Anno 68 (Conto corrente con la Posta) TORINO - Domenica 7 Ottobre 1934 - Anno XII MATTINO - Num. 238

LA STAMPA

Frangar, non flectar

La possente parola del Duce agli operai di Milano ha echeggiato in tutto il mondo

Dinanzi a una marea acclamante - oltre mezzo milione di uomini ammassati intorno a piazza del Duomo - Mussolini traccia le linee della politica sociale del Fascismo e della fermissima condotta dell'Italia verso gli Stati confinanti

"Questo ventesimo è il secolo della potenza e della gloria del lavoro,,

Ecco il discorso pronunciato dal Duce nella Piazza del Duomo di Milano e ritrasmesso per radio in tutta Europa e nelle due Americhe:

Camicie Nere di Milano!

Camerati operai!

Con questa formidabile adunata di popolo si chiude il ciclo delle mie tre giornate milanesi. Hanno cominciato i rurali. I loro ingenti doni serviranno ad alleviare i disagi di molte famiglie in ogni parte d'Italia. Addito alla Nazione questa stupenda prova di civismo e di solidarietà nazionale offerta dai rurali della provincia di Milano (Applausi).

Oggi il cuore di questa sempre giovane e gagliardissima Milano (applausi vivissimi) **la quale è avvinta indissolubilmente alla mia vita** (altissime acclamazioni) **rallenta un poco il suo forte pulsare. Voi siete qui in questo momento protagonisti di un evento che la storia politica di domani chiamerà il discorso agli operai di Milano** (applausi prolungati). **Attorno a voi sono in questo momento milioni e milioni di italiani. E anche oltre i mari e oltre i monti altra gente sta in ascolto.**

Vi chiedo alcuni minuti della vostra attenzione (la folla si fa attentissima). **Pochi minuti, ma che forse daranno motivo a più lunghe meditazioni.**

L'accoglienza di Milano non mi ha sorpreso, mi ha commosso. Non stupitevi di questa affermazione. Il giorno in cui il cuore non fosse più capace di vibrare, quel giorno significherebbe la fine (scroscianti acclamazioni).

Cinque anni fa, in questi stessi giorni, le colonne di un tempio che pareva sfidare i secoli crollavano con immenso fragore. Innumeri fortune si annientavano, molti non seppero sopravvivere al disastro. Che cosa c'era sotto a queste macerie? Non solo la rovina di pochi o molti individui, ma la fine di un periodo della storia contemporanea, la fine di quel periodo che si può chiamare dell'economia liberale-capitalistica (applausi vivissimi).

Coloro che guardano sempre più volentieri al passato, hanno parlato di crisi. Non si tratta di una crisi nel senso tradizionale, storico della parola, si tratta del trapasso da una fase di civiltà ad un'altra fase. Non più l'economia che mette l'accento sul profitto individuale, ma l'economia che si preoccupa dell'interesse collettivo (acclamazioni). **Davanti a questo declino constatato ed irrevocabile vi sono due soluzioni per dare la necessaria disciplina al fenomeno produttivo. La prima consisterebbe nello statizzare tutta la economia della Nazione. E' una soluzione che noi respingiamo, perchè, tra l'altro, non intendiamo di moltiplicare per dieci il numero già imponente degli impiegati dello Stato. L'altra soluzione è la soluzione che è imposta dalla logica e dallo sviluppo delle cose. E' la soluzione corporativa, è questa la soluzione dell'autodisciplina della produzione affidata ai produttori** (applausi calorosissimi). **Quando dico produttori non intendo soltanto gli industriali o datori di lavoro: intendo anche gli operai** (approvazioni). **Il Fascismo stabilisce l'uguaglianza verace e profonda di tutti gli individui di fronte al lavoro e di fronte alla Nazione** (applausi). **La differenza è soltanto nella scala e nella ampiezza delle singole responsabilità** (applausi).

Parlando alla folla della popolosa e ardimentosa Bari ho detto che l'obbiettivo del Regime nel campo economico è la realizzazione di una più alta giustizia sociale per tutto il popolo italiano. Tale dichiarazione, tale impegno solenne, io riconfermo innanzi a voi, e questo impegno sarà integralmente mantenuto (acclamazioni entusiastiche).

Che cosa significa questa più alta giustizia sociale? Significa il lavoro garantito, il salario equo, la casa decorosa; significa la possibilità di evolversi e di migliorare incessantemente; non basta: significa che gli operai, i lavoratori, devono entrare sempre più intimamente a conoscere il processo produttivo ed a parteciparne alla sua necessaria disciplina.

Le masse degli operai italiani, dal 1929 ad oggi, si sono avvicinate alla Rivoluzione fascista.

Che atteggiamento potevano tenere? Forse quello dell'ostilità o della riserva? Ma come si può essere ostili a un movimento che raccoglie la parte migliore del popolo italiano ed esalta la sua inesausta passione di grandezza? O forse era l'atteggiamento dell'indifferenza? Ma gli indifferenti non hanno mai fatto nè mai faranno la storia. (Ovazioni: Duce! Duce!). **Non restava che il terzo atteggiamento: quello che le masse operaie hanno già accolto, realizzato: quello dell'adesione esplicita, chiara, schiettissima allo spirito e agli istituti della Rivoluzione fascista** (Viva il Duce!).

Lavoro garantito, salario equo, partecipazione operaia alla disciplina della produzione

I rapporti con la Francia e la Jugoslavia e l'intangibilità dell'indipendenza austriaca

Se il secolo scorso fu il secolo della potenza del capitale, questo ventesimo è il secolo della potenza e della gloria del lavoro (ovazioni). **Io vi dico che la scienza moderna è riuscita a moltiplicare la possibilità della ricchezza; la scienza, controllata e pungolata dalla volontà dello Stato, deve risolvere l'altro problema: il problema della distribuzione della ricchezza, in modo che non si verifichi più l'evento illogico, paradossale e al tempo stesso crudele, della miseria in mezzo all'abbondanza** (acclamazioni).

Per questa grande creazione sono necessarie tutte le energie e tutte le volontà. Per questa creazione che ha portato l'Italia all'avanguardia di tutti i paesi del mondo, è anche necessario che, dal punto di vista internazionale, l'Italia sia lasciata tranquilla (applausi). **Le due cose si tengono: ecco perchè io farò dinanzi a voi un rapido giro d'orizzonte, limitandolo ai Paesi che confinano con noi e con i quali bisogna avere un atteggiamento che non può essere quello dell'indifferenza: o è quello dell'ostilità o è quello dell'amicizia** (applausi).

Cominciamo dall'oriente: E' evidente che non vi sono grandi possibilità di migliorare i nostri rapporti con la vicina di oltre Nevoso e di oltre Adriatico sinchè continueranno a imperversare sui giornali polemiche che ci feriscono nel più profondo della nostra carne (applausi). **Prima condizione di una politica d'amicizia che non resti frigoriferata nei protocolli diplomatici, ma scenda un poco verso il cuore delle moltitudini, prima condizione è che non si metta menomamente in dubbio il valore di quell'Esercito italiano** (applausi) **che ha lottato per tutti; che ha lasciato brandelli di carne** (applausi) **nelle trincee del Carso, in quelle della Macedonia, e in quelle di Blighy; che ha dato oltre seicentomila morti alla Vittoria comune; Vittoria che cominciò ad essere «comune» soltanto nel giugno e sulle rive del Piave** (acclamazioni). **Tuttavia noi che ci sentiamo e siamo forti, possiamo offrire ancora una volta la possibilità di un'intesa per la quale esistono condizioni precise di fatto.**

Noi abbiamo difeso e difenderemo l'indipendenza della Repubblica austriaca (bene). **Indipendenza che è stata consacrata dal sangue di un Cancelliere che era piccolo di statura ma grande di anima e di cuore** (applausi). **Coloro i quali affermano che l'Italia ha delle mire aggressive e che vuole imporre una specie di protettorato su quella Repubblica, o non sono al corrente dei fatti o mentiscono sapendo di mentire** (applausi). **Questo mi dà l'opportunità di affermare che non è concepibile lo sviluppo della storia europea senza la Germania, ma che è necessario che talune correnti e taluni circoli tedeschi non diano l'impressione che è la Germania che vuole straniarsi dal corso della storia europea.**

I nostri rapporti con la Svizzera sono ottimi e tali rimarranno non solo nei prossimi dieci anni, ma per un periodo che si può prevedere di gran lunga maggiore. Noi desideriamo soltanto che sia conservata e potenziata l'italianità del Canton Ticino (bene), **e ciò non soltanto nell'interesse nostro, ma sopra tutto nell'interesse e per l'avvenire della Repubblica svizzera.**

Non vi è dubbio che da almeno un anno a questa parte i nostri rapporti con la Francia sono notevolmente migliorati (bene. Applausi). **Lasciatemi aprire una piccola parentesi: il vostro contegno davanti a questa esposizione è così finemente intelligente** (applausi) **che mi dimostra e mi riprova che mentre i metodi di lavoro della diplomazia debbono essere riservati, si può benissimo parlare direttamente al popolo quando si vogliano segnare le direttive della politica intera di un grande Paese come l'Italia.** (Applausi scroscianti).

L'atmosfera è migliorata, e se raggiungeremo degli accordi, il che noi vivamente desideriamo, questo sarà molto utile e molto fecondo per i due Paesi e nell'interesse generale dell'Europa. Tutto ciò si vedrà tra la fine d'ottobre e i primi di novembre (commenti).

Il miglioramento dei rapporti tra i popoli d'Europa è tanto più utile, in quanto che la Conferenza del disarmo è fallita (risa; ovazioni intense).

Nessun dubbio che il cittadino Henderson, come ogni inglese che si rispetti, è tenace, ma non riuscirà in nessun modo a far risuscitare il Lazzaro disarmista che è profondamente schiacciato e sepolto sotto la mole delle corazzate e dei cannoni (applausi). **Così stando le cose, voi non vi sorprenderete che noi oggi puntiamo decisamente sulla preparazione integrale e militare del popolo italiano. Questo è l'altro aspetto del sistema corporativo. Perchè il morale delle truppe del lavoro sia alto come è necessario, noi abbiamo proclamato il postulato della più alta giustizia sociale per il popolo italiano, poichè un popolo che non trovi nell'interno della nazione condizioni di vita degne di questo tempo europeo, italiano e fascista, è un popolo che nell'ora del bisogno può non dare tutto il rendimento necessario.**

L'avvenire non può essere fissato come un itinerario o un orario. Non bisogna fare delle ipoteche a troppo lunga scadenza (risa). **Noi lo abbiamo detto, riaffermato, perchè noi siamo convinti che il Fascismo sarà il tipo della civiltà europea e italiana di questo secolo** (acclamazioni altissime). **E per quanto riguarda l'avvenire, certo o incerto, una cosa sta come base di granito che non si può nè scalfire nè demolire: questa base è la nostra passione, la nostra fede e la nostra volontà** (applausi, ovazioni).

Se sarà la pace vera, la pace feconda, che non può non essere accompagnata dalla giustizia, noi potremo adornare le canne dei nostri fucili col ramoscello di olivo. Ma se questo non avvenisse, tenetevi per certi che noi, noi, uomini temprati nel clima del Littorio, orneremo la punta delle nostre baionette col lauro e la quercia della vittoria. (Ovazioni imponentissime).

La formidabile adunata

(DA UNO DEI NOSTRI INVIATI)

Milano, 6 notte.

Cento volte abbiamo veduto e descritto piazze mareggianti e mai come ora ci siamo sentiti sperduti ed impari al còmpito e mai commozione c'invase tanto vivace profonda e tenace. Sono avvenute molte cose insieme e non sappiamo discernere le maggiori dalle minori e confusamente ci s'affollano alla mente. In questa piazza, dove sono state scandite e battute parole di Storia, dove Mussolini conclude spettacolose rassegne, in questa piazza ardente, sono rifulse or ora, accese come il sole, la forza e la mirabile concordia; e l'annunzio della nuova civiltà trasfuso e inciso nei cuori dalla voce inconfondibile, s'è librato per il mondo.

L'ora storica

Il popolo aspettava quest'ora. Non era stato convocato sulle piazze per imparare le nuove vie, per apprendere dalla Sua parola i nuovi comandi? Il popolo aspettava quest'ora e tutta la terra milanese raccolse i suoi figli tentando di farli entrare nella piazza immensa nel raggio del Suo sguardo. Ma nessuna piazza potrebbe contenere simile folla — sono, si calcola, da cinque a seicento mila uomini — e allora le raggiere delle strade, di tutte le strade, si coprirono di gente, i balconi si gremirono e si affollarono le terrazze. Cosa vedrà questa moltitudine? Niente e nessuno, ma udrà la Sua voce, vivrà nell'atmosfera della Sua parola. Egli sarà con tutti e in tutti, vicini e lontani. Il sole arride allo spettacoloso raduno e accende i colori della città dal sommo fastigio della Madonnina a tutte le case. Tre colori esplodono veementi, il bianco il rosso e il verde, e disegnano immensi corridoi. Le bandiere spuntano da tutte le altezze, a fasci, sventolanti e fremono sulle cime delle antenne e dei pennoni. I grandi arazzi rossi affissi ai balconi ravvivano le vastissime scene.

Alle 2, dalle case, comincia l'esodo gioioso e, poco dopo, nove spesse poderose smisurate colonne marciano verso la piazza, aprendosi faticosamente la strada tra innumeri moltitudini clamanti. Nella prima colonna sono, a capeggiarla, i Sansepolcristi, invitto glorioso manipolo, seguiti dagli squadristi della Volante e della Corridoni, dai Gruppi universitari, dai Mutilati Combattenti, Gruppi rionali fascisti, masse di dopolavoristi. Con la seconda colonna, guidata dai feriti fascisti e dagli squadristi della Toti e della Mussolini, marciano altri gruppi di goliardi, di Volontari di guerra, di bersaglieri, di alpini, di fanti, di artiglieri, di cavalleggeri, di granatieri, di carabinieri, popolo di guerra e di lavoro, insieme a vari gruppi rionali. La terza colonna aperta dalle squadre Sauro e Pensuti si compone di goliardi, di Gruppi rionali, di dopolavoristi. La quarta, avente a guida gli squadristi della Oberdan e della Indomita è forte di altri gruppi universitari e rionali e di foltissima folla di operai. La quinta, aperta dalle squadre Carnaro, Cantore e Filzi, distende lungo le vie masse di operai e di studenti; la sesta e la settima, guidate dagli squadristi della Sciesa, della Tonoli, della Mameli, della Grassigli, della Manara, della D'Annunzio e della Crespi, radunano nelle spesse file altre migliaia di operai e di studenti come la ottava e la nona capeggiate dagli squadristi della Randaccio, della Baracca, della Melloni e della Pepe. Tutti in fascio, sotto i logori gloriosi vessilli delle squadre d'azione, fregiate di nomi di Eroi di Martiri di Condottieri, tutti in fascio operai e studenti, contadini e artieri, uomini della scuola, delle arti, delle professioni, mirabile e inarrivabile armonia di spiriti e di cuori.

Queste colonne si snodano veloci e robuste per vie dense di altra fol-

IL DUCE PARLA DALL'ALTISSIMO PALCO ALLA STERMINATA MOLTITUDINE CHE SI ADDENSA IN PIAZZA DEL DUOMO E IN TUTTE LE ARTERIE CONFLUENTI

la clamorosa e convergono nella piazza rapidamente colmandola e dilagano confondendosi con altro popolo sopraggiungente e inondano le strade e le piazze lontane. La visione appartiene alla poesia, all'epica delle folle. Il momento del grande incontro tra il Condottiero e il popolo è ancora lontano, e allora tutta questa folla smisurata comincia a scandire il suo nome e il clamore sorgente dalla piazza e dalle vie, da tutta la città, invade il cielo. Eppure ieri l'altro e ieri e questa mattina nelle vie e nelle piazze, negli opifici e nelle campagne tutti Gli sono stati vicini, di tutti Egli colse lo sguardo sfavillante d'amore e di passione e intese l'anelito di dedizione, a tutti e a ciascuno Egli parlò, dal momento del Suo arrivo fino a poc'anzi nella ferrea Monza sacra al lavoro.

Ma ancora non basta, ancora tutti Gli vogliono dire una parola d'amore e di fedeltà, le parole della loro incontenibile dedizione. Come vorremmo avere inciso tutte queste parole semplici e ingenue, aver veduto tutti i gesti e contato tutte le lagrime di gioia durante questi tre giorni indimenticabili, durante questo trionfale viaggio dove Egli è passato fra inimmaginabili scenari incidendo la Sua parola in tutti i cuori; come vorremmo saper dire le mille piccole parole chiare dei bimbi, come vorremmo esprimere il sentimento di quelle cinquecento madri radunate questa mattina nell'atrio del municipio di Vimercate, madri dalla vasta figliolanza, popolane umili e curve, ma signore della più alta aristocrazia italiana, di quell'aristocrazia antica forte di figliuoli ai quali andava egualmente bene la spada guerriera e la vanga feconda; come vorremmo dire la gioia di migliaia e migliaia di bimbi; come vorremmo saper raccontare la commossa meraviglia dei sofferenti, dei malati e degli stroncati fra i quali Egli affettuosamente, dolcemente indugiava.

Mille episodi

Tornano alla mente con insistenza i mille episodi di queste giornate, le Sue parole dette a gran voce e quelle susurrate e quelle non dette ma rilucenti nel Suo sguardo spesso velato dalla commozione; vorremmo rendere vivi per tutti gli assenti i Suoi gesti, quei Suoi gesti indimenticabili, ora di comando ora di dolcezza, quei Suoi colloqui con la folla di cento opifici e di cento paesi, quei Suoi immisurabili sguardi tesi verso orizzonti a noi invisibili; vorremmo sopra tutto esprimere la Sua infinita bontà, il senso della Sua paternità per la quale il popolo si rappresenta e s'identifica in Lui.

Questa mattina Lo abbiamo visto ancora una volta di più vicino agli infermi dell'ospedale, dinanzi ai lettini di tutte le corsie, a conversare con tutti, a dare a tutti la speranza della guarigione; Lo vediamo avvolto da voci acclamanti e da fragore di sirene fra i muratori del Palazzo di Giustizia, arrampicarsi sulla sommità della fabbrica, confondersi coi lavoratori, farsi fotografare con loro; Lo vediamo ancora dentro le case dei diseredati ai quali Egli dona la certezza della risurrezione e poi tra sciami di bimbi lieti e fermi come soldatini. Egli ne prende qualcuno sulle braccia e lo bacia e vorrebbe baciar tutti e tutti vorrebbero essere baciati.

Lo vediamo rendere onore ai Caduti in guerra, artefici della nostra potenza, dei quali Egli custodisce in fervore la memoria e il culto, e ancora Lo ritroviamo tra il popolo operaio di Melzo, di Vimercate e di Monza, dove disse di aver constatato con grande soddisfazione, dopo due anni dall'altra Sua visita, come il tempo non sia trascorso inutilmente avendo Monza camminato moltissimo, come moltissimo camminerà nel futuro all'ombra del Littorio. e Lo vediamo paterno e rispettoso tra le cinquecento mamme di Vimercate, ognuna col suo cartellino sul petto indicante il numero dei figli, dieci e undici e quindici e venti, e tre di esse, le più gloriose, ventidue, chinarsi a parlare con alcune, chiedere dei figli, battere affettuosamente sulla spalla con la mano lieve e dolce; Lo ritroviamo ancora tra i bimbi, augurio e certezza della Patria, e di nuovo tra gli operai, Lo vediamo riverente dinanzi al ritratto della madre, e ora Lo rivediamo qui, altissimo sull'arengo, di contro ai marmorei ricami del Duomo, vittorioso, dominatore, trionfatore di faccia al popolo in tumulto. Freme la selva dei gagliardetti, ondeggiano le bandiere, risuona lungo fragoroso l'urlo delle sirene e sopra tutto risuona infinito l'urlo della folla, di questo popolo segnato alla vittoria, di questo nostro popolo buono sereno forte eroico. L'onda del saluto sale, diviene procellosa.

Scenario splendente

La conclusione di queste tre giornate non potrebbe essere più spettacolosa e nello stesso tempo più commovente; lo scenario dal quale Egli lancerà all'Italia e al mondo la Sua parola non potrebbe essere più acceso, più splendente. Altre volte su questa stessa piazza si sono radunate simili folle, altre volte è balenata la Sua parola, ma ora s'attende la semente nuova dalla quale nasceranno le nuove messi. Per questo gli sguardi sono sfolgoranti e le anime trepidano. Il Duce è là e guarda questo popolo di Milano al quale da vent'anni dice parole di storia e lo manda sempre in testa all'immenso esercito dei lavoratori italiani come premio al suo coraggio e sopra tutto alla sua antica fede, e lo ritrova moltiplicato, infinito. Quando si frenerà il suo applauso, la sua invocazione, il suo clamore?

Il tempo passa e l'ovazione non si calma e ai ripetuti cenni di silenzio anzi s'intensifica con affettuosa disobbedienza, e se Egli sorride e se fa segno di riconoscere tra i più vicini qualcuno, allora il grido s'accresce di nuova forza, allora ognuno Lo chiama a gran voce ed Egli sorride e saluta tutti e ciascuno. Poi il Suo gesto imperioso acqueta infine la folla. La Sua voce squilla possente, ogni parola è accolta e incisa con gioia e con incontenibile entusiasmo. L'elogio alla gagliardissima Milano colma di giusto orgoglio il cuore di tutti, il riconoscimento del loro fervore e della loro operosità li rende fieri e accresce in loro il senso di responsabilità. Ma il loro orgoglio si accresce ancor di più, giustamente, quando il Duce dice che la storia politica di domani segnerà nelle sue pagine questo discorso e gli darà nome da Milano. Discorso agli operai di Milano. Quando con le Sue battute taglienti il Duce fa il punto della situazione economica e morale di questi anni l'attenzione si acuisce, diventa spasmodica. Siamo alla fine di una civiltà, apriamo le porte alla nuova civiltà. Tutti eguali di fronte alla nazione e di fronte al lavoro, ciascuno con le sue responsabilità. Tutti potranno lavorare con la giusta mercede, tutti potranno evolversi, crescere, tutti potranno e dovranno partecipare al benessere e alla ricchezza. Egli annunzia il secolo della potenza e della gloria del lavoro. Ognuno avrà la sua parte, la sua vera parte, secondo i meriti.

Mentre Egli diceva queste cose, la folla avvinta alle Sue labbra pareva trasfigurarsi assumendo volti indicibilmente luminosi e fermi, consapevole della sua stessa forza, e sopra tutto consapevole della forza e della gloria del suo Condottiero. E quando Egli terminò di parlare allora tutti con voce di tuono Gli giurarono di marciare sempre compatti per le nuove vie, dovunque Egli vuole, con tutto il loro slancio e la loro passione fino alla vittoria, la più bella, la più splendida, la più gloriosa.

Alfio Russo

La vibrante attesa di Roma

Roma, 6 notte.

Roma ha atteso con ansia vivissima il discorso del Duce. Le vie e le piazze della città, dove a cura del Sottosegretariato alla Stampa e Propaganda e della Federazione dell'Urbe o per iniziativa di privati erano stati impiantati altoparlanti, si sono andate affollando fino dalle ore 13,30.

Il discorso del Duce, interrotto a Milano da frequenti ovazioni, ha suscitato anche qui a Roma consensi e ovazioni: si può dire che il discorso del Duce è stato ascoltato ovunque. La cittadinanza romana, accorrendo sulle piazze, ha dimostrato a qual grado sia giunta la sua tensione ideale.

Col Popolo e per il Popolo

Quello che era oscuro e tormentoso travaglio nelle nostre menti e nei nostri cuori ha trovato ancora una volta nella parola del Duce la sua espressione luminosa e inconfondibile. Il Fascismo vive e vivrà sempre delle due grandi linfe ideali, amore per la Patria e giustizia per il Popolo confluenti verso un'unica mèta: la potenza dell'Italia. Questa coscienza che ci ha sempre turbinato nel più profondo dell'animo, che ci ha sempre accompagnati senza mai un attimo di smarrimento, nel discorso agli operai di Milano ha avuto la sua più alta affermazione, traendo il massimo vigore dalla più perfetta aderenza alla realtà, dalla piena maturità dei tempi. E' il segreto del Genio, è il segreto di Mussolini: vivissimo tra i vivi, ricco di un'umanità sempre fresca e vibrante, Egli scava dalla congerie degli elementi accumulatisi l'immagine nuova, che è la nuova civiltà. Le esperienze sono ormai definitive; le pietre tombali sono cadute irreparabilmente su un passato morto; non lamenti, non recriminazioni ma la gioia di creare, di marciare innanzi nelle idee, negli istituti, nell'ordine che avrà un nome per tutti i popoli: Fascismo.

Il ritmo si è accelerato in questo Anno XII che resterà fondamentale per lo slancio impresso alla formazione della coscienza corporativa; dal discorso al Consiglio Nazionale delle Corporazioni del Novembre scorso è una serie di rapide, continue conquiste: *il lavoro soggetto dell'economia; una più alta giustizia sociale per il Popolo italiano.* Due grandi principi ideali che si integrano e che a Milano di fronte a centinaia di migliaia di operai vengono potenziati ed esemplificati. Esaltare il secolo ventesimo come *il secolo della potenza e della gloria del lavoro* in confronto al secolo passato che fu il secolo della potenza del capitale non significa negare l'esistenza e la funzione del capitale, significa ricondurlo alla sua origine, il lavoro: perciò il capitale serva il lavoro, che è un bene e un interesse collettivo, e non viceversa.

Salari equi, case decorose, sono gli obbiettivi immediati dell'economia corporativa; si è illuso chi avesse creduto che le Corporazioni servirebbero a consolidare, a cristallizzare delle posizioni privilegiate; l'autodisciplina della produzione affidata a tutti i produttori non può essere intesa in senso conservatore, bensì nell'atmosfera palpitante di una più alta giustizia sociale. Infatti nel concatenamento mirabile del Suo pensiero il Duce è arrivato nella conclusione della prima parte del Suo discorso ad indicare la vera piaga della vecchia società che dobbiamo sostituire: la cattiva, la pessima distribuzione della ricchezza. Il merito indiscutibile del capitalismo è consistito nell'impulso dato alla moltiplicazione della ricchezza; la sua colpa, derivata innanzi tutto dalla immorale concezione del lavoro considerato quale una merce, è nella sua insensibilità e nella sua incapacità ad affrontare efficacemente il secondo momento del fatto economico, il momento distributivo per lo meno altrettanto importante che il momento produttivo. Di qui la serie di errori culminati nell'assurdo *illogico, paradossale e al tempo stesso crudele, della miseria in mezzo all'abbondanza*: un sistema che giunge ad una simile contraddizione economica è condannato e la condanna è meritata e inesorabile.

L'imperativo categorico delle Corporazioni che dovranno presto cominciare a funzionare risulta concreto dal discorso di Milano: una migliore, più equa distribuzione della ricchezza. Compito preciso che deve far passare in secondo piano le cosidette funzioni conciliative e paritetiche o magari le velleità di prepararsi delle posizioni di comodo.

Tale visione di più alta giustizia sociale nasce da un nobile ideale umano, non da grette concezioni materialistiche: il coraggio, l'audacia, il sacrificio restano e resteranno le basilari virtù fasciste, ma devono essere virtù valide per tutti. Lenire le miserie, elevare il tenore di vita dei lavoratori italiani non vuol dire solleticare il ventre, vuol dire cementare la solidarietà del nostro popolo per ogni evento.

Il Duce, dopo aver prospettato le incertezze dell'ora, si è innalzato alla sintesi assoluta della Sua concezione che è granitica: « Un popolo che non trovi nell'interno della Nazione condizioni di vita degne di questo tempo europeo, italiano e fascista, è un popolo che nell'ora del bisogno può non dare tutto il rendimento necessario». Non da utopie ma dalla serena valutazione della realtà nazionale, balza l'imprescindibile dovere di dirigere tutti i nostri sforzi perchè l'ascesa materiale e morale dei lavoratori italiani avvicini sempre più i ceti sociali, contraddistinti dai meriti e dalle capacità, non dai privilegi.

Quanto più ci animerà tutti la visione di questa mèta ideale, tanto più facile sarà la vittoria degli ostacoli in pace o in guerra. L'Italia vuole la pace; il discorso del Duce non ha chiusa alcuna porta nè a est, nè a nord, nè a ovest: anzi ha sgombrato il terreno per un'opera di collaborazione da ogni parte, perchè noi siamo convinti che l'Europa potrà salvarsi solo se riuscirà ad affermare un minimo di unità, senza esclusivismi, senza egemonie, senza blocchi contrapposti. Lealmente siamo disposti a collaborare con tutti i vicini; le precise parole del Capo sull'Austria dovrebbero esser tali da togliere voce in capitolo ed ogni insinuazione in mala fede di diversa provenienza. Ma sicuri del nostro buon diritto faremo sempre assegnamento sulla nostra forza.

Alfredo Signoretti

Il Duce lascia Milano salutato con slancio impetuoso

mentre a Cremona attendono altre masse di popolo acclamante

Milano, 6 notte.

Il portone di bronzo della cattedrale si è chiuso rapidamente. Il Duce attraversa il tempio con passo svelto. Ha pronunciato un discorso che inciderà la storia, ha soggiogato una moltitudine sterminata, ne ha accolto il giuramento e l'amore espressi con una frenesia di tumulto, ma il Condottiero non è stanco. Il Suo volto è sereno. Nell'austerità claustrale si ripercuotono sotto le ampie vòlte le invocazioni della moltitudine che, fuori nella piazza vasta ancora indugia e non vuole sbloccarsi. Si rincorrono i boati, che si infrangono sui capitelli e le cupole.

Il saluto del Cardinale Schuster

S. E. il Cardinale arcivescovo Ildefonso Schuster, sebbene in questi giorni fosse lievemente indisposto, ha voluto ugualmente portare il suo saluto anche a nome della diocesi milanese al Capo del Governo. L'incontro tra il Principe della Chiesa e il Duce è avvenuto in Duomo e più precisamente nella grande sagrestia dei canonici, che racchiude inestimabili tesori. Il Cardinale era sceso in Duomo attraverso il corridoio sotterraneo che congiunge il palazzo arcivescovile col tempio, accompagnato dal suo segretario privato don Terraneo e da padre Gemelli, Rettore Magnifico dell'Università Cattolica, dall'arciprete del Duomo e dall'arcidiacono oltre che da don Corbella, capitano dei Balilla.

Il capitano mostra al Duce e alle autorità il tesoro del Duomo. Il Capo del Governo ammira particolarmente una magnifica pala del Mantegna, quindi l'Arcivescovo si apparta con S. E. Mussolini, per un colloquio di tono cordialissimo che si protrae per una ventina di minuti. Quando però si è trattato di uscire dal tempio dalla porticina cosiddetta di S. Bartolomeo che dà verso la via Arcivescovado, proprio di fronte a via Palazzo Reale, la folla che ha rotto i cordoni della truppa era così straboccchevole da rendere impossibile il transito. Il Duce e l'Arcivescovo, che al loro apparire furono fatti segno ad un'ovazione grandiosa, rientrano allora nuovamente in Duomo e per il viadotto sotterraneo raggiungono l'artistico cortile del palazzo arcivescovile. Nel cortile della canonica si trovano numerosi seminaristi. Essi si schierano e salutano il Duce con festose e alte acclamazioni. Il Capo del Governo ringrazia compiaciuto per l'inatteso omaggio. Frattanto, allorchè il Condottiero si affaccia sullo spiazzo di via Camposanto, si fanno avanti quattro aviatori cinesi delle squadriglie di istruzione che ambiscono esternare al Duce di persona la propria ammirazione. Gilelli presenta il capitano Drago, e a ciascuno Egli stende la mano. In un italiano cincischiato, gli aviatori stranieri tentano di dire il loro orgoglio per tanto onore. Il Duce ha un sorriso e sale in macchina dirigendosi alla Prefettura.

Il percorso, breve, ancora una volta è trionfale. Il popolo, che sta sfociando dalla piazza Lo riconosce, Lo acclama, Lo insegue. Si grida: « Via Monforte! », intuendo la mèta del Capo e propagando la voce e l'invito per un nuovo raduno. Ma il Duce non può concedersi sempre. Deve sostare nel chiuso degli uffici per gli altissimi doveri del Suo genio politico. Tuttavia la pausa è breve e un'ora dopo il Capo del Governo riceve gli aviatori francesi arrivati ieri a Milano e che vollero anche assistere al Suo discorso. Sin da stamane l'ardimentosa squadriglia aveva sollecitato questo onore: di presentarsi al Capo, renderGli omaggio. Al Duce gli aviatori furono presentati dal comandante Weiser.

Nella mattinata la squadriglia aveva visitato l'Esposizione aeronautica, accompagnata dall'atlantico Longo, interessandosi di tutti i cimeli, chiedendo informazioni, soffermandosi in ogni sezione. La sera prima il comandante la prima zona, il generale S. E. Pietro Opizzi, aveva offerto agli ufficiali un banchetto in cui il generale Piccio, in un fervido saluto agli ospiti aveva inneggiato al cameratismo aviatorio italo-francese e il comandante la squadriglia dei caccia francesi, René Pierrea, aveva risposto, applauditissimo, rievocando la recente visita dei camerati italiani a Parigi, esaltando l'amicizia di due Paesi sotto le loro aviazioni, inneggiando al Re, al Duce e all'avvenire d'Italia.

Omaggio al Ricostruttore

Al ricevimento concesso dal Duce insieme agli aviatori di Francia si trovavano il generale Valle, Sottosegretario all'Aeronautica, e l'atlantico Longo. A proposito della Mostra azzurra, si apprende oggi che durante la visita compiuta dal Capo il Podestà Gil presentava il signor Giulio Landinana, desideroso di donarGli quale omaggio di uno straniero al Ricostruttore, la propria collezione di posta aerea esposta alla Mostra e assicurata per un valore di 200 mila lire. Il Duce l'ha destinata all'erigendo museo dell'Aeronautica italiana. La collezione donata dal Landinana comprende sessanta grandi cartelle, sulle quali sono applicati e dettagliatamente descritti tutti i francobolli di posta aerea emessi nel Regno e nelle Colonie dal primo esemplare emesso nel 1917 (e che è ancora il primo francobollo di posta aerea del mondo), agli ultimi emessi, ancora in corso.

Poco dopo il Duce usciva dalla Prefettura e si avviava al *Popolo d'Italia*, al foglio orgoglioso che Egli ha fondato, il vessillo delle Sue prime battaglie, la squilla del Suo genio e della Sua volontà, che dal genio appunto ha preso nome. A fianco del Duce è ora nella vettura il Direttore del *Popolo d'Italia*, il figlio di quel Maestro di giustizia e di fede, che fu Arnaldo, il giovane Vito. Lungo la Via Moscova e Via Arnaldo Mussolini la folla che aspettava il Capo Lo accoglie con frenetiche ovazioni. Il palazzo del *Popolo d'Italia*, che fu negli ultimi tempi modernamente ampliato, tripudia di vessilli: un fascio littorio irradia nel centro uno sfolgorio abbacinante.

Ricevono il Duce, nella casa eroica della Sua prima gloria, oltre al Direttore Vito, il redattore capo grand'uff. Sandro Giuliani, il grand'uff. Barella, direttore amministrativo, il direttore tecnico comm. Manlio Miserocchi, l'intera redazione e tutto il personale di tipografia e di amministrazione. Il saluto al Duce è risuonato formidabile sotto la volta dell'ampio ingresso del giornale della Rivoluzione seguito da un *A noi!* in cui era trasfusa l'anima e la passione di coloro che hanno il privilegio di servire il glorioso foglio del Condottiero.

Il Capo ha uno sguardo paterno per tutti e in questo sguardo è la migliore ricompensa. Accompagnato da Vito Mussolini, dal redattore capo Sandro Giuliani e dalle altre personalità, il Duce visita minutamente le sale dell'ampliata redazione, i nuovi locali dell'amministrazione e della tipografia, dove si intrattiene a lungo rivolgendo parole cordiali alle fedeli maestranze. Il Capo del Governo poi sale nel salone ove si trova il busto, coperto di fiori, dell'indimenticabile Arnaldo e si sofferma dinanzi ad Esso in commosso raccoglimento. La figura del buon Capo, pronto ad alleviare le altrui sofferenze, riappare agli occhi velati dalle lagrime dei presenti. Ma la folla assiepata nella strada invoca il Duce a gran voce. Egli appare al balcone centrale del palazzo e leva la destra salutando più volte. Il grido *Duce! Duce!* ritmato da diecimila voci appassionate raggiunge il fragore del tuono. Il Capo appare visibilmente compiaciuto da questa nuova manifestazione dell'affetto popolare.

Quindi il Capo pone la Sua firma a due grandi fotografie che ricordano la visita a Lui resa a Roma dalle maestranze del *Popolo d'Italia* quando ebbero l'onore di montare la guardia alla Mostra della Rivoluzione.

Tra le fiamme nere

Poi il Duce, magnifico nella Sua inesauribile energia, senza indugio parte verso la sede degli Arditi, in via San Francesco d'Assisi 5. Egli aveva voluto salutare le audaci fiamme nere, i primi legionari del Suo credo, gl'invincibili della sanguinosa aurora, e gli Arditi lo strinsero in un abbraccio da cui sembrava non potesse più liberarsi. Erano ad attenderLo coll'on. Bottai il capitano Resega, l'avv. Gianturco, il maggiore Solari, il colonnello Baseggio, Enzo Mecheri e altri veterani dell'arditismo. Una centuria prestava servizio d'onore. Il Duce, salutato alla voce, ha visitato la sede rinnovata sostando ad ammirare un dipinto nella sala delle riunioni riproducente l'episodio del 13 novembre 1918 quando Egli a Porta Vittoria, salito sopra un autocarro, tenne un infiammato discorso agli Arditi. Lasciando la sede Egli ha unito la Sua voce a quella delle fiamme nere per cantare Giovinezza.

Ultima visita ufficiale di questa terza e non meno memoranda e intensa giornata è stata quella alla ricevitrice sud dell'Azienda elettrica. Un vivo bagliore di luci presso Porta Ticinese indicava di lontano la posizione della grandiosa ricevitrice elettrica costruita dall'Azienda sui piani tecnici e artistici del suo presidente Pasini. Tre modernissime linee ad alta tensione, 150 mila volts, collegano le centrali di Valtellina a Milano e qui, dipartendosi, vanno ad alimentare la ricevitrice nord a Precotto e quella sud che da oggi inizia la sua vita. Appena oltrepassato il sottopassaggio ferroviario, in un superbo colpo d'occhio, appare tutta l'imponenza del grandioso impianto tra centinaia di lampade diffondenti all'intorno una incandescenza accecante. Lontano, sopra l'edificio, guizza, si smorza, avvantaggia una luce azzurra che dà l'idea di una grande scarica elettrica atmosferica. Le sprigionano i getti d'acqua che incontrandosi si spargono e si vaporizzano, illuminati dalla luce cromatica di venti grandi proiettori a corrente continua.

Un gran viale, largo trenta metri e lungo trecento, fiancheggiato da due filari di piccoli pini incorniciati da svelti pali portanti grossi globi sovrapposti, intercalati da bandiere svolazzanti al vento, lascia lontano intravvedere l'edificio imponente che brilla di luce riflessa. Esso presenta due lunghi lati allacciati da un imponente frontale d'ingresso. Le murature in travertino hanno una bellissima tinta calda cui s'intona assai bene il colore verde chiaro delle lesene dei grandiosi finestroni. Il Duce arriva alla ricevente attraverso questo viale che Egli battezza e inaugura con la Sua presenza. Lungo il viale sono schierati, oltre i fascisti del Gruppo Montegani, 1200 dipendenti dell'Azienda in un ordine perfetto, che all'apparire del Duce prorompono in una calda ovazione. Il Capo del Governo, ricevuto all'ingresso del viale dal presidente dell'Azienda, on. Pasini, ha passato in rivista tutto il personale e poi è entrato nella ricevitrice, ha percorso i vari locali soffermandosi con compiacimento ad esaminare anche i plastici del Dopolavoro dell'Azienda in Valtellina presso il bacino artificiale di Fraele.

Ultimato il giro, è entrato nel gran salone della ricevitrice dove una folla di autorità e d'invitati Lo ha entusiasticamente acclamato. Il Duce poi ha premuto un pulsante e immediatamente le macchine si sono messe in moto mentre l'aria di raffreddamento uscendo dall'alto dei motori spruzzava vorticosamente verso l'alto lunghe striscie tricolori. Successivamente il Capo si è recato nell'atrio dove veniva scoperta una bellissima lapide in travertino scuro sostenuta da due robuste colonne e portante un riuscitissimo medaglione in marmo giallo raffigurante la maschia figura di Mussolini, opera dello scultore Castiglioni. L'epigrafe dice:

*« **Benito Mussolini**, Capo del Governo e Duce del Fascismo, ha dato il Suo impulso animatore a questa ricevitrice elettrica iniziandone la vita feconda di bene, il 6 ottobre 1934 Anno XII ».*

Apoteosi di giovinezza

Il Duce si è congedato da Milano alle 21 in un'apoteosi di giovinezza. Difatti sono stati i Giovani Fascisti ad ambire a questa gioia e a questo onore, a volere che il Capo lasciando Milano fosse avvolto dall'impeto del loro gagliardo entusiasmo. L'ammassamento delle trenta Legioni (25 della provincia e 5 della città) è avvenuto verso le 19,30 nei viaioni del Parco, agli ordini del Comandante Federale Rino Parenti: unitamente ai giallo-rossi si addensavano man mano nel Parco le rappresentanze dei ventotto Gruppi rionali, dei Gruppi aziendali e di quelli dopolavoristici, alimentati da lavoratori autentici. Gli operai delle aziende e del Dopolavoro, sfoggiavano miriadi di fiaccole, di lanterne, di palloncini variopinti e innalzavano cartelli rozzamente disegnati con leggende più rozze e semplici ancora ma squillanti di passione: « *Duce Ti seguiamo* », « *Duce, ritorna presto* », « *Duce, porta con Te il nostro cuore* ». Le fanfare nell'attesa che l'incolonnamento si formasse ripetevano gli inni eroici delle Camicie Nere.

Pochi minuti dopo le venti, questo esultante torrente di giovinezza, prese a snodarsi per la città lucicante. Intanto il piazzale Duca di Aosta, il bellissimo piazzale della stazione ove il Duce aveva dato convegno ai giovani per accomiatarsi da Milano, apprestava la sua parata con cordoni di Milizia che agli sbocchi dovevano già faticare per stendere un argine alla massa impetuosa. Le fantastiche luminarie della piazza incendiavano il cielo stellato e riversavano una aureola sull'arco di trionfo elevato nel centro. Maestoso arco anche nel suo sobrio stile novecentesco, costituito da due grandi fasci littori stilizzati e uniti nella scritta della parola *Dux*. Un podio si stagliava sotto l'arcata centrale della marmorea stazione, un podio a semicerchio alto tre metri, drappeggiato coi colori di Roma. Due tribune si distendono ai lati e sopra quella di mezzo campeggia la dicitura « *Credere, obbedire, combattere* ».

Lame di luce candida e azzurra sciabolano ogni angolo che nereggia ormai di folla. Dai mascheroni della facciata zampillano fiotti d'acqua iridescente e le due grandiose vasche di ben quindici metri ergono e rovesciano come ombrelli giganteschi potenti getti che si sfioccano, si dilatano, si spalancano in bioccoli perlacei. Ora il corteo interminabile dei giallo-rossi, delle camicie nere, della moltitudine dopolavoristica è annunziato nella piazza dopo avere percorso la città dal Parco per quasi un chilometro tra canti e inni nel solco fosforescente delle più varie luci.

Il piazzale in un baleno è preso d'assalto, è popolato, rigurgita. I giovani ebbri di ardore cantano e si sgolano senza posa: massa incalcolabile che vibra tutta nella stessa ansia, vedere, salutare il Duce. Sul podio viene issato il labaro dei Fasci giovanili, nelle tribune tra le autorità sono il manipolo dei fascisti inglesi, gli aviatori di Francia mescolati coi Segretari federali di tutta Italia, con senatori, con deputati. In una delle tribunette foltissimo è lo stuolo delle più alte personalità dell'Esercito e della Milizia. Nel cielo, stelle splendide e favolose, incrociano gli aeroplani a tre a tre, ognuno rilucendo di una lettera mastodontica. Formano nel firmamento il gran nome latino « *Dux* » che nella volta oscura scintilla palpitando.

Ma è lo spettacolo della moltitudine che sopra tutto avvince e stordisce. Se si vuol prendere nota di un gruppo, di un motto, di un cartello, altri cento e cento sembrano venire subito in primo piano. E' il popolo anonimo e innumerevole confuso in un solo anelito di attesa. Trabocca lungo i margini della piazza per le vie laterali. La piazza è al completo ma la folla deve, a ogni momento, spaccare un varco sotto la pressione delle falangi che sopraggiungono decise a conquistarsi a loro volta un posto.

EccoLo!

Arriva il Duce. Un « eccoLo » rimba e tuona, si propaga lontanissimo: è un ondeggiare di gagliardetti e di teste, è un fremito gioioso che si contagia febbrile, che esplode nella suprema voce corale di *Duce! Duce!* Il Capo scende dalla vettura, avendo accanto S. E. Starace e S. E. Teruzzi con i quali compare tosto sul podio. Allora, dalle bocche di tutte le fanfare, sono venti sono trenta, scatta simultaneo ed elettrizzante un inno: Giovinezza! Raffiche scoppiano dilagando, una pioggia di faville rossastre si eleva da vari punti. La stessa folla vorrebbe innalzarsi, protendersi verso il suo Capo e innalza quanto ha in mano: le torcie che spumeggiano, i palloncini che dondolano, le fiaccole che scoppiettano, i cappelli, i fazzoletti. Il Duce osserva, ammira, sorride. S. E. Starace comanda l'*A noi!* rimandato dalla piazza come un lampeggiare di folgore.

Indi il Condottiero scende, procede sveltissimo per la scalea, attraversa la saletta reale entra nella stazione in cui sono schierati un picchetto della Milizia, una rappresentanza dell'8.o fanteria, la musica presidiaria. Il treno è sull'ultimo binario di destra e dinanzi sono allineati numerosi ufficiali. Il Duce non si attarda, si inoltra nel varco apertosi tra le autorità e con S. E. Galeazzo Ciano si avvia al Suo vagone. Ma sulla scaletta una vocina lo chiama: è un frugolo biondo, una piccola italiana che si è fatta spazio a forza tra le gambe di tanta gente autorevole, urtando spingendo e urla: *Duce! Duce!* Il Capo si volge, l'accarezza a una guancia, si china e le stampa un grosso bacio. E scompare nell'interno dello scompartimento. Ma sotto la volta di acciaio, lungo tutte le arcate maestose, la folla che sia pure in minuscolo numero è riuscita a penetrare, ancora acclama, ancora Lo invoca. Ed Egli appare nel riquadro del finestrino e saluta romanamente finchè il treno comincia a muoversi lentissimo.

Sono le 21,30. Il convoglio scivola via, ma il suo sferragliare è soverchiato dal clangore del popolo che ristà nel piazzale, di tutto un popolo che si è votato a un Capo per qualunque avvenire.

Giuseppe Bevilacqua

Il Capo del Governo sarà stamani a Cremona

Cremona, 6 notte.

Il Capo del Governo sarà domattina a Cremona, come Egli stesso promise alle Camicie Nere cremonesi, recatesi a Roma l'8 di ottobre dello scorso anno a renderGli omaggio ed a gridarGli a Piazza Venezia tutto il loro entusiasmo e tutta la loro magnifica fede.

Domattina il Duce sarà a Cremona per la quinta volta, dalle indimenticabili giornate del 1920. E come allora, l'aspettativa del nostro popolo e dei nostri rurali è quanto mai viva ed entusiasta.

Nove anni sono trascorsi dall'ultima visita. Il Duce troverà la nostra città molto, molto cambiata, chè in nove anni la Cremona moderna è sorta nelle sue piazze, nelle sue vie, nella topografia che si è andata giorno per giorno trasformando; in particolare il centro è divenuto, con la Galleria « XXIII Marzo », che domattina il Duce inaugurerà, un complesso veramente moderno.

La mobilitazione delle forze fasciste giovanili, combattentistiche, sindacali, e del popolo, può dirsi fin da oggi in pieno svolgimento. All'alba di domani, Cremona sarà invasa dalle migliaia e migliaia di partecipanti all'adunata; e la Federazione fascista ha tutto curato e predisposto affinchè, prima ancora che il Duce sia entusiasticamente accolto all'Ospedale Sanatoriale dell'Istituto nazionale della previdenza sociale, queste migliaia e migliaia di Camicie Nere siano schierate per le strade per le quali il Duce transiterà.

Il Segretario federale ha frattanto lanciato alle Camicie Nere cremonesi un vibrante appello.

Il Duce, come si è accennato, giungerà a Cremona verso le ore 9; ed all'Ospedale Sanatoriale Egli riceverà il primo omaggio delle autorità cremonesi. Dopo l'inaugurazione del fabbricato, che ospiterà duecento ammalati e che è costato circa sei milioni, il Capo del Governo si porterà, attraverso Corso Garibaldi e Corso Campi, alla Galleria « XXIII Marzo », sorta in circa più di due anni di lavoro, nel centro della città.

Inaugurata la magnifica galleria, il Duce si porterà al Palazzo della Rivoluzione, in Corso Vittorio Emanuele, per la inaugurazione del Sacrario dei Caduti che il Fascismo cremonese ha eretto alla memoria delle eroiche Camicie Nere immolatesi sulla nostra terra per la Rivoluzione fascista. Al Palazzo della Rivoluzione, il Capo riceverà l'omaggio delle gerarchie della provincia e quindi assisterà alla sfilata delle organizzazioni fasciste, sindacali, combattentistiche le quali, dopo la rassegna, si aduneranno in piazza del Comune. Dall'arengo, ormai divenuto storico per i discorsi pronunciati dal Duce nel 1922 e nel 1924, il Capo parlerà al popolo di Cremona fascista.

La radiotrasmissione del discorso in Italia e all'estero

Roma, 6 notte.

Migliaia e migliaia di cittadini hanno ascoltato in tutta Italia la radiotrasmissione del grande discorso pronunciato dal Duce a Milano, affollando le piazze di città e paesi — ove a cura dei Fasci locali, erano stati installati potenti altoparlanti — nonchè le sedi delle organizzazioni del Regime, opifici e locali pubblici forniti di apparecchi radio.

Il discorso del Duce è stato ricevuto e ritrasmesso oltrechè da tutte le stazioni radiofoniche italiane, dalle stazioni francesi, austriache, romene, ungheresi, cecoslovacche, e da quelle degli Stati Uniti d'America, dall'Argentina e dell'Uruguay.

Il significato europeo della politica del Duce

Praga, 6 notte.

Il discorso che il Duce ha tenuto agli operai di Milano ha avuto immediata e profonda risonanza nei circoli politici e nella stampa responsabile della capitale. I giornali di domattina riporteranno integralmente la parola di Mussolini, rilevandone il grande valore, tanto più significativo quanto meno dipendente da troppo particolari contingenze diplomatiche.

Il *Prager Tageblatt*, in riferimento così al problema sociale come alle questioni di politica estera, sottolinea ancora una volta quanto vi sia di potentemente realistico nella personalità di Mussolini, dando il significativo titolo di « Ottimismo armato » ad un lungo articolo di fondo dedicato al discorso di Milano, ed affermando che l'unica voce serena in un'epoca così malsicura è quella del fondatore del Fascismo. L'ufficiosa *Prager Presse* prende occasione soprattutto dalla solenne riconferma della difesa dell'indipendenza austriaca per dare valore al significato europeo della politica del Duce.

Gratitudine austriaca

Vienna, 6 notte.

La voce di Mussolini ha oggi echeggiato nell'intera Europa centrale: il discorso di Piazza del Duomo è stato ascoltato in Austria da più di mezzo milione di possessori di apparecchi radio; in Cecoslovacchia da oltre 620 mila; in Ungheria da 340 mila.

Alla vivissima attesa dell'avvenimento ha corrisposto ovunque una trasmissione ottima: molto interessante riusciva il rapido controllo con un buon apparecchio delle varie stazioni collegatesi con Milano.

Perfino nel centro di Vienna il discorso lo si è inteso benissimo sia attraverso la radio locale che attraverso le due stazioni di Budapest e le cecoslovacche di Praga, Brunn, Bratislava, Moravska Ostrava e Cattovia.

La parte del discorso riferentesi all'amicizia dell'Italia per l'Austria e al sacrificio di Dollfuss ha dato agli austriaci una nuova prova della fermezza e della sincerità dei sentimenti che il Duce nutre per la loro causa.

Nei commenti dei giornali viennesi di questa notte, e che giungono in provincia al mattino di domenica, viene messa soprattutto in rilievo la parte del discorso del Duce relativa all'Austria.

La *Reichspost* si rallegra che il Capo del Governo italiano abbia dato un colpo netto alle voci diffuse da parte interessata, e secondo le quali l'Italia aspirerebbe a una specie di protettorato sull'Austria.

« Respingendole così decisamente — osserva il giornale — Mussolini non ha soltanto difeso la propria politica, ma ha reso anche all'Austria un servizio di vera amicizia ».

La *Neue Freie Presse* osserva che l'Austria ha accolto le parole del Duce con soddisfazione e gratitudine. Nessun dubbio era lecito sugli scopi della politica italiana, ma vi sono verità che non possono mai essere abbastanza ripetute e le chiare e decise dichiarazioni del Duce non mancheranno perciò di avere i loro effetti. Il discorso di Mussolini ha riconfermato la politica di pace da Lui sempre perseguita.

La gabbia delle scimmie

Nel passare davanti alla portineria, Gaddo si sentì chiamare:

— Signorino!... C'è la chiave, qui, se vuol andar su.

Gaddo si affacciò, svogliato, allo sgabuzzino.

— Non c'è nessuno in casa?... Nemmeno la donna?...

— La donna ha detto che usciva per cercarsi un altro posto.

E la vecchia portinaia, dal suo cantuccio buio, lo guardava al disopra degli occhiali.

Ma Gaddo non prese la chiave. Ah, no!... Sapeva troppo bene che cosa voleva dire entrare in casa da solo: passare, sentendosi il cuore in gola e le gambe tremanti, dall'una all'altra stanza deserta, mentre i mobili, nella penombra, allungan le braccia per acchiapparvi, e ogni sorta di sussurri misteriosi vengono dagli angoli bui. Meglio andare a spasso!...

Uscito dal portone, si frugò nelle tasche a pescarvi tutti gli spiccioli che possedeva. Se avesse potuto mettere insieme una lira!

La mise, e con passo allegro si avviò verso il grande circo equestre che da qualche giorno aveva piantato le tende nella città; tutti i suoi compagni c'erano già stati e avevano magnificato la bravura dei cavallerizzi e il coraggio dei domatori. Lui allo spettacolo non poteva andare: la sera non lo portavano mai in nessun posto i suoi genitori, e neanche il giorno, a dir la verità, perciò si sarebbe accontentato di vedere le bestie in gabbia.

— A me — aveva detto il più piccolo dei suoi compagni — più di tutto è piaciuto guardare la gabbia delle scimmie.

Adesso c'era anche lui, Gaddo, a guardare le bizzarre creature, dagli occhi così vivi e dai movimenti così rapidi, quasi fulminei e così imprevedibili che suscitavano il riso. E, strano, non provava voglia di ridere, ma una sottile acuta pena che non avrebbe saputo spiegare. Quella scimmietta laggiù, in fondo alla gabbia, non sembrava malinconica come un bambino abbandonato dai genitori? Eppure, in quella piccola folla radunata a guardare, tutti ridevano... Più di tutti, risonava, alto e stridulo, quasi provocante, un riso femminile, che non avrebbe troppo colpito Gaddo, se una voce, una voce a lui ben nota, non si fosse levata a frenarlo: — Non così forte, Nini...

Gaddo trasalì, chinò il capo e guardò le scarpe dei signore che si trovava dietro di lui: gialle, colla suola alta, la punta rotonda... — Magnifiche scarpe americane, e non un cane in questa casa che me le sappia lucidare!...

Quante volte Gaddo aveva sentito queste parole dal padre, mentre quelle scarpe venivano scaraventate a terra. E di solito, si alzava allora acuta e dolente la voce della mamma: — Ah, ecco!... Sarei io quel cane che te le dovrei lustrare?... Dillo pure!...

Ma il babbo non parlava più e la mamma seguitava a dire tante tante cose che Gaddo avrebbe voluto non udire. E adesso, davanti alla gabbia delle scimmie, egli guardava spaventato quelle scarpe di conoscenza, accanto alle quali si vedeva un altro paio di scarpe, ma piccine, nere e opache, scollate su certe calze chiare ben tese sulle gambe snelle della loro proprietaria, sotto l'orlo di una gonna di un verde vivo. La signorina vestita di verde!... Quante volte ne aveva sentito parlare dalla mamma e dalle sue amiche!... E tutte ne parlavano, con accento di acrimonia e di disprezzo, meno la zia Marianna che aveva detto: — Per bella è bella; solo che ha un viso cattivo. Ma a certi uomini è appunto quell'espressione che piace. E sarebbe elegante se non portasse dei colori così chiassosi; quel verde violento! Si portava l'anno scorso a Milano, a Torino, nelle grandi città. Ma quella li vuol proprio mantenere il pregiudizio che in provincia, da noi, la moda arriva l'anno dopo.

La mamma non aveva poi mai perdonato alla sorella di aver giudicato quella ragazza bella ed elegante e sempre da quel giorno l'aveva chiamata « quella pazza di Marianna ».

E adesso la famosa signorina vestita di verde era lì col babbo davanti alla gabbia delle scimmie, proprio dietro di lui e Gaddo non avrebbe avuto che da voltarsi per vedere com'era in faccia quel pomo della discordia dei suoi genitori.

Ma Gaddo non si voltò, tanto più che aveva avuto in quel momento la sensazione precisa che il babbo doveva averlo riconosciuto, perchè, rapide e silenziose, le due paia di scarpe, le gialle grosse e le nere piccine, si allontanarono, scomparvero. E adesso?... Doveva stare davanti a quelle scimmie ancora un secolo per dar loro tempo di scappare dal recinto? E se avessero incontrato la mamma? Ma no, la mamma non era donna da venir a vedere le belve in gabbia, lei che soffriva i cattivi odori e che si lamentava sempre di tutto. No, la mamma era in giro dalle sue amiche o dalla sarta o alla « Pasticceria Centrale » dove andava la gente elegante a prendere il tè e certo, in quel momento, si lamentava amaramente del babbo e diceva, come sempre: — Vuole distrarsi lui?... Vuol divertirsi?... E allora voglio divertirmi anch'io! La legge del taglione: occhio per occhio!... Gaddo si sentì triste come quella scimmietta abbandonata in fondo alla gabbia, poi pensò che era passata una quantità di tempo ormai e che gli avrebbe potuto voltarsi e circolare senza pericolo. Com'era bella la vita in quel recinto! Quelle casine sulle ruote, colla scaletta, le finestrine colle tende e i fiori sul davanzale, e quegli interni da bambola, che pace! Una donna, seduta sull'ultimo scalino, in alto, allattava un bimbo, e un ragazzetto che sembrava avere l'età di Gaddo, si aggirava silenzioso, nella casina, affaccendando, con un'aria perfettamente tranquilla. Certo che là dentro non si doveva mai avere paura di nulla, nè dei mobili, nè dei cantucci bui.

Sentiva forte la tentazione di rivolgersi a quella donna per chiederle se sarebbe stata cosa impossibile entrare nel circo equestre come servitorello o mozzo di stalla: gli sarebbe piaciuto partire, viaggiare, alla ventura, abitando una di quelle casine su ruote, così gaie... Ma era un sogno irrealizzabile, tanto è vero che qualcuno gli posò una mano sulla spalla piuttosto bruscamente, per distoglierlo da quelle fantasticherie. Si voltò, era suo padre, col viso giovanile sotto la tesa del cappello, le mani nelle tasche dell'impermeabile e l'alta figura snella, che lo rendeva così attraente. Sorrideva, ma con un'ombra negli occhi.

— Ti ho sorpreso!... — disse. — Son passato di qui per andare in Tribunale e vedo il mio ometto in contemplazione di un carrozzone di saltimbanchi. E' un pezzo che sei qui?...

Vedendo che voleva così sondare il terreno e sapere se lo aveva visto o no in compagnia della signorina vestita di verde, Gaddo abbassò gli occhi e fece un sorriso sforzato.

— Sono venuto adesso — mentì con tristezza. E poi, con un'audacia incomprensibile a se stesso, soggiunse: — Volevo domandare se mi avrebbero preso come garzone nel circo. Piuttosto di andare a scuola!...

Il padre rise, contento, e gli diede un buffetto sulla guancia.

— Sei un bel tipo!... Ma adesso va a casa e io filo, torno in studio. Per il Tribunale è tardi.

E si allontanò con quell'andatura piena di slancio e di giovinezza che era una delle sue caratteristiche.

Gaddo ricordò com'era stato felice da bimbo quando il papà lo portava con sè, con che allegrezza lo faceva passeggiare, osservare la gente, le cose, gli alberi, il cielo, come cantava con lui, come rideva, era un bimbo anche il papà, allora. Ma tanta gioia era sempre guastata al ritorno, quando la mamma prendeva Gaddo da parte e cominciava a fargli l'interrogatorio: — Chi avete visto?... Con chi vi siete fermati? Con una signorina vestita di rosso, vero?

Ahimè, fin d'allora c'era sempre qualche signorina vestita di rosso o di verde o di blu che faceva fare quel viso alla mamma, un viso strano, magro e ansioso, tremante fin nelle labbra...

Ora quel volto tremava meno, si era indurito, Gaddo non sapeva perchè. Ma sapeva ad ogni modo che la mamma rientrava sempre tardi, perciò non si affrettò, nel ritorno, ma fece la strada lemme lemme, facendo schizzare sotto i suoi piedi un sassolino compiacente che non oltrepassava mai la distanza voluta, uno di quei sassolini che fanno compagnia fino a casa. A casa c'era la donna che trafficava in cucina sbatacchiando gli utensili e cantando a voce spiegata per far ben capire che aveva trovato un posto di gran lunga migliore di « quella baracca » e che se ne infischiava di tutti. Gaddo le fu grato di quella rumorosità. Ma sì, cantasse e facesse tutto il chiasso che voleva; almeno lui così poteva starsene a tavolino colla fronte fra le mani a tentare di studiare senza sentirsi battere il cuore per la paura della solitudine e del buio. Poi la rumorosità aumentò. Eran certo babbo e mamma che bisticciavano nella stanza da letto: dalla scossa che ne ebbe, Gaddo capì di essersi risvegliato da un sonnellino durato più di mezz'ora sui libri: una mezz'ora di dolcezza, di pace, di oblio di tutto. E forse aveva anche fatto qualche bel sogno. Ma adesso non se ne ricordava più.

Nella sala da pranzo il padre lo salutò, troppo rumorosamente.

— Oh, ecco il nostro ometto. Sai, Silvia, che l'ho trovato mentre chiedeva informazioni per entrare come garzone al circo equestre?

La moglie, vestita ancora del suo abito da passeggio, tinta e ondulata di fresco (era stata tutto il pomeriggio dal parrucchiere), guardò Gaddo severamente. Era palpitante ancora della lite recente, piena di rancore col marito e anche un poco con lui, Gaddo. Che sciocchezze eran quelle che il ragazzo stava combinando?

— Tu — ella disse con asprezza — meriteresti di essere messo in collegio.

Gaddo alzò il viso pallido e li guardò tutti e due, prima la madre, poi il padre. E disse lentamente, con una gravità strana che li fece ammutolire: — Oh... Io sarei fin troppo contento di andare in collegio.

Carola Prosperi

Libri ricevuti

PROF. PAOLO ALBERTARIO: « L'impiego dei motori e delle macchine operatrici nelle Aziende agrarie del Basso Lombardo » - A cura dell'Istituto Nazionale di Economia Agraria. L. 20.

EUGENIO TURBATI: « Inchiesta sulla piccola proprietà coltivatrice formatasi nel dopoguerra » - A cura dell'Istituto Nazionale di Economia Agraria. L. 15.

UGO SPIRITO: « Il corporativismo nazionalsocialista » - G. C. Sansoni, Firenze. L. 3.

MICHELE CAMPANA: « La musicalità della lingua italiana » - Edizioni Augustea, Roma. L. 5.

CARLO SANGIORGIO: « I protesti cambiari ad opera dei Segretari Comunali » - Ed. Cesare Nani, Como. L. 8.

RAFFAELE VALENTE: « Liriche decennali » - Ed. Casella, Roma. L. 10.

RENATO TOSELLI: « Sinfonie Pastorali » - Edizioni C.A.N.S., Milano. L. 5.

« CODICE CORPORATIVO » - Vol. II e III - Cremonese Ed., Roma. L. 8 il volume.

SPARTACO BORRA: « Spiriti e forme affini in Lucrezio e Leopardi » - Nicola Zanichelli Ed., Bologna. L. 6.

FRANCESCO MORONCINI: « Epistolario di Giacomo Leopardi » - Vol. I - Felice Le Monnier Ed., Firenze. L. 25.

B. RUSSELL: « L'educazione dei nostri figli » - Ed. Laterza, Bari.

CARLO BRIGHENTI: « E' arrivato dal Brasile... » romanzo - Ed. Scrittori Sportivi Associati, Milano. L. 10.

SEVERINA DE LILLA: « Figlia di lucca » - Ed. Laterza, Bari. L. 12.

MILANO: IL SUGGESTIVO SPETTACOLO NOTTURNO DELLE DUE FONTANE LUMINOSE SORTE IN PIAZZA DEL DUOMO PER FESTEGGIARE LA VISITA DEL DUCE.

Gialli bagliori sull'Altipiano eritreo

Tre quintali d'oro cavati da un vecchio sogno

(DAL NOSTRO INVIATO)

MASSAUA, settembre.

La nota più saliente della vita attuale dell'Eritrea è l'oro. Domando se è poco. Oro, oro vero, oro in polvere, in scaglie, a pezzi, a chili, a quintali. Non oro in sogni e in discorsi. Io stesso, con queste mani, ne soppesai qua e là, nei vari « campi » dell'Hamasien, per almeno dieci chili complessivi. La giornata non l'avrei potuta scegliere meglio. Era un ultimo di mese, il giorno, cioè, in cui i cercatori ammucchiano tutto quello che han raccolto in un mese, e se ne vanno all'Asmara per depositare, come è d'obbligo, alla Banca d'Italia il frutto delle loro fatiche. (Da una parte l'oro, da quell'altra, a pronta cassa, tanti bei bigliettoni da mille. Dodici e mezzo per ogni chilogrammo).

Dunque, dicevo, in Eritrea, nella famosa Eritrea, l'oro, il famosissimo oro, c'è per davvero. Erano almeno quarant'anni che si diceva di sì e di no. Ovvero, che si diceva di sì, ma che si stava lì a discutere se valesse la pena di tirarlo fuori dalle pietre e dagli scisti dove Domineddio l'aveva sminuzzato e nascosto. Ora, il vecchio problema è stato risolto, una volta per tutte, in senso affermativo. Sì, vale la pena. Vale molto la pena. Dal momento che l'oro c'è, e che tutti i paesi del mondo van gridando « oro! oro! oro! », sarebbe assurdo che l'Italia non venisse a prenderselo qui, che è casa sua.

Della risorta attività aurifera nella nostra Colonia del Mar Rosso — dovuta al concorso di circostanze favorevoli, cui accenneremo in seguito — si parla, ormai, da parecchio tempo; e già i cercatori, e i concessionari, hanno avuto chi s'è occupato del loro dramma romantico, delle loro ansie, delle loro pene, delle loro odissee tra selve e burroni d'inferno — tutte cose che i cercatori, in fondo in fondo, anche se qui, tra loro, ne ridono un poco, leggono sempre con un sacco d'ambizioso piacere —: e poche settimane fa, si è visto anche un comunicato, di sapore ufficioso, nel quale si davano ragguagli molto confortanti e molto pratici, — grammi e chili, lire e centesimi —, sui proventi dell'ultima annata. Ma, ora — almeno per me, e per chi ha fiducia in me — c'è di più. Io, l'oro, l'ho visto e l'ho toccato. Ho visto, toccato (e riposato subito) l'oro fatto appena prigioniero dell'amalgama di mercurio, e l'oro già libero e lustro, già lucubrinato, già perverso, da mettere in vetrina.

Poi, ho voluto vedere di più. Ho voluto vedere, e ho visto, l'oro che la terra non s'è ancora lasciata portar via. L'oro che, nel quarzo, a venti, trenta, quaranta metri sotto la bàttima del suolo, barbaglia tra le pagine lacerate dov'è scritta la storia delle più remote età geologiche; e che, ora, fa lume ai pipistrelli, pènduli dal soffitto delle lunghe gallerie cieche dove i negri che le hanno aperte, spariscono a giornate, come talpe. Io, checchè aveste potuto credere, me ne infischio di pipistrelli. E sono sceso a trovare l'oro in casa sua.

Pozzo di scavo di una miniera.

Cominciarono i Faraoni

Un po' di storia, se la gradite.

Eravamo al tempo della seconda dinastia faraonica, e già branchi innumerevoli di schiavi egizi erano a sforacchiare queste montagne per cercarvi il prezioso barlume. Di tali bimillenarie esplorazioni, probabilmente assai fruttuose, si vuole facciano larga, convincentissima testimonianza alcuni oggetti di metallo e di terra cotta (vasi, anfore, tartarughe, e che altro?) rinvenuti nel corso dei lavori di scavo di certe gallerie sul territorio immediatamente prossimo all'Asmara. In più punti, e non solo per la presenza di codesti oggetti, i minatori si trovarono a dover constatare che la loro opera si andava svolgendo su linee già battute. Dovettero accorgersi, cioè, che non stavano aprendo una galleria nuova, ma, bensì, svuotandone una vecchia. Dopo duemila anni e più, l'oro rimetteva l'uomo alle calcagna dell'uomo.

Difficile è farsi un'idea dei frutti che questa campagna aurifera condotta e forse aspramente combattuta sull'estremità nord dell'acrocoro d'Etiopia potè dare ai Faraoni; e difficile è, parimente, immaginare quale potè essere la causa del successivo abbandono dell'impresa. Ma, per fortuna, è anche vero che la cosa non è poi d'un interesse marginale.

Quel che si sa — e per la storia è solo che s'ha da fare basta e n'avanza — è che, dopo quelle dei Faraoni, le prime orme umane che si ritrovano intorno ai giacimenti auriferi dell'attuale Colonia Eritrea, sono orme portoghesi; i primi seri esploratori del felicissimo Regno di Prete Gianni. In seguito, rudimentalissime tracce abissine. Poi, inglesi. Ma qui, come vedremo, s'era già al tempo nostro.

Fece mai, la storia, anche una storia frettolosa e confidenziale come questa, salti più pazzi? Ma così è, e non c'è rimedio. Nemmeno negli archivi del Governo della Colonia è possibile trovarne una migliore. I Re abissini, che regnarono, fino al nostro arrivo, su questo territorio, erano quegli storici che tutti conosciamo. Ricerche fatte in Addis Abeba hanno dato risultati nulli.

Perciò per poter cominciare a fare un po' di cronistoria meno vaga è necessario arrivare al giorno in cui, dal palmo di terra d'Assab, dove c'entrava a malapena la nostra bandiera, l'Italia, all'eroico prezzo che si sa, venne ad arrampicarsi fino all'Asmara; e a restarci più per volere dei morti che dei vivi. E' da allora, da quasi subito, che l'oro d'Eritrea comincia a ritornare tema di grandi speranze, di studi appassionati, di vivaci polemiche, di piccole infamie. Ma le testimonianze sono, per la maggior parte, di natura verbale.

Un sonetto: un'epoca

Il dott. Tazzer, capo dell'Ufficio Minerario d'Asmara ha fatto tutto il possibile, ora che l'oro eritreo è diventato una cosa seria, per veder di rimettere insieme qualche documentazione scritta, stampata. Ma, cerca cerca, non è riuscito ad altro che a recuperare alcune monografie, d'un valore documentario assai scarso: e un gioiello di sonetto, che merita di essere riprodotto integralmente.

Parla il « Don Chisciotte » del 15 maggio 1897. La democrazia del tempo, — impagabile collaboratrice degli abissini sul campo di Adua —, si dilettava molto, come si sa, di poesia. Di poesie come questa:

IL FILONE D'ORO

Che n'è successo del filone d'oro
che si dice trovato su all'Asmara?
E quel che vanno domandando, in coro,
quelli che han letto la notizia rara.

Che n'è avvenuto? C'è questo tesoro,
nascosto in seno della terra avara?
O, invece, è una trovata di coloro
che vogliono render l'Eritrea più cara?

Chi lo sa? Stanno zitti. Ma, frattanto,
la gente osserva; ed ha le sue ragioni,
che il caso, poi, non stupisce tanto...

Perchè può darsi che, dilapidato
tant'oro avendo, noi, fra que' burroni,
qualcuno, un poco, n'abbia ritrovato!

La firma non c'è. Peccato. Era un morto del quale avremmo fatto molto volentieri la conoscenza. Perchè se, dal punto di vista strettamente lirico, la composizione può lasciar qualcosa a desiderare, come valore di documento storico non si potrebbe andare più in là. E' tutta un'epoca che se n'è riassunta e illuminata. A poco più d'un anno da Adua, c'era gente che, in Italia, a Roma, poteva abbandonarsi a esercitazioni di così profonda ironia!

Nella raccolta che Tazzer ha fatto, per conto del Governo della Colonia, questo sonetto ci sta a meraviglia. Senz'averne l'aria, costituisce, senz'altro, il cimelio più significativo fra tutti quelli che sono stati raccolti in tema di sogni dorati. Non solo, infatti, esso è lì in funzione di carta probatoria dell'interesse suscitato in Italia dall'oro eritreo fin dai primi tempi del nostro arrivo all'Asmara; ma anche, e di più, come punto di infallibile riferimento per valutare gli spazi stellari che si sono intromessi fra l'Italia di Di Rudinì e quella di Mussolini. Non a caso, forse, — nulla succede a caso, nel mondo, — l'oro beffato e diffamato dalla democrazia, che ne faceva tutt'una cosa coll'onore e col sangue, è venuto a premiare la fede, la pertinacia, la fatica dei « cercatori » fascisti.

Fra « quei tempi » e questi, il profilo dell'attività aurifera in Eritrea può essere molto rapidamente schizzato.

Una ripresa di qualche importanza, almeno sotto il punto di vista dei propositi, fu quella della Società Médrisien, avvenuta intorno al 1900. Ingegneri inglesi, ma capitali italiani. I primi ritorni sulle tracce faraoniche e portoghesi si debbono a loro; che iniziarono pure la serie delle gallerie e dei pozzi fatti con criteri, per allora, modernissimi, e qualche volta audaci. Le ricerche furono limitate a una zona distante da Asmara circa diciotto chilometri, con un provento complessivo di circa centosessanta chili di minerale, in quasi un decennio. La mano d'opera costava all'incirca quanto oggi, e l'oro, che ora è sulle dodici lire e mezzo al grammo, non ne valeva allora che tre. Fu facile persuadersi che l'uscita sarebbe sempre rimasta al disopra dell'entrata, e nel 1909-10 la Médrisien fu. L'eredità venne raccolta dal Governo, il quale comprò tutti gli impianti esistenti per seicentomila lire, e rinviò la ripresa delle esplorazioni a tempo migliore.

Intanto, qualche cercatore solitario stava lavorando, alla meglio, con alterna fortuna, a Seroà, lungo l'Anseba, trenta miglia a nord-est di Cheren. Ma nel 1906, anche questa impresa si anemizza, decade, finisce. L'oro c'era, si vedeva, dava febbri e vertigini; ma era duro da venir fuori. La fatica rudimentale dell'indigeno non bastava quasi a pagare se stessa, e i macchinari costavano fior di quattrini. Sarebbe stato necessario istillare nello spirito dei capitalisti italiani un po' di fede africana, un po' d'amore di ventura. E ci fu chi ci si provò. Il vecchio coloniale ing. Cappucci — un personaggio di primo piano sul teatro della guerra del '96 — corse come un ispirato, come un pazzo, da un capo all'altro d'Italia, in cerca di soldi. Non ne trovò, e anche lui dovette dire addio al bel filone che aveva scoperto tra i selvaggi monti di Dasè, a sud di Barentù.

Una profezia avverata

Dal 1910 al 1915, tutto resta fermo. Pian piano, anche i ricordi e rammarici si attenuano. Sull'oro eritreo si ricomincia a sorridere di scetticismo. I pionieri-apostoli son trattati da gente a cui ha fatto male il sole.

E' nel 1918 che il discorso ricomincia serio, anche se non ancora fortunato. La Banca Italiana di Sconto prende in concessione, per lo sfruttamento minerario, quasi tutto il territorio eritreo, — oro, ferro, rame, petrolio —, e il vecchio armamentario della Médrisien rifiorisce e rientra in funzione. Così, fino al 1921. Fino a quando, cioè, la Banca Italiana di Sconto crolla, e va a rifascio con essa tutta l'organizzazione mineraria della Colonia.

Dal 1922 al 1931, altro letargo, altra stasi. Non c'è che un vecchio cercatore, Luigi Silvestri, che continua ad essere attaccato, di quando in quando, dalla febbre aurifera, come dalla terzana, e si ostina, solo, o aiutato da pochi indigeni, con mezzi economici da far ridere e strumenti meccanici da far piangere, a far buchi e gallerie, e a racimolare nel fondo di vecchie bacinelle arrugginite un po' di perfido giallo. Miseria. Più sudore che altro. Un mese memorando restò quello in cui il febbricitante cronico riuscì a mettere insieme circa centoventi grammi d'oro.

Cercatore e profeta. « Qui, un giorno » — diceva — « finiremo per non circolare più. Ci saranno più cercatori d'oro che coloni. Vedrete... ». Un anno dopo si doveva, infatti, vedere che il vecchio minatore aveva ragione. Fra le miniere d'oro più in efficienza sull'altopiano e nella bassa regione dei grandi fiumi dell'ovest, e i permessi di esplorazione rilasciati dal Governo della Colonia, siamo, a tutt'oggi, alla bella cifra di quasi centoventi nominativi. L'oro consegnato, in poco più di due anni, alla Banca d'Italia supera i tre quintali.

Ma allora — sento dire — perchè non andiamo tutti a raspare la terra in Eritrea?

E ancora: è agevole, o no, entrare nel numero dei cercatori?

Vedremo, in un prossimo articolo, come risponde a questi due punti interrogativi S. E. il Governatore.

E', credo, la mia, la prima intervista che S. E. Riccardo Astuto concede, ufficialmente, sul tema dell'oro che dà, e può dare, la bella Colonia affidata al suo sagace governo.

Renzo Martinelli

ESPLORAZIONE SULLE RIVE DEL LARIO

I marmi di Musso

MUSSO, ottobre.

Quando il giovane ingegnere seppe che desideravo visitare le cave di Musso, mi squadrò con occhio interrogativo e domandò: « Se la sente? » Io nulla risposi a questa domanda che mi sembrò un'offesa, e poichè chi tace consente, l'ingegnere staccò da un chiodo dello studio una grossa chiave e m'invitò a seguirlo in quel tratto della strada Regina che da Musso conduce a Dongo. In questa parte del capolago, il lago di Como è meno lago che mare. L'armoniosa misura fra sponda e sponda non ha più il civettuolo dei siti consacrati unicamente al turismo e ai piaceri, ma ricorda i piccoli mari della Grecia (i mari degli dèi, degli eroi e di Omero) cui questo lago richiama altresì e per l'« espressione » del paesaggio, e per quello stile divinamente misurato che rende possibili le relazioni tra uomini e dèi.

Meraviglioso giardino

Lasciamo a destra i resti della scala militare che al tempo del Medeghino saliva dal porto di Musso alla « Casa del Maresciallo » e quindi al sommo del castello, e che per disegno e scomodità ricorda la « Scala dei Fenici » che dalla Marina Grande porta alle prime case di Anacapri. La mia testa è così piena ancora di medioevo, colubrine, bastite, archibugi, cupi sotterranei, gabbie per i prigionieri, che stupisco quando l'ingegnere apre con la chiave che si è portata appresso un elegante cancello e m'invita a seguirlo sulla dorata ghiaia di un viale. Cominciamo a salire tra i profumi e due schiere di piante grasse che a destra e a sinistra mettono in parata le loro foglie sontuose e notomizzate, simili a larghe scaloppe su cui un macellaio artista abbia disegnato rabeschi colorati. Il parco di Versaglia che a giudizio di molti passa per una meraviglia, Luigi decimoquarto lo edificò non tanto per lasciare memorabile testimonianza di sè, quanto per viverseno prudentemente lontano dal suo « buon popolo » di Parigi e creare intorno alla sua caduca persona il suggestivo alone del mito. Quanto a questo giardino nel quale siamo penetrati e che desso pure e più del parco di Versaglia colpisce come una meraviglia, nessun fine pratico nè tanto meno personale ha ispirato la sua creazione, ma come la poesia e l'arte, esso è nato per impulso di quella « felice pazzia » che tanta parte ha avuto nei fasti edilizi dell'Italia. Mentre gli altri giardini usano starsene comodamente sdraiati al piano, il « Giardino Manzi » è un giardino verticale che per un'altezza di cento metri e più e una larghezza assai maggiore, si erge a terrazze sulle pendici del Bregagno. Le piante più lussuose, gli alberi più rari, la più alta aristocrazia di Flora fa bella mostra di sè in mezzo ai buen retiros, ai miradores e ai belvederi, e i viali sono tracciati con malizia tale, che il panorama « gira » intorno al visitatore e gli offre a ogni svolta meraviglie sempre nuove e inaspettate. Brilla a sinistra l'argentea sbarra dell'Adda, spicca sotto a noi la netta planimetria di Dongo con le sue operose e fumanti ferriere e il porto ove s'ammucchiano cataste di ferro pronte a salpare verso il loro destino costruttivo, sorge di faccia il cranio calvo del Legnone cui le nuvole fanno papalina: il Legnone che, come insegna l'orografo Ermenegildo Pini, ha il maggior continuato pendio d'ogni altro monte d'Europa. Questi alti invitano così poco a quella solitudine che è indizio di umori neri e di torbida coscienza, che gli stessi monti qui non si stanno solitari, si accoppiano in fraterna coppia: il fratello minore col fratello maggiore: il Legno col Legnone, il Bolletto col Bollettone, e così via. I più celebri « punti di vista », i più famosi fulcri di bellezza sono radunati in questo giardino, e come Adriano aveva ripetuto ad arte nella sua villa di Tivoli le sette meraviglie del mondo, la natura qui ha « naturalmente » ripetuto e nello spazio di pochi metri quadrati il Salto di Tiberio (Capri), le Terme di Catullo (Sirmione), il promontorio di Corfù che guarda l'Isola del Topo — e aggiungerei — la rupe di Loreley, se questa non sorgesse in un clima brumoso e poco in armonia con la chiarezza e serenità del Lario, che il divo Ennodio, nella vita di Sant'Antonio Lerinese, fa derivare da « Ilario ».

Meditazione sulla beneficenza

Il giardino è stato edificato per volontà di una gentildonna lombarda, che nella sottostante sua casa di Musso consuma in pace una vita « piena di anni » e adorna di benefica operosità. Un'opera così spettacolosa e degna di un faraone, ha richiesto lo sforzo di centinaia di schiavi incatenati e spinti al lavoro dalla frusta del capociurma. Così vien fatto di pensare. Eppure no: la trasformazione dell'impervia rupe in floreale architettura è stata attuata « per gioco », e unicamente per opera di tutti i « poltroncelli » della regione, che nelle ore che altrimenti avrebbero spese in sassaiole e altre simili birbonate, venivano a lavorare quassù per il modico compenso di una minestra quotidiana. Le continue sorprese del panorama girevole, il ben costruito fondo dei viali fanno dimenticare, sì, l'asperità dell'ascesa, ma solo in parte: e mentre all'ingegnere che mi accompagna cerco celare sotto un'apparente disinvoltura che le gambe mi fanno giacomo e che il fiatone mi opprime, penso che se alla minestra quotidiana la munifica gentildonna avesse aggiunto, non dico dei fagiani coi tartufi, ma una modesta strozzarella di pane e caciucco, ci scappava forse un servizio di ascensori e magari una funicolare. Perchè, o beneficenza, non sei mai completa? E questo è niente. Indi a poco siamo al limite del Giardino Manzi, e traversato il cancello che lo chiude al sommo ci tocca inerpicarci per dirupi e scoscendimenti, palpitare sull'orlo di orrendi catrafossi, cercare il passo nel letto dei torrenti ove brillano le schegge di marmo saccaroide e di dolomia compatta. Pietosamente ma invano l'ingegnere tenta distrarre la mia attenzione sui ruderi di cui è sparso il monte, e che nascosti tra gli arbusti rievocano la fiera storia delle Tre Pievi, la bellicosa vita di Galeazzo Visconti, di Triulzio maresciallo di Francia, del marchese di Marignano. Io non veggo nulla, non sento nulla e la sola impressione chiara che mi resta è quella dei miei ginocchi che mi martellano il cervello. Già vivo un incubo, quando dal fondo del mio cupo sogno squilla salvatrice la voce del mio compagno: « Eccoci arrivati alle cave ». Mi fermo: un « plastico » paradiso mi circonda.

Il silenzio che "vive"

Tre passi ancora, e la ferita immensa, fulgida del monte si apre davanti a me. Altissime, squillanti di nitore, piombano a picco le pareti sezionate e levigatissime, e nel fondo, immobile tempesta, spumeggia il mare di marmo.

« Più che per il suo castello (dice il dott. Repossi in « Osservazioni Geologiche e Petrografiche sui dintorni di Musso ») il paesello di Musso era già noto per le sue cave di marmo bianco e di cipollino, che fanno riscontro a quelle poste di là dal lago alla Malpensata presso Olgiasca. In parecchi punti lungo il lago esistono lapidi e colonne di epoca romana, provenienti senza alcun dubbio da queste cave, come pure da queste cave pare provengano le colonne di San Lorenzo in Milano e le colonne che adornavano le celebri logge di Calpurnio Fabato in Como, e che ora nella stessa città si veggono sulla facciata del Liceo. Il marmo di Musso fu pure adoperato per il duomo di Como fin dal 1452 e molto più recentemente con quello di Olgiasca servì in parte alla costruzione dell'Arco della Pace in Milano. La zona marmorea si stacca poco sopra Pozzolo dalla massa dolomitica che sovrasta, e sulla quale giace lo strato fossilifero, che appartiene al trias superiore e precisamente alla « dolomia principale ». Il marmo di Musso presenta una grande varietà nella sua struttura e nel suo colore: in alcune zone, specie nella parte alta della massa, la grana è piuttosto fina e il colore bianco quasi puro; verso il basso abbiamo varietà a grana grossissima, a grana media, talvolta anche a grana finissima e struttura assai compatta: colore predominante il bianco con un fondo leggermente azzurrognolo, non raro il grigio zonato e il nericcio, meno comune il rosso ».

Ispirato dalla parola « cava » che il mio compagno ha pronunciato poco fa, io aspetto a vedere brillare le mine, tuonare le esplosioni, il monte squarciarsi e rotolare in valanghe. E invece no: il silenzio è altissimo, marmoreo esso pure e solcato appena dal volo di un uccello alpestre, da un suono basso di campane che arriva quassù come per ricordo. Ma se appena sto in orecchi mi accorgo che questo bianco silenzio « vive ». Un vasto, sommesso, ininterrotto ronzio sale dai visceri della cava, sorge prodigiosamente dal fondo del marmo, serpeggia e susurra nel cuore stesso della montagna. Ascolto stupito. L'ingegnere allora mi spiega che nelle cave di Musso, che dànno una produzione annua di milleducento metri quadrati, l'estrazione del marmo non è fatta con le mine, ma per mezzo del filo elicoidale. Infatti, fili d'acciaio solcano per ogni verso l'enorme ferita del monte e, animati da motori che li mantengono in un perpetuo movimento di passaggio, tagliano trasversalmente e longitudinalmente la massa marmorea, la sezionano, la riducono. I blocchi poi sono calati col sistema della lizzatura allo stabilimento sottostante, ove le frese, le seghe multiple, i martelli ad aria compressa li rinettano, puliscono, perforano e portano alla rifinitura suprema. Quindi questa ricchezza delle nostre montagne, questo materiale da artisti e da costruttori parte verso i lontani cantieri, va ad alimentare l'edilizia nuova, che accanto a quella del passato, sorge a testimoniare la rinnovata grandezza dell'Italia.

Alberto Savinio

MUSSO: Stazione Teleferica delle cave di marmo.

DRAMMATICHE GIORNATE IN SPAGNA

La Catalogna in aperta ribellione a Madrid

si proclama "Stato libero dell'Unione della Repubblica iberica,,

Centinaia di morti e di feriti in nuovi conflitti -- Lo stato di assedio in tutto il Paese

Madrid, 6 notte.

Il movimento rivoluzionario che, secondo notizie ufficiali, sarebbe dominato dal Governo, continua a divampare in diversi punti del Paese, e alle forze dei rivoltosi si sono stamattina unite quelle degli anarchici che da stanotte partecipano al movimento aggravandolo.

In seguito a questa situazione, il Governo stasera ha proclamato lo stato d'assedio in tutto il Paese.

Senonchè la situazione presenta aspetti drammatici, non solo per i sanguinosi conflitti di queste due giornate, ma per gli sviluppi politici che possono segnare una svolta decisiva agli avvenimenti. E come sempre, anche stavolta è la Catalogna che dà il la.

La rivolta di Barcellona

Stasera alle ore 20,15 dal palazzo del Governo della Generalità il Presidente signor Luigi Companys ha proclamato lo Stato catalano integrante la Repubblica federale iberica. Nella piazza sottostante il balcone del palazzo, dal quale il Presidente ha parlato, una folla enorme era presente. Ecco il testo del discorso, pronunciato dal Presidente Companys:

« Le forze monarchizzanti che pretendono di tradire la Repubblica, sono giunte al potere ed hanno realizzato i loro loschi scopi. Si tratta di nuclei politici che hanno predicato costantemente l'odio contro la Catalogna e sono padroni attualmente di tutte le istituzioni della Repubblica, che si trova in grave pericolo. I fatti dimostrano che tutte le forze repubblicane spagnole si sono alzate in armi contro l'audace tentativo delle destre in difesa dei postulati democratici che pericolano.

« Tutte le forze autenticamente repubblicane di tutta la Spagna, compresi tutti i settori sociali avanzati senza eccezione e distinzione, partecipano al movimento. La Catalogna liberale democratica e repubblicana non poteva assolutamente non unirsi a questo movimento di protesta, ed essa solidarizza con i fratelli delle terre ispane che lottano sino alla morte per la libertà e il diritto. La Catalogna innalza la sua gloriosa bandiera, e da questo momento rompe ogni relazione col Governo di Madrid.

« In nome del Governo che presiedo e del Parlamento catalano attribuisco tutte le facoltà del potere al Governo catalano e proclamo lo Stato Catalano parte integrante della futura Repubblica federale iberica ».

Calorosi applausi hanno sottolineato queste parole del Presidente. Quando è stato ristabilito il silenzio, egli ha continuato dicendo:

« Desideriamo stabilire strettissime relazioni con i dirigenti del repubblicanesimo spagnolo, e sin da questo momento li invitiamo a costituire in questa nostra terra il Governo provvisorio della Repubblica federale iberica, che troverà nel nostro popolo il più generoso impulso e schietta fratellanza. Ciò permetterà il raggiungimento delle comuni aspirazioni, e la formazione di una Repubblica federale iberica.

« In ogni modo il Governo starà sempre vicino al popolo e lo aiuterà a costruire un baluardo inespugnabile che difenderà la Repubblica e la libertà. Il Governo procederà con inesorabile energia contro chi tenti di turbare o di compromettere il senso patriottico di questa nostra decisione.

« L'ora è grave e gloriosa, ma l'entusiasmo e la disciplina del nostro popolo ci rende oltremodo fiduciosi nella nostra impresa. Lo spirito di Macia, restauratore della Generalità catalana, ci accompagna. Ognuno al suo posto, e la Repubblica nel cuore di tutti. Viva la Repubblica! Viva la Catalogna! ».

Le ultime frasi del Presidente sono state accolte da un subisso di applausi, che è durato a lungo. Ha parlato poi un consigliere del Governo della Generalità, il quale ha invitato il popolo a mantenersi disciplinato in attesa di ordini, che il Governo impartirà.

Intanto si hanno notizie che a Lerida, Tarragona, e a Gerona le organizzazioni del partito della sinistra repubblicana hanno ricevuto dal Governo della Generalità l'ordine di ostruire tutte le vie di comunicazione. L'ordine è stato rapidamente obbedito, e i binari dei treni sono stati divelti in vari punti per lunghi tratti.

Nella serata sono giunte a Barcellona, che è presa militarmente, colonne di contadini che provengono da tutti i paesi limitrofi. Tutti sono armati di fucili e rivoltelle, ed hanno con loro alcune mitragliatrici. Si ha notizia che a Lerida il capo delle guardie civili di stanza in quella città e il capo dei carabinieri si sono recati al Governo catalano, facendo atto di fede e di sottomissione.

A Barcellona stasera, nonostante i servizi pubblici siano assolutamente paralizzati per lo sciopero, si nota una grande animazione, specie nelle strade centrali. Le stazioni radio continuano a trasmettere canzoni patriottiche.

I torbidi di Madrid

Per quanto riguarda le altre regioni della Spagna, la cronaca registra nuovi conflitti, nei quali hanno trovato la morte o sono stato ferite centinaia di persone.

Nella capitale la situazione appare a prima vista migliorata, e nelle strade centrali alcuni negozi sono rimasti aperti. I servizi pubblici funzionano sia pure in modo anormale e tranvai, autobus e metropolitana hanno prestato servizio guidati da agenti e dal personale che stamane all'ora dell'inizio del lavoro si è presentato nelle rimesse, le quali durante tutta la notte erano state strettamente custodite dalla forza. Il servizio postale e telegrafico tende a migliorare a Madrid e in altre località, mentre a Bilbao, Oviedo e Barcellona è totalmente paralizzato.

Oggi nei quartieri estremi madrileni di Carabanchel, Tetuan e Quattro Caminos si sono registrati nuovi cruenti conflitti fra la polizia e i rivoluzionari, e si debbono deplorare altri otto morti, fra i quali una guardia, e vari feriti. In serata circolano in città motociclette e automobili recanti a bordo mitragliatrici. Durante un assalto un ragazzo di 14 anni che in quel momento attraversava la strada è stato ucciso da un proiettile di rimbalzo. L'innocente vittima era uscita di scuola alcuni minuti prima ed era diretta a casa.

Oltre El Debate e l'A.B.C., anche l'Ahora ha ripreso oggi le sue pubblicazioni e come ieri la vendita è stata effettuata da appartenenti alle organizzazioni giovanili dei partiti di destra, ciò che ha provocato incidenti che però non hanno rivestito carattere di gravità. I tre quotidiani, che sono andati a ruba, dedicano le loro edizioni al movimento rivoluzionario. L'El Debate afferma che i sanguinosi avvenimenti provocati da sabotatori dell'ordine e dai professionisti della rivoluzione sono assolutamente ingiustificati poichè infine ciò che si tenta è di ostacolare l'andata al potere di partiti che nelle ultime elezioni politiche, svoltesi il 19 novembre scorso, hanno raccolto la maggior parte dei suffragi. L'A.B.C., che si esprime in termini simili, rileva che il movimento non ha l'appoggio dell'opinione pubblica, e l'Ahora elogia l'energico atteggiamento del Governo.

Stamane si è riunito il Consiglio dei Ministri, che naturalmente si è occupato esclusivamente di questioni inerenti all'ordine pubblico. All'uscita il Ministro degli Interni, che è stato intervistato dai giornalisti, ha affermato che il Governo è padrone assoluto della situazione e che la rivolta è stata domata anche nelle Asturie, teatro dei più sanguinosi fatti della giornata di ieri, e inoltre ha dichiarato che anche lo sciopero ferroviario deve essere considerato fallito. Le autorità hanno pure recisamente smentita la supposta sollevazione delle guarnigioni di Cartagena ed El Ferrol ove, secondo notizie ufficiali, regna una calma assoluta.

I rivoltosi marciano su Oviedo

Due colonne di truppa, oltre duemila uomini, al comando del generale Lopez Ochoa, alcune compagnie di mitraglieri e una squadriglia di aeroplani sono stati urgentemente inviati nelle Asturie ove, malgrado le notizie ufficiali comunicate dal Governo, la situazione permane gravissima, e si assicura che stassera colonne di rivoluzionari armati di fucili e mitragliatrici marciano su Oviedo.

A Uncastillo, nella provincia di Badajoz, la popolazione si è sollevata in armi e ha sostenuto una violentissima sparatoria con la guardia civile che ha coraggiosamente fatto fronte ai rivoltosi. Due guardie civili e il sindaco del paese, che avevano collaborato alla difesa di una caserma, sono rimasti uccisi. Non si sa quante siano le vittime fra i rivoltosi poichè questi hanno avuto cura di raccogliere i loro caduti e trasportarli in posti di soccorso ove le donne del paese prestano le prime cure ai numerosi feriti.

Anche nella provincia di Madrid si sono verificati gravi incidenti e a Colmenar Viejo tra rivoluzionari e un agente sono stati uccisi. A Valencia la forza è stata aggredita in vari punti della città, e le vittime sono pure numerose. Fra queste figura il tenente colonnello della Guardia civile Angelo Sainz.

In diversi punti dell'Aragona ove ieri lo sciopero si è svolto relativamente tranquillo, si sono prodotte oggi sanguinose collisioni fra la Guardia Civile e i rivoluzionari che in alcuni paesi sono riusciti a proclamare il comunismo libertario e si sono impadroniti dei municipi, dei posti della Guardia civili e hanno distrutto le chiese incendiandole.

Cannoni di piccolo calibro hanno fatto la loro apparizione nelle strade di San Sebastiano e altri ne sono stati piazzati nelle collinette circostanti la città, sloggiate dai rivoltosi che ieri vi si erano rifugiati. La direzione della Guardia civile di Madrid ha dichiarato ufficialmente che il movimento è cessato a tutto il Paese, e che la situazione permane particolarmente grave nelle Asturie ove, come più sopra abbiamo detto, colonne di rivoluzionari avanzano su Oviedo.

Secondo dati ufficiali, i morti nelle sole Asturie superano il centinaio, e i feriti sommano a oltre cinquecento.

Intanto si conoscono nuovi dettagli della sanguinosa giornata di ieri. A Mieres, nelle Asturie, i rivoluzionari dopo avere bloccato tutte le strade di accesso al paese e tagliati i cavi telegrafici e telefonici sono riusciti a disarmare un gruppo di Guardie civili che con le mani legate sono state obbligate a marciare alla testa di una numerosa colonna di rivoltosi che hanno mosso all'assalto della caserma della Guardia civile, che ha deposto le armi onde evitare un massacro. Mentre si svolgevano questi fatti un telegrafista è riuscito a recarsi a un paese vicino da dove a mezzo del telefono ha messo al corrente le autorità di Oviedo di quanto stava accadendo. Un tenente della Guardia civile di stanza in questa città si è offerto volontariamente ai superiori per recarsi alla testa di un gruppo di agenti alla volta di Miares per liberare i colleghi che si trovavano prigionieri, e messosi subito in cammino il manipolo ha dovuto sostenere diverse sparatorie con gruppi di scioperanti che tentavano sbarrargli il passo. Giunti in vista delle prime case della località, individui appostati dietro barricate improvvisate con carri e pietre, hanno aperto un nutrito fuoco di fucileria, e nella imboscata il valoroso tenente e un agente vi hanno trovato la morte, mentre gli assalitori sono riusciti a darsi alla fuga e rifugiarsi nel paese ove i rivoltosi, che erano assoluti padroni della situazione, avevano proclamato il comunismo libertario.

Guardie civili trucidate

Nelle vicinanze di Caniego, pure nelle Asturie, dai tetti delle case è stata effettuata una violentissima sparatoria contro un autocarro carico di guardie e trentadue di queste hanno riportato ferite più o meno gravi. Si assicura che a questa azione hanno preso parte anche alcune donne.

Gravissimi fatti si sono pure prodotti a Sama, ove gli agenti dell'ordine, sopraffatti, hanno dovuto lasciare il campo libero alla turba degli assalitori che hanno scorazzato per le strade con bandiere rosse e grandi cartelli inneggiando alla repubblica socialista. Due guardie civili sono state trucidate a Posada de Lerena conquistata dai rivoluzionari che riuscirono a rendersi padroni della situazione anche in altri paesi della zona.

A Pola de Laviana e a Lugones le forze hanno sostenuto violentissime sparatorie con i ribelli. E in questa località, ove è stato tentato senza successo l'assalto alla caserma delle Guardie civili, una di queste è rimasta uccisa.

Nella capitale delle Asturie si sono registrate diverse collisioni fra scioperanti e agenti, e tre persone, fra le quali un nazionalista, sono state uccise. In questa città è pure rilevante il numero dei feriti, alcuni dei quali versano in condizioni disperate.

Gravi disordini si sono pure prodotti a San Sebastiano ove la truppa, che è scesa nelle strade per la tutela dell'ordine, ha dovuto ricorrere alle armi per disperdere gruppi di estremisti che hanno lasciato sul terreno tre morti. Un caporale e quattro soldati sono rimasti feriti.

Si è pure potuto appurare che il deputato tradizionalista signor Oreja, che è stato ucciso proditoriamente a Mandragan da un gruppo di sovversivi che gli hanno sparato diverse fucilate nella schiena, era poco prima sfuggito alle ire dei rivoluzionari di Eibar che avevano tentato di linciarlo. Sottratto a stento ai sediziosi da alcune guardie, il deputato aveva potuto raggiungere il vicino paese di Mandragan ove risiedono alcuni suoi famigliari; ma al suo apparire nell'abitato, avvistato da un gruppo di estremisti, dopo essere stato trascinato alla Casa del Popolo, è stato ucciso in unione a un giornalista che lo accompagnava.

Navi da guerra a Bilbao e Cadice

Disordini di estrema violenza si sono verificati oggi ad Uncastillo, nella provincia di Saragozza, dove si hanno a deplorare sei morti.

Il porto di Santander è completamente paralizzato a causa dello sciopero. Tre navi da guerra che vi si trovavano ancorate hanno dovuto partire a causa dell'impossibilità di ottenere parte dei rifornimenti. Un incrociatore ha ricevuto l'ordine di partire di tutta urgenza per Bilbao dove gli scioperanti hanno assunto un atteggiamento oltremodo minaccioso. Altri due incrociatori sono stati inviati a Cadice.

A. G.

Il Cardinale Pacelli

acclamato a Rio de Janeiro

Rio Janeiro, 6 notte.

Stamane alle 6,30 è giunto il *Conte Grande* con a bordo S. E. il cardinale Pacelli, Legato pontificio al Congresso eucaristico internazionale di Buenos Aires. All'arrivo del transatlantico erano presenti varie migliaia di persone, le quali hanno improvvisato una entusiastica dimostrazione all'indirizzo del Legato. Il Presidente della Repubblica, dottor Vargas, con tutti i membri del Governo nonchè numerose altre autorità ecclesiastiche civili e militari si sono recati a bordo a ossequiare il Cardinale, il quale ha ricevuto il primo benvenuto nella terra brasiliana dal Capo dello Stato.

GLI STUDENTI ITALIANI ALLA R. AMBASCIATA D'ITALIA A WASHINGTON.

LA CATASTROFE FERROVIARIA DI CRACOVIA. A causa della nebbia, due diretti si sono scontrati mentre avanzavano a grande velocità. Ecco una delle vetture sventrate nel terribile urto.

Il poliziotto-"gangster,,

compagno di gozzoviglie con Stavisky

Parigi, 6 notte.

Lo scandalo poliziesco di Lilla assume di giorno in giorno maggiore ampiezza tanto più che certe informazioni tenderebbero a provare che l'ex-ispettore Mariani era stato in relazione anche con Stavisky. Questi aveva soggiornato a Lilla alcuni anni or sono, al momento in cui si interessava ad un affare di danni di guerra, analogo a quello che egli tentò in proporzioni maggiori di effettuare con i buoni degli optanti ungheresi. Per il tramite di una persona di Roubaix, che Stavisky vedeva di frequente, egli era riuscito a realizzare un affare che gli aveva fruttato 15 milioni di beneficio. A Lilla Stavisky assumeva però il nome di Boltel. Egli frequentava colà in quel momento il bar del Savoy, la cui giovane direttrice era l'amica dell'Ucciani, l'allora commissario di Lilla, protettore dell'ispettore Mariani, il quale avrebbe partecipato a gozzoviglie non dimenticate in quel locale.

L'affare si complica anche per il fatto che Stavisky, essendo stato considerato come una spia nel corso dell'inchiesta iniziata sul suo affare, una polacca biondo platino, che secondo le ultime informazioni sarebbe invece russa, è coinvolta nell'affare Mariani. La pista dello spionaggio sarebbe presa sul serio e si aspetterebbe l'arrivo da Parigi di un commissario speciale e di due ufficiali del Ministero della Guerra per procedere ad un'inchiesta per accertare se la polacca avesse o no conosciuto lo Stavisky. Il « Temps » però avverte che non sono da accogliere che con riserva le voci secondo le quali Stavisky sarebbe entrato in rapporto con l'ispettore-gangster Mariani. Quest'ultimo in quel momento sarebbe stato troppo giovane per rappresentare la parte che gli si vuole attribuire in un affare di danni di guerra. E' stato per contro stabilito che alla vigilia dell'arresto di Mariani la morte di Ucciani era stata annunciata per telefono al commissario, davanti all'ispettore Mariani, che ne rimase addirittura sconvolto.

Aristocratico ungherese

vittima di Stavisky

Budapest, 6 notte.

Gli aristocratici che nel dopoguerra hanno dovuto affrontare gravi crisi finanziarie sono stati tutt'altro che rari. Oggi si apprende che il Governo domanderà alla Francia l'estradizione del conte Paolo Csekonics. Lo Stato ha dovuto intervenire perchè il conte, indebitandosi con una sartoria per la bella cifra di 75 mila lire, si è impigliato nelle maglie del codice penale. Il conte Csekonics è in certo modo una vittima di Stavisky: quando gli jugoslavi ebbero espropriato il suo superbo latifondo e la vertenza andò a finire davanti al tribunale dell'Aja, il conte cedè tutti i due diritti all'avventuriero francese per 2.400.000 lire: ma non riscosse che un anticipo di 300 mila lire che bastarono a malapena a soddisfare i creditori più insistenti. Stabilitosi nel frattempo sulla riviera francese, egli cercò un asilo al quale i creditori ora si oppongono.

Per ragioni presso a poco identiche vengono messe all'asta nell'Ungheria occidentale le proprietà del conte Paolo Wenckheim: il prezzo d'asta supera i 16 milioni di lire; il conte deve 350 mila dollari alla Banca di Credito; 600 mila lire ad un altro istituto, e una somma leggermente superiore al fisco.

I nazisti austriaci in Jugoslavia

assommano a 1250

Belgrado, 6 notte.

I nazisti austriaci arrivati finora a Varasdino ammontano a 1250, e fra questi circa 60 donne. Negli ultimi giorni sono anche arrivati dei bambini. Una buona parte degli emigrati trascorrerà l'inverno a Varasdino e a Toplice, località dei dintorni di Varasdino.

La furia degli elementi

nell'Atlantico e nel Pacifico

Nave alla deriva nel Golfo di Biscaglia

Londra, 6 notte.

Si teme che le tempeste dell'Atlantico abbiano fatto più vittime di quelle che costituivano l'equipaggio del piroscafo Millpool di 4 mila tonnellate affondato a 700 miglia dalla costa canadese.

Il Lloyd informa oggi che il piroscafo britannico Stanwell è stato avvistato nella baia di Biscaglia mentre andava alla deriva. A bordo non vi era più nessuno. Si è appreso più tardi che l'equipaggio è stato raccolto da un motopeschereccio francese, il Revanche, ma non si sa se al completo.

Dalla Terranova si apprende che un battello con 20 uomini partito dalla Scozia in rotta per S. Giovanni non è ancora arrivato in porto. Solo buone notizie provengono dall'Alnderby, la nave che lottava disperatamente contro il temporale nel medio Atlantico. Gli armatori inglesi hanno ricevuto un messaggio radio dal capitano il quale annuncia di avere superato le più gravi difficoltà e di viaggiare in buone condizioni verso il porto d'origine.

Questa sera un telegramma da Hong Kong riferisce che anche nel Pacifico occidentale imperversano tremende tempeste. Durante un uragano il vapore britannico City of Cambridge di 7 mila tonnellate proveniente da Manilla si è arenato fra gli scogli di Pratas a 180 miglia da Hong Kong e corre grave pericolo di affondare in conseguenza di una larga falla prodottasi nello scafo. L'incrociatore Suffolk e altre unità della marina da guerra hanno lasciato la loro base per correre in aiuto del City of Cambridge a bordo del quale vi sono alcune centinaia di passeggeri.

FEROCIA DI RAZZA

Avvocati in pericolo di linciaggio

perchè difensori di negri

New York, 6 notte.

Nel sud degli Stati Uniti quando un negro è caduto nelle mani della giustizia, questa, se vuole conservare il proprio prestigio agli occhi dei fanatici invasi dall'odio di razza, non deve lasciarlo scappare a nessun costo.

E' noto quanto clamore abbia suscitato a suo tempo il processo contro quattro negri di Scottsboro, accusati di oltraggio contro due ragazze bianche. Vi fu una condanna a morte collettiva che non venne eseguita perchè una ragazza ritrattò la deposizione e confessò che tutto non era altro che un complotto per mandare a morte i quattro uomini di colore. Ma se i giudici esitavano, il pubblico non ammetteva tentennamenti, e i negri furono portati una seconda volta fin sotto i gradini del patibolo in base all'imputazione dell'altra ragazza. Ora anche quest'ultima ha ritrattato l'accusa. Più irritati che mai sono gli abitanti e persino le autorità dell'Alabama. Due avvocati difensori di New York partiti per Scottsboro sono stati arrestati senza motivo da uno sceriffo di Alabama. Un terzo avvocato accorso in aiuto dei colleghi con un aeroplano si è procurato un decreto ordinante il rilascio dei due legali, ma lo Sceriffo gli gettò il documento in faccia e fece partire i detenuti per ignota destinazione. Sembra che ora il governatore di New York chiederà al suo collega dell'Alabama la restituzione degli avvocati come favore da amico.

A New York si teme che così profondo essendo l'odio negli Stati meridionali non solo contro i negri ma contro chiunque si assuma l'incarico di difenderli, i due avvocati possano essere linciati.

I testamenti bizzarri

L'umorismo postumo di un canadese

Londra, 6 notte.

Da otto anni a questa parte è in corso nello Stato canadese di Ontario una curiosa gara a chi mette al mondo più figlioli. L'ha provocata morendo nel 1926 l'avvocato Millar il quale ha lasciato scritto nel suo testamento che centomila sterline, cioè la quarta parte del suo patrimonio, dovranno essere date in premio, dopo un decennio, alla madre dello Stato di Ontario che avrà messo al mondo entro tale periodo il maggior numero di bambini. E' da anni che i canadesi vigilano con interessamento l'aumentare delle famiglie entrate in gara, e in questi giorni ai concorrenti già noti si è aggiunta un'altra signora, certa Matthew Kenny, la quale in otto anni ha già messo al mondo dieci figli e promette di battere tutte le rivali, perchè i suoi medici pronosticano che fra due mesi essa metterà al mondo due gemelli. Con 12 figli e centomila sterline la signora Kenny potrà dirsi una donna felice.

Il testamento dell'avvocato Millar non conteneva però questa sola stranezza. Aveva lasciato anche un forte pacco di azioni di una fabbrica di birra a 25 ministri del culto della Chiesa metodista di Toronto, i più accaniti proibizionisti canadesi, e l'anima del defunto deve essersi certo sbellicata dalle risa nell'oltretomba apprendendo che il lascito era stato accettato dai testatari. Le azioni di un club di caccia, il legale benefattore e umorista le lasciò ai più noti dirigenti di società per la protezione degli animali. Infine egli nominò esecutrici testamentarie due ditte legali concorrenti, « perchè così esse si denuncieranno reciprocamente gli atti disonesti e il patrimonio non correrà pericoli ».

Cimelii della vecchia Inghilterra

che vanno ad arricchire l'America

Londra, 6 notte.

Se Mark Twain fosse ancora in vita non mancherebbe di fare bersaglio del suo umorismo il miliardario americano Enrico Ford il quale più vende automobili all'Inghilterra, più manda in America frammenti di questo paese. Ha già costruito vicino alla sua fabbrica di Detroit un perfetto villaggio inglese tutto di case che una volta sorgevano in qualche storico sito della vecchia Inghilterra. Davanti all'entrata monumentale della sua fabbrica Ford ha murato un antico orologio con campane con le statue di Gog e Magog che era orgoglio una volta della storica strada londinese di Cheapside nella City. Ora si accinge a far portare di là dell'Oceano un altro più importante cimelio: la villa di Anna Bolena, che sorge a Beckham nei latifondi posseduti qui dall'industriale americano. Si tratta di una vetusta costruzione artisticamente non molto preziosa, ma la cui partenza causerà certo un gran dolore ai sentimentali di questo paese, i quali sanno dai libri di storia, dai romanzi e oggi persino dal cinematografo che la villa di Borcham fu teatro degli amori di Enrico VIII. Ogni pietra della villa sarà segnata con un numero

GLI SPORT

L'incontro Italia-Inghilterra si giocherà il 14 novembre

Roma, 6 notte.

La Federazione italiana giuoco calcio informa che l'incontro di ritorno Inghilterra-Italia è stato definitivamente fissato per il 14 novembre, a Londra. La Federazione inglese ha dimostrato al delegato della Federazione italiana la impossibilità materiale di uno spostamento della data proposta e la Federazione italiana giuoco calcio, riconoscendo la fondatezza dei motivi addotti, pure spiacente di dover affrettare la preparazione tecnica della propria squadra, ha accettato l'invito.

In conseguenza, domenica 28 ottobre, sia per il raduno degli atleti a Roma per l'inaugurazione della via del Circo Massimo, sia per l'allenamento della squadra nazionale in vista dell'incontro di cui sopra, il campionato è sospeso. Eccezion fatta per Roma, è concesso alle società di disputare nella giornata eventuali incontri amichevoli. Il campionato è altresì sospeso il giorno 11 novembre, mentre si fa riserva di emanare disposizioni per le gare del 18 novembre.

Per le necessità dipendenti dalla durata del campionato, in deroga di quanto stabilito con il comunicato num. 64, si stabilisce che nella domenica di Pasqua le gare abbiano corso regolare. Resta, invece, confermata la sospensione del 30 dicembre. Fin qui il comunicato ufficiale. Il generale Vaccaro, da noi richiesto, ci ha fatto in proposito le seguenti dichiarazioni:

«La Federazione inglese di calcio ha dimostrato all'invito della Federazione che, malgrado ogni buona volontà, non era possibile rinviare per i suoi impegni già preesistenti, la data di effettuazione dell'incontro Inghilterra-Italia. Come si ricorderà, i dirigenti della Federazione inglese che accompagnarono la squadra nazionale inglese a Roma nel 1932, si accordarono, in linea di massima, coi nostri dirigenti sulla effettuazione della partita di ritorno per la fine del 1934. Senonchè, in un secondo tempo, la Federazione inglese non riconobbe l'impegno preso a Roma da alcuni suoi membri. Successivamente la Federazione inglese ci ha comunicato che la «nazionale» britannica è pronta a misurarsi con quella azzurra a Londra per il 14 novembre prossimo venturo. La data scelta dagli amici inglesi è favorevole ai nostri avversari, che giuocano il campionato dal mese di agosto su campi che d'inverno, per la nebbia e le frequenti piogge, sono umidi e molli. Come vede, sia per quello che concerne lo stato del campo, che per le condizioni climateriche in cui la partita sarà giuocata, i «bianchi» saranno nettamente favoriti nei riguardi dei nostri. Voi sapete con quanta cura gli inglesi si stanno preparando all'incontro. La preparazione proseguirà, com'è facile a comprendere, meticolosa, completa sotto tutti i punti di vista. In Italia, invece, il campionato è appena iniziato. L'incontro di Londra sarà il primo dell'annata. Non si potranno pretendere miracoli da una squadra all'inizio della sua attività. L'Inghilterra è da poco uscita dallo «splendido isolamento» di un tempo e anela a riconquistare il suo antico prestigio, offuscato, come sapete, dal progredire e dall'affermarsi del calcio continentale. I nostri avversari del 14 novembre affronteranno, quindi, la battaglia «tiratissimi». Essi hanno già formato la squadra che l'altra settimana, battendo la rappresentativa del Paese del Galles per 4 a 0, ha dato una prova esauriente della sua potenza. Abbiamo acceduto alla richiesta inglese — ha concluso il generale Vaccaro — poichè vogliamo dare ai nostri amici di oltre Manica una prova di coraggio e di fede, anche se la data di effettuazione della partita non ci è assolutamente propizia.

«La preparazione degli «azzurri» comincerà non appena sarà di ritorno il Commissario tecnico».

Juventus-Napoli

Oggi - Stadio Mussolini - Ore 15

La Juventus ritorna sul suo campo, per la seconda partita di campionato, dopo parecchi mesi di... diserzione. La semifinale di Coppa Europa, infatti, l'ha giocata a Genova, gli incontri di allenamento li è andati a fare a Vercelli, Milano e Firenze, la «prima» del torneo nazionale l'ha vista vittoriosa sul campo di Brescia.

In tutto questo tempo di lontananza dal suo pubblico parecchie novità si son prodotte nella sua formazione: Serantoni, che già aveva giocato in squadra a Torino per la Coppa Europa, ha trovato stabile sistemazione all'attacco; Combi si è ritirato e Valinasso ha lasciato le riserve per salire agli [illegible] di prima squadra; Rosetta si è messo a fare il dissidente e Foni, appena arrivato da Padova, s'è affiancato a Caligaris; Sernagiotto è tornato in Brasile, Varglien II, che lo doveva sostituire, s'è fratturato un piede e Depetrini e Cason hanno raccolto l'eredità del ruolo di ala destra. C'è del nuovo, dunque, ma, ciononostante e a dispetto anche delle disgrazie che hanno colpito Cesarini e Santagostino, la squadra, a detta di quelli che l'han vista, è, supergiù, sempre la stessa: solida, calma, possente.

A darle la replica scenderà in campo il Napoli. Un Napoli che suggerisce un mondo di incertezze sul suo rendimento. Prima ancora di iniziare il campionato, è sorto il «caso Colombari», mentre Sallustro non ha dato cenno di tornare in forma: le due cose non sono ancora risolte. Alla prima uscita, alla Arenaccia s'è fatta trovare quell'Alessandria che ha ormai la sua tradizione nella sorpresa iniziale; e i grigi alla tradizione non son mancati, giacchè l'unico pallone che sia andato a finire in rete è stato quello di Cattaneo. Durante il viaggio, gli azzurri han fatto una breve sosta a Forlì per una partita di allenamento; risultato: sette goals segnati e... Rossetti e Buscaglia tutt'altro che leggermente infortunati. E' tutta una catena di disgrazie. Oggi, intanto, il Napoli sarà, fino all'ultimo momento, incerto sulla sua formazione, poichè, se Rossetti e Buscaglia non potessero giocare, verrebbero sostituiti da Gravisi e Bedendo.

La formazione delle squadre sarà probabilmente questa:

Juventus: Valinasso; Foni e Caligaris; Varglien I, Monti e Bertolini; Cason, Serantoni, Borel, Ferrari e Orsi. — *Napoli:* Cavanna; Vincenzi e Castello; Mongero, Buscaglia (Bedendo) e Rivolta; Visentin, Vogliani, Giovi, Rossetti (Gravisi) e Ferraris.

Il Bologna giocherà col Torino

in formazione rimaneggiata

Bologna, 6 notte.

Viva è l'attesa per la partita di domani che opporrà la squadra del Bologna al Torino di cui si riconosce l'aumentata potenzialità rispetto alla passata stagione. Il Bologna non potrà allinearsi al completo per l'assenza di Gasperi e Reguzzoni. Perciò scenderà nella seguente formazione: Gianni; Monzeglio e Fiorini; Montesanto, Donati e Corsi; Maini, Sansone, Spivach, Fedullo e Schiavio.

Molta curiosità suscita di vedere alla prova Schiavio nel nuovo ruolo.

Il Premio del Jockey Club

San Siro - Lire 75.000 - Metri 2400

Milano, 6 notte.

(G.) L'ultima delle grandi prove classiche della stagione, il Premio del Jockey Club, opporrà domani sul miglio e mezzo di San Siro quasi tutti i superstiti tra i più validi rappresentanti di una generazione valorosa che ha visto a poco a poco assottigliarsi i ranghi d'avanguardia.

Contro un anziano dello stampo di Elo i tre anni son rappresentati, infatti, da Bernina ed Ostia, le migliori femmine, oltrechè da Grand Marnier, il vincitore pur fortunato di un St. Leger, e da Partenio, che questa primavera ha dimostrato di non essere molto lontano dai primi della sua generazione.

Poichè non crediamo che Grand Marnier possa aver la sorte compiacente come per il St. Leger, e dubitando che la condizione attuale di Partenio possa portarlo ad eguagliare i suoi migliori risultati, crediamo che la lotta per il Premio del Jockey Club si ridurrà ad un duello tra la Razza di Dormello e la Scuderia De Montel. Quest'ultima ha in campo due rappresentanti, ma la forma recente del Premio Boschetti e del Premio Campione d'Italia ci dice chiaramente che la probabilità di successo è affidata, più che altro, ad Ostia, che ha vinto appunto il Premio Campione d'Italia in bellissimo stile, dando l'impressione netta di essere ritornata nel pieno possesso della sua forma. E si può ricordare che l'autunno scorso Ostia ha battuto Bernina due volte, nel Criterium e nel Gran Criterium. Abbiamo nel Premio del Jockey Club la prova di appello delle Oaks: allora Bernina, in piena forma, reduce dal «Regina Elena», vinto molto facilmente, ha potuto prendersi la prima rivincita sulla rivale che debuttava a tre anni nella classica ed aveva, quindi, qualche attenuante. Ora le posizioni sono invertite. Ostia è nello splendore della sua forma e Bernina esce da un periodo di riassestamento, perchè la sua attività, interrotta il giorno del Gran Premio del Re per un incidente di corsa, ha ripreso solo il 21 settembre nel Premio Boschetti, vinto dalla compagna di scuderia Tofanella in un tempo record, che fa apprezzare anche la prova della sconfitta Bernina, finita davanti ad Elo distendendosi molto bene.

Crediamo che la prima corsa della stagione debba aver nettamente giovato alla puledra della Razza di Dormello e che domani la gerarchia di valori decretata dalle Oaks d'Italia debba essere rispettata. Ma si può prevedere una battaglia accanitissima, perchè Ostia è una avversaria che solo adesso ha trovato il suo completo assestamento: la vittoria in 1'36"2/5 sul miglio del Premio Campione d'Italia, rendendo quattro chili ad Horace Vernet, è un titolo che vale i migliori di Bernina.

Il campo della corsa sarà così formato: Razza di Dormello: 3 *Bernina*, 54 V. Lamberti; G. De Montel: 3 *Ostia*, 51 E. Camici; G. De Montel: 4 *Elo*, 60 P. Caprioli; E. Radice Litta: 3 *Grand Marnier*, 56 J. Romero; G. Lorenzini: 3 *Partenio*, 56 P. Gubellini.

Dalla sua fondazione (1921), il Premio del Jockey Club è stato vinto solo tre volte da un cavallo vecchio e sono stati Giambologna nel '26, Cerezingoli nel '27 ed Erba nel '29 ad interrompere la serie dei tre anni, che elenca nomi gloriosi, come quelli di Scopas, Stella d'Italia, Niccolò Pisano ed Elo.

LA MOSTRA AUTOMOBILISTICA PARIGINA

Il Salone non è il palazzo delle meraviglie

ma presenta interessanti novità meccaniche ed estetiche

(DAL NOSTRO INVIATO SPECIALE)

Parigi, 6 notte.

Vi ho segnalato, il giorno d'apertura del 28° Salone Internazionale, le principali novità, quali potevano apparire da un sommario esame del Salone ancora in allestimento — e vi ho pure trasmesso qualche dato statistico e qualche accenno alle tendenze generali: in modo da soddisfare la prima curiosità dei nostri appassionati d'automobilismo.

Naturalmente, però, un avvenimento come il Salone di Parigi non lo si comprende e non lo si assimila con una rassegna superficiale dei tipi esposti. E una sintesi non arbitraria delle tendenze di dettaglio non è possibile che dopo un minuto esame degli «châssis» più rappresentativi, lo studio dei cataloghi e fogli descrittivi distribuiti al Salone (in realtà non troppo copiosamente), e qualche intervista coi costruttori o chi per essi.

Nessuna rivoluzione

Anticipando la mia conclusione di questa serie d'indagini dirò che risulta oggi a mio parere, pienamente confermata la mia prima impressione di avant'ieri: cioè che la stampa francese esageri di molto col definire l'attuale il Salone più rivoluzionario della serie ormai trentennale, l'inizio di un'èra radicalmente nuova. Ho già cercato di chiarire il perchè di questa esaltazione collettiva: un fenomeno di sopravalutazione della trazione anteriore, e d'altre riforme tecniche consequenziali, accolte da Citroen per tutta la sua produzione.

Per il resto, le novità appariscenti e rivoluzionarie non eccedono il consueto numero e la consueta limitata importanza commerciale, propria dei più svariati tentativi comparsi ad ogni Salone. In realtà, la stessa trazione anteriore è lungi dall'essere un prodotto 1934, anche se l'averla sposata con le ruote indipendenti, con un telaio leggero facente corpo con la carrozzeria, e specialmente con i nuovi giunti cardanici «omocinetici» che conservano eguale la velocità di rotazione anche sotto grandi variazioni angolari, le abbia effettivamente fatto compiere un passo decisivo verso la popolarizzazione.

Altrettanto e più dicasi per la adozione del motore posteriore, che è addirittura l'antenata della soluzione classica attuale; della guida in centro, già presentata dodici anni or sono dall'aviatore Merville con la sua «automobile tigre»; delle carrozzerie aerodinamiche, che già imperavano al Salone 1933, e che quest'anno non han fatto che seguire l'inevitabile processo evolutivo e conquistare i ritardatari. Nè la rivoluzione improvvisamente scoperta a questo Salone si vorrà far consistere nell'aumento delle compressioni e delle rotazioni, cioè della potenza per unità di cilindrata, fenomeno che segue il suo ritmo ascensionale da almeno dieci anni e che anzi non potrà continuare a lungo senza una rivoluzione nella politica commerciale dell'alcool carburante, che ancora non è alle viste; o nella generalizzazione delle ruote a sospensione indipendente, fenomeno che risale, ben nettamente e indiscutibilmente, al Salone 1933.

Tuttavia, abbandonata la pretesa di considerare questa rassegna della tecnica automobilistica mondiale come il palazzo delle meraviglie, e attenendoci al più sodo terreno delle evoluzioni meno sensazionali, la mostra parigina si colora egualmente di sostanzioso interesse.

Il motore, presso le principali Marche, si può dire che non abbia conservato che pochi organi immutati. Gli stessi rapporti tra l'alesaggio e la corsa tendono — soppressa la tassazione in funzione della cilindrata — alla cilindrata «quadra», che consente alti regimi senza sottoporre il pistone a velocità lineari assolute pericolose. Il sei cilindri ha continuato a perdere posizione di fronte al quattro e all'otto. Le valvole laterali, sino all'anno scorso in prevalenza, hanno improvvisamente ceduto il campo su vasta scala al motore a valvole in testa, generalmente verticali e affiancate. Cominciano a diffondersi non solo i blocchi-cilindri fusi interamente in alluminio, con camicie riportate in ghisa dura o nitrurata (es. Citroen), ma le stesse teste in alluminio, che offrono un più attivo raffreddamento e quindi la possibilità di forti compressioni senza detonazioni. Le candele cosiddette universali sono pressochè scomparse su tutti i tipi nuovi, in favore delle candele piccole a passo ridotto.

Carburazione e cambi

Un perfezionamento importante va registrato nella carburazione, per merito delle due grandi Case di carburatori che si dividono i favori dei costruttori francesi: il «termostarter». E' soppresso il comando a mano per il cosiddetto dispositivo di «starter» che arricchisce la miscela in partenza: esso funziona automaticamente, e in misura proporzionale alla temperatura del motore. Una di queste Case ha poi aggiunto al carburatore il «ralenti-stop»: interessante dispositivo che taglia l'alimentazione di benzina attraverso il condotto del minimo quando il motore, ad acceleratore abbandonato, vien trascinato in rotazione dalla spinta della vettura. I francesi, sempre pittoreschi nelle loro espressioni, han battezzato questo dettaglio «la ruota libera della carburazione». Effettivamente si tratta di un serio concorrente, in fatto di economia sul consumo, della ruota libera sulla trasmissione. La quale ultima tuttavia non ha ormai più bisogno del plotone di esecuzione: se bene ho indagato, credo che tra le marche francesi esposte al Salone, la sola Panhard continui a montare in serie la ruota libera su tutti i suoi tipi, fatta eccezione per le Case che montano la frizione a distacco automatico, anch'essa del resto passata assai di moda rispetto all'anno scorso.

In fatto di carburazione, va ancora ricordato l'interessante sistema di carburazione in due tempi: un primo miscelatore funziona per depressione presso il serbatoio, fornendo una miscela molto ricca, e sostituendo pompe ed alimentatori; il gas viene quindi aspirato nel carburatore vero e proprio, presso il motore. Il sistema, che tra l'altro ha il vantaggio di non convogliare da un estremo all'altro dello châssis, e in prossimità del motore, che del gas inesplodibile anzichè della pericolosa benzina, è nuovissimo, e va esaminato in uno stand di accessori, non essendo ancora adottato dai costruttori.

Nei cambi di velocità, la produzione francese non ha accolto che con un certo ritardo il sincronizzatore e il taglio silenzioso degli ingranaggi: ma ha ricuperato ampiamente il terreno perduto. Più nessuna vettura oggi manca di questi perfezionamenti: e numerosi sono i cartellini che annunciano due o anche tre marce, oltre alla presa diretta, silenziose e ad imbocco sincronizzato. Anche i cambi a preselettore, a comando meccanico od elettrico, non sono più un'eccezione: parecchie vetture ne son fornite, tra le quali, oltre ai pionieri Talbot e Delage, una Salmson, una Licorne, una Unic e una Chenard Walcker. Semplificata la manovra del cambio, anche la relativa leva di comando si riduce e si appiatta, in modo da dare il minor disturbo agli occupanti del sedile anteriore, quando addirittura non passa in forma di semplice maniglia sul cruscotto, come di prammatica per le vetture a trazione anteriore. Citroen e Renault, per completar l'opera, hanno portato sul cruscotto anche il comando del freno ausiliario a mano, liberando completamente il pavimento davanti al sedile, e permettendo i tre posti affiancati.

Sospensione, freni, telai

Le sospensioni a ruote indipendenti, come ho detto, han fatto breccia presso quasi tutti i costruttori: tra le ultime conquiste ricordo la 2 litri Berliet, la Chenard Walcker, la Citroen, la Unic. Curioso il sistema di quest'ultima, costituito, per le ruote anteriori, da due assali di tipo classico, infulcrati contro il longherone del telaio dal lato opposto a quello della ruota, in modo da incrociarsi. Il molleggio è dato dalle consuete balestre. Se uno degli scopi della sospensione indipendente è di alleggerire il complesso, bisogna riconoscere che su questa vettura esso è attuato esattamente alla rovescia: in compenso lo strisciamento laterale della ruota durante le oscillazioni (problema ancora aperto per queste sospensioni) è realmente trascurabile, dato il lungo braccio di leva.

I freni idraulici hanno conquistato, con Citroen, una decina d'altre marche: per il primo anno può dirsi, finalmente, ch'essi siano in netta prevalenza numerica sui freni meccanici.

Nei telai, se si eccettuano i pochi tipi specialissimi già accennati, incorporati o semi-incorporati con la carrozzeria, il più importante perfezionamento (dopo le crocere d'irrigidimento adottate su larga scala nel biennio scorso) è una ripresa della corsa all'alleggerimento e all'abbassamento. Succede per queste caratteristiche come per la compressione dei motori: ogni anno il fortunato esempio di qualche estremista trascina a un nuovo piccolo passo gli altri costruttori. I nuovi telai del 1935 son tornati ai fori d'alleggerimento lungo le costole dei longheroni, ai profili e ai materiali speciali, permettendo delle vetture di un litro e mezzo di non più di 800 Kg., e diventando letteralmente nani. Ma è da credere che i risultati di leggerezza e di abbassamento ottenuti dalle nuove vetture a trazione anteriore od a motore posteriore, con l'abolizione del lungo albero longitudinale di trasmissione, pungeranno sul vivo i fedeli dello schema classico, che un altro anno alleggeriranno e abbasseranno ancora.

Nelle carrozzerie impera, come ho detto e ripetuto, la tendenza cosidetta aerodinamica. Tra le realizzazioni più audaci della produzione di serie delle grandi Case segnalo Renault e Peugeot. Tra le più equilibrate, sobrie ed ammirate sono le marche italiane: Fiat — che ha impressionato molto favorevolmente la critica francese —, la Lancia di Pinin Farina, la Bianchi col razionale tetto apribile Webasto, che molti costruttori francesi provano a manovrare con l'aria del non averci pensato. Ecco un perfezionamento, il tetto apribile, che ancora manca alla produzione francese, e ch'è presente invece su alcune belle vetture tedesche ed inglesi.

Impera l'aerodinamica

Comune a quasi tutte le nuove carrozzerie è la tendenza a spostare in avanti i sedili, in modo da mitigare i sobbalzi derivanti agli occupanti del sedile posteriore dal trovarsi proprio sull'assale o all'indietro di questo. All'uopo qualche cofano si è accorciato, qualche altro si è spostato lievemente in avanti, con o senza l'incluso blocco motore o l'intero avantreno, ruote comprese. E' tuttavia appena in embrione, pei cofani, la logica provvidenziale tendenza ad abbassarsi verso il davanti, diminuendo l'inutile altezza dei radiatori, e migliorando così la visuale del guidatore sia sulla strada immediatamente antistante che sul proprio parafanghi: visuale preziosa, quest'ultima, per guidare in mezzo al traffico. Ci si giungerà certamente l'anno venturo.

In generale, le nuove forme aerodinamiche non persuadono molto di più che i primi tentativi dell'anno scorso. La stessa profonda difformità delle soluzioni presentate dai capi-scuola dimostra che non si è ancora raggiunta quella linea di assestamento che dovrà riunire in un definitivo compromesso le esigenze della tecnica, dell'abitabilità, della leggerezza e dell'economia. Ci si perde nei dettagli (eccessivo mi pare il coro di lodi per le doti di visibilità della nuova Panhard, che ha semplicemente sdoppiato ognuno dei montanti anteriori in due montanti più piccoli), e per contro si persevera nell'allargare la sezione maestra della vettura, con certi monumentali avantreni, sedili a tre posti, parafanghi formidabili: tutti elementi, insomma, antiaerodinamici per eccellenza.

La vera rivoluzione, dunque, di cui qui tanto si parla, può darsi che sia imminente: ma dovrà avere inizio dalle carrozzerie, facendo anzitutto rinascere la vettura «penetrante».

Aldo Farinelli

I campionati ginnici a Genova

Neri primo nel Decathlon Reale

Genova, 6 notte.

Allo sferisterio dello Zerbino e al Campo sportivo municipale si sono iniziate oggi le prove valevoli per i campionati italiani di ginnastica artistica e quelle per il Decathlon Reale, organizzate dalla «Cristoforo Colombo» di Genova nella ricorrenza del 70° anniversario di fondazione.

Nella categoria seniores il miglior punteggio è stato ottenuto da Amedeo Natali di Alessandria, seguito da Ferrando dell'Andrea Doria di Genova e da Laviosa Mario della Cristoforo Colombo. Assai numerosa è stata la partecipazione nelle gare della categoria juniores. I migliori risultati sono stati quelli conseguiti da Ascoli di Roma, che ha totalizzato punti 60,70, Pietro Carlo di Pavia con punti 67,62, Castello di Sampierdarena, Rinaldi di Savona, Scandoli dell'Andrea Doria, Toletti della Pro Patria di Milano.

Le prove di Decathlon Reale si sono concluse con il seguente risultato (tenuto conto che sono state disputate finora soltanto le prove atletiche): 1. Neri Romeo (Libertas, Rimini) p. 1697,40; 2. Capuzzo (Sampierdar.) p. 1619,20; 3. Bonoli (Forti e liberi, di Ravenna) p. 1672; 4. Fioravanti (Pro Patria di Milano) p. 1634,20; 5. Tronci (Colombo, Genova) p. 1532,60; 6. Merengoni (Fratell. Ginn. Savonese) p. 1513,20; 7. Balli (Colombo, Genova) p. 1426,60; 8. Pederzani (Sampierdar.) p. 1244,20; 9. Sottocasa (Società Ginn. Varesina) p. 1230,44; 10. Pennente (Ginnastica Roma) p. 1148,20.

Alle gare ha assistito il generale Bevilacqua, presidente della R.F.G.N.I.

Il Concorso ippico di Vienna

Vienna, 6 notte.

Ha avuto oggi luogo un'altra gara del torneo ippico internazionale. Il cattivo tempo non ha scemato l'interesse del pubblico che ha affollato le tribune. E' stata registrata una nuova affermazione dei nostri rappresentanti alla gara più importante della giornata, cioè al *Premio del Vincitore*, di cui ecco il risultato:

1. ex-aequo tenente Bizard (Francia) su cavallo Trevaux e Kekler (Italia) su Coclite; 3. ten. Von Platthy (Ungheria) su cavallo Pucur.

Premio d'Austria - Salto da caccia: 1. capitano Podhajsky (Austria) su cavallo Nora.

Premio delle Amazzoni - Salto da caccia: 1. signora Hussar su cavallo Tisza; 2. baronessa Berg (Ungheria) su cavallo Tapageuse.

Vittoria dei torinesi sui milanesi

nell'incontro di pallacanestro

Il Comitato I Zona della Federazione di pallacanestro ha fatto svolgere ieri sera, nella palestra della R. Società Ginnastica, un incontro fra le rappresentative di Torino e Milano. La partita è stata disputata alla presenza di un folto pubblico, ed i torinesi, meglio affiatati e precisi nel tiro in rete, hanno nettamente battuto gli avversari, vincendo per 29 a 14.

Le squadre sono scese in campo nelle seguenti formazioni, segnando i punti indicati a lato di ciascun giocatore: *Rapp. Torino:* Civalleri (2), Conti (3), Guria (12), Horiltaka (2), Manfredi (11), Tusgian, Musio (2) — *Rapp. Milano:* Itonchi (2), Vecchio, Colella (7), Restrelli, Tiriticco (3), Passerini, Ruscone (2); arbitro: Rocca.

NEL GUF DI TORINO

Tutti i fascisti universitari che intendono praticare l'attività sportiva in seno a una delle sez. del G.U.F., devono presentarsi all'Addetto allo Sport, che si trova al G.U.F. tutti i giorni dalle 17,30 alle 19, muniti di sei fotografie. Si rende noto che gli sport che quest'anno verranno curati dalla Sezione sportiva sono i seguenti: atletica leggera, pugilato, nuoto, palla a nuoto, pallacanestro, rugby, sci, hockey sul ghiaccio, pattinaggio, equitazione, scherma, tiro a segno e volo a vela.

Una centuria di Camicie Nere disputa oggi la Coppa Sabauda

Un successo di iscrizioni più lusinghiero, la prima edizione della Coppa Sabauda non poteva avere. Infatti al termine del tempo utile fissato per l'invio delle iscrizioni, ben novantuna sono le Camicie Nere, che già hanno inviato la loro adesione. Novantun concorrenti, ventidue dei quali appartenenti alla categoria indipendenti, rappresentanti ben diciassette Comandi di Legione.

Tutti quanti, ieri nel pomeriggio, hanno provveduto a far punzonare, al Motovelodromo, le biciclette, e, verso le ore sedici hanno avuto l'inattesa quanto gradita visita del comm. Momo. Il presidente della F.C.I. si è dimostrato entusiasta della bella gara e s'è intrattenuto per quasi due ore a conversare con gli ufficiali della 1.a Legione Sabauda, che si sono prodigati per l'organizzazione della prova. Il comm. Momo ha pure assicurato che quest'oggi sarà al seguito della Coppa Sabauda.

Fra le ultime importanti iscrizioni spiccano quelle di Scazzola, il movimentatore dell'ultimo Giro del Veneto, di Gulli, Valle, il corridore lombardo vincitore a Torino del G. P. Frejus, Stefanazzi. Sono pure arrivate le squadre dell'11.a Legione Casale guidate dal capo manipolo Ticozzelli — il non dimenticato giuocatore in casacca nero-stellata, protagonista, per di più, di varie tappe dei Giri d'Italia —; della 38.a Legione Vittorio Alfieri di Asti; della 67.a Legione Bologna, ecc.

In conseguenza, il pronostico diventa più difficile e, osservando la rosa di coloro che possono seriamente aspirare alla vittoria, non si può non soffermarsi sui nomi di Varetto, Cimatti, Generati, Perego, Lolli, Giov. Oggero, Valetti, Migliasso, Lusiani, Gerini, Stretti, Astrua, Valle, Como, l'olimpionico Pavesi, Baroni, Scazzola, Gulli, ecc., come per i più probabili.

Ma quanti esclusi dall'elenco sono in grado — Faggino, Benente, Campastro, Stefanazzi, Taddei, Oria, Piretta, Lessona, Mollo, Moro, Pelazza, Bazzo, ecc., in primo piano — di sconvolgere il pronostico?

Ricordiamo che la partenza avverrà stamane alle ore 11 alla Madonna di Campagna.

Ecco gli iscritti: 1. Astrua (ind.) 2.a Legione Alpina; 2. Oria (ind.) id.; 3. Lessona (ind.) id.; 4. Perego (dil.) id.; 5. Piretta (dil.); 6. Pomatta (dil.) id.; 7. Serra (dil.) 1.a Legione Sabauda; 8. Rolando (dil.) id.; 9. Pittatore (dil.) id.; 10. Lolli (ind.) id.; 11. Giora (dil.) id.; 12. Pelazza (dil.) id.; 13. Mollo (dil.) id.; 14. Moro R. (dil.) id.; 15. Moro E. (dil.) id.; 16. Canfari (dil.) id.; 17. De Giorgis (dil.) id.; 18. Oggero (ind.) id.; 19. Varetto (ind.) id.; 20. Buffa (dil.) id.; 21. Armando (dil.) id.; 22. Lardone (dil.) id.; 23. Bazzo (dil.) id.; 24. Benente (ind.) id.; 25. Valetti (dil.) id.; 26. Barosso (dil.) id.; 27. Faggino (dil.) id.; 28. Pacini (dil.) id.; 29. Guerra (dil.) id.; 30. Ricco (dil.) id.; 31. Migliasso (dil.) id.; 32. Abate (dil.) id.; 33. Albesano (dil.) id.; 34. Moretti (dil.) id.; 35. Facciani (dil.) id.; 36. Drusetto (dil.) id.; 37. Vinelli (dil.) id.; 38. Giachino (dil.) id.; 39. Petiva (dil.) id.; 40. Aliberti (dil.) id.; 41. Lusiani (ind.) id.; 32. Ferrini (dil.) id.; 43. Olivetti (dil.) id.; 44. Picco (dil.) id.; 45. Gerini (ind.); 36.a Legione La Spezia); 46. Stretti (ind.) id.; 47. Papaschi (ind.) id.; 48. Taddei (ind.) id.; 49. Bellobi (dil.) id.; 50. Albani (dil.) id.; 51. Petri (dil.) id.; 52. Valpreda (dil.) 11.a Legione Casale; 53. Amisano (dil.) id.; 54. Barbano (dil.) id.; 55. Birocco (dil.) id.; 56. Scagliotti (dil.) id.; 57. Valmacchino (dil.) id.; 58. Beleredi (dil.) 5.a Legione Tortona); 59. Magrassi (dil.) id.; 60. Zuccotti (dil.) id.; 61. Grosso (dil.) id.; 62. Como (ind.) id.; 63. Campastro (ind.) id.; 64. Padovini (dil.) 15.a Legione Brescia; 65. Vittori (dil.) id.; 66. Marini (dil.) 10.a Legione Voghera; 67. Valle (dil.) id.; 68. Pavesi (ind.) 83.a Legione Piacenza; 69. Salami (dil.) id.; 70. Giando (ind.) 12.a Legione Aosta; 71. Valle (dil.) id.; 72. Cimatti (dil.) 67.a Legione Bologna; 73. Simoni (dil.) id.; 74. Generati (dil.) id.; 75. Preti (dil.) id.; 76. Baroni (ind.) 24.a Legione Milano; 77. Scazzola (ind.) 4.a Legione, Alessandria; 78. Gulli (ind.) 27.a Legione Fanfulla; 79. Pero (dil.) 1.a Legione Sabauda; 80. Raina (dil.) id.; 81. Bertainjo (dil.) id.; 82. Durand (dil.) id.; 83. Stefanazzi (ind.) 8.a Legione Varese; 84. Primo (ind.) 30.a Legione Novara; 85. Campia (dil.) 38.a Legione Vitt. Alfieri, Asti; 86. Cerrato (dil.) id.; 87. Scaglione (dil.) id.; 88. Calcagno (dil.) id.; 89. Grasso (dil.) id.; 90. Graziano (dil.) id.; 91. Porcellana (dil.) id.

Com'è stato annunciato, in attesa dell'arrivo della «Coppa Sabauda» al Motovelodromo si svolgerà la «Giornata del Dilettante» con la partecipazione degli azzurri Mozzo, Rigoni, Bambagiotti, dei liguri De Ferrari, Forgorsel, Ferrari, Mazzolio, Olmo B., Montecchio, Rampa e Benevento, dei veneti Tumicelli, Miotto e [illegible], oltre ai torinesi Ferraris, Bertolino, Verrua, Sardi, Bergallo, Lorenzetti, Furnaro, Giovannini, ecc.

Si correranno prove di velocità, d'inseguimento a squadre ed un'americana. Dato il carattere propagandistico della riunione, sono stati fissati prezzi d'ingresso popolarissimi.

Fanelli, Genghini e Balbusso

all'odierna maratona parigina

Il confratello parigino *L'Auto* fa disputare oggi, a Parigi, una grande maratona internazionale alla quale prendono parte i rappresentanti di ben sette nazioni.

L'Italia è rappresentata da una buona squadra: si tratta di un terzetto che comprende quanto di meglio noi possiamo attualmente disporre in campo maratonetico. Fanelli, Genghini e Balbusso sono, infatti, i nostri tre migliori maratoneti del momento.

Uno dei due potrà vincere? Non si può rispondere a tale interrogativo, ma è pur vero che non si può escludere a priori un nostro eventuale successo. Francia, Finlandia, Germania, Svizzera, Belgio e Spagna daranno battaglia col loro rappresentanti. A fil di logica la vittoria dovrebbe toccare al finlandese Suoknunti, ma il pronostico è assai facilmente battibile, specialmente ad opera dei francesi.

Mentre i maratoneti saranno sottoposti ad un più che severo vaglio, in pista il nostro Mastrojeni dovrà lottare contro Rochard e Lethinen sui 5 km.

Il campionato al pallone elastico

nello sferisterio Eda

A causa di una indisposizione sopravvenuta a Trinchero II, la partita per il campionato nazionale di 1.a categoria tra le squadre del Dop. Fiat e dell'Eda che doveva aver luogo ieri, non è stata giocata ed è stata data vinta all'Eda (Cappello-Fuseri). In sua vece si è svolto un incontro amichevole fra una quadriglia del Dop. Fiat capeggiata da Pelazza e Maurizio ed un'altra del Dop. Gioda (Cappello-Fuseri), vinta dalla prima per 11 a 3.

Oggi, alle 15, si svolgerà un altro incontro di 1.a categoria fra le due forti squadre del Dop. Alba formate da Gavello-Delpiano e da Rossi-Cane. Lunedì per il campionato di 2.a categoria, si incontreranno il Dop. Bordighera e il Dop. Cortemilia.

I campionati italiani di tennis

L'onore di organizzare i Campionati Nazionali di Prima Categoria, vale a dire la nostra massima manifestazione tennistica dell'anno XII è stato riservato al Tennis Genova, una società affatto nuova alle grandi organizzazioni, sui campi della quale il tennis italiano ha segnato date memorabili della sua prodigiosa ascesa.

A Merano, nel recente Convegno dei dirigenti della F.I.T., si è parlato molto di questi Campionati Nazionali e si è anche discusso, dato che vi erano state varie proposte tendenti ad ottenere per questa prova l'assegnazione di un'altra data, sull'opportunità o meno di spostare in seguito l'epoca della loro effettuazione. Qualcuno aveva fatto osservare che, così come i Campionati vengono svolti adesso, vale a dire sul finire della stagione, viene spesso a verificarsi, quale inconveniente principale, la quasi generale stanchezza di tutti i giocatori che vi partecipano, più o meno provati da una stagione laboriosa, ricca di manifestazioni.

Si è obbiettato che spostare la data dei Campionati all'inizio della stagione tennistica avrebbe fatto verificare l'inconveniente opposto: quello, cioè, di vedere all'opera dei giocatori ancora del tutto impreparati, oppure a corto di allenamento. La stagione del tennis è relativamente breve e le prove a cui i campioni debbono partecipare sono quanto mai numerose: incontri di Coppa Davis, svariate manifestazioni internazionali. Nel pieno dell'estate vi è, poi, la serie numerosa dei tornei, alla partecipazione dei quali la F.I.T. non può sottrarre i suoi affiliati. Resta, quindi, l'epoca attuale che, a nostro avviso — come del medesimo avviso si è dimostrata la Presidenza Federale — è la più opportuna. Ai primi di ottobre i giocatori possono aver raggiunto la loro massima forma e, quindi, le prove di Campionato risultare maggiormente indicative dei progressi dei singoli.

S. E. Lessona, nella chiara relazione fatta al convegno sopraccennato, ha detto come intenzione della F.I.T. sempre è stata e sarà quella di promuovere con ogni mezzo a ciò che i giocatori italiani sentano l'obbligo di partecipare a queste prove di Campionato che, in definitiva, sono quelle che danno maggiormente motivo alla Commissione di classifica di stabilire i criteri coi quali le nuove classifiche dovranno fissarsi.

In generale, tale obbligo è stato sempre sentito dai nostri giocatori e, se nel passato, come attualmente, qualche defezione vi è stata, essa è sempre dipesa da cause di forza maggiore non dipendenti dalla volontà dei giocatori stessi. Così, quest'anno, è assente a Genova il nostro primo giocatore: vale a dire Giorgio De Stefani.

De Stefani, come a suo tempo De Morpurgo, ha fatto rare apparizioni ai Campionati Nazionali. L'anno scorso egli dovette rinunciare ad aggiudicarsi ufficialmente il titolo che a filo di logica dovrebbe appartenergli, a seguito del disgraziato incidente toccatogli nel corso della famosa finale del torneo di Merano che lui giocava contro Menzel. De Stefani rimase vittima di una dolorosa caduta che gli produsse uno stiramento muscolare all'avambraccio.

Quest'anno il numero «uno» della nostra classifica ha dovuto ancor prima interrompere la sua attività tennistica. Durante il suo soggiorno in Svizzera, nel corso di una escursione, egli si è prodotto una dolorosa lesione ad un ginocchio: sembra, anzi, che la faccenda sia piuttosto seria, giacchè tale lesione interesserebbe anche il menisco.

E' veramente contrariante che De Stefani resti infortunato così ad epoche fisse, ma siamo sicuri che anche a lui dispiacerà non poco dover privare i suoi compagni giocatori della possibilità di misurarglisi contro.

Quest'anno, poi, sembrava che anche la partecipazione di Giovanni Palmieri non potesse essere del tutto sicura. Come è noto, Palmieri, nel medesimo torneo di Merano che fu l'anno scorso disgraziato per De Stefani, ha dovuto rinunciare alla lotta che avrebbe potuto vederlo vincitore, causa un altro banalissimo incidente: una distorsione al pollice della mano destra, prodottasi adoperando un pacifico... pezzo di sapone. Quindi anche la partecipazione del romano non sembrò del tutto sicura. Comunque, Palmieri risulta regolarmente iscritto a questi Campionati e potrebbe partecipare anche avvantaggiandosi del fatto che la sua entrata in gara dovrebbe avvenire tra qualche giorno: solo al momento, cioè, dell'inizio delle partite di selezione che dovranno mettere a confronto i quattro primi giocatori della classifica nazionale coi quattro risultanti vincitori del primo torneo di selezione.

Come tutti forse non ricorderanno, il regolamento del nostro massimo Campionato prescrive che i primi quattro della classifica nazionale restino inattivi per tutta la prima parte della disputa eliminatoria. Questa avviene con per estrazione a sorte, ma a seconda di logici accoppiamenti che diano luogo a partite che dovrebbero permettere a tutti i migliori di giungere a far parte del ristretto numero selezionato dei quattro da opporre ai capilista della classifica.

I vincitori di queste successive partite — che potrebbero anche chiamarsi di semifinale — entrano a loro volta a far parte del quartetto dei finalisti che giocano per il titolo assoluto, seguendo un torneo all'italiana, giocando, cioè, ognuno, contro tutti gli altri tre suoi avversari.

Mancando De Stefani, i quattro esentati dalle partite eliminatorie sono Palmieri, Rado, Sertorio e Taroni. Ma, come per Palmieri, così per Taroni non è apparsa in un primo tempo sicura la partecipazione a questi Campionati. Il ragazzo comasco è stato costretto ultimamente, per parere del medico, ad interrompere all'improvviso ogni attività sportiva, causa il manifestarsi di un principio di esaurimento nervoso conseguente alle fatiche della onerosa stagione.

Ma è stato confermato che Palmieri e Taroni, approfittando del lasso di tempo messo a loro disposizione dal regolamento per prolungare il riposo, saranno al momento dell'inizio della fase risolutiva della gara in grado di poter entrare in lizza. Tale eventualità è senz'altro da augurarsi, giacchè la presenza dei due forti giocatori — il primo dei quali, non bisogna dimenticarlo, ha anche il suo titolo da difendere — darebbe maggiore importanza alla prova che è già in corso di svolgimento sui ridenti terreni di gioco degli Orti Sauli genovesi.

Comunque, il successo di questi Campionati nazionali è doggià assicurato dal fatto della presenza di numerosi partecipanti.

Un bel gruppo di giovani, senza contare i giocatori un po' anziani di carriera, ma che pure hanno sempre classe — se non volontà — per poter bene figurare, si presenta agguerrito e deciso a farsi valere. Così Quintavalle, Mangold, Canepele potrebbero fornire qualche prova magari superiore alle loro stesse possibilità. Così i giovanissimi dell'ultimo bando, quali Catalano, Serrati, Lolewski, Pisoni, Vido, Martini, potrebbero anch'essi confermare in modo clamoroso i netti progressi che in questi ultimi tempi hanno conseguito e che hanno confermato nel corso dei recenti Campionati nazionali juniores di Bolzano e durante il medesimo torneo di Merano.

Una manifestazione, quindi, di importanza grandissima, durante la quale assai bene si potranno valutare le forze attuali del nostro tennis.

Nella gara di doppio, appunto per l'ancora non sicura partecipazione sia di Palmieri che di Taroni, non si sa ancora quali potranno essere gli sviluppi della lotta. Rado e Quintavalle ancora non hanno definitivamente scelto i loro compagni di coppia.

Presente Taroni, si formerà sicuramente di nuovo l'accoppiamento della nostra squadra di «Coppa Davis» che ha anche da difendere, o magari confermare, il magnifico successo conseguito l'anno scorso a Trieste.

Umberto Maggioli

Risultati regolari

nella seconda giornata di gare

Genova, 6 notte.

Nessuna sorpresa nel senso letterale della parola è venuta a sconvolgere le previsioni dei competenti. Si può, tuttavia, sottolineare, se non come una sorpresa, certo come una lusinghiera e forse imprevedibile affermazione di un giovane che promette molto bene, il risultato dell'incontro Del Bono-Pietrafraccia, protrattosi con alterne vicende fino al quinto set. Il romano si è facilmente aggiudicate le prime due partite; il genovese ha pareggiato le sorti, vincendo, sia pur di misura, il terzo e il quarto set. Nella partita decisiva Del Bono ha imposto la sua maggiore esperienza ed ha vinto con autorità.

Nelle altre partite della mattinata Tasso e Vignanotti hanno regolato senza soverchia fatica rispettivamente Fuggetta e Perani senior, mentre Scotti ha resistito validamente all'inizio del più forte Cesura. Gaslini, di cui era atteso con interesse il ritorno alle competizioni tennistiche, non ha avuto fortuna contro Vido. In realtà, il milanese ha disputato un [illegible] ed è stato facile, quindi, al suo avversario passarlo e spiazzarlo con un accorto giuoco. Canepele, il campione italiano di seconda categoria, ha iniziato senza troppo impegno e si è fatto soffiare da Martini il primo set. E' bastato questo perchè il bolognese ritrovasse i suoi mezzi e si aggiudicasse tre partite consecutive.

Nel pomeriggio, gli incontri sono continuati e il pubblico è stato ancora più numeroso che la mattinata. Quintavalle e Cuccioli, opposti al triestino Banfield e al genovese Loewi, hanno vinto facilmente in tre sets; così Pisoni contro Enrico Costa. L'anziano Serventi ha vinto i primi due sets contro Martinelli, il quale, indisposto, ha poi preferito ritirarsi. Ricorderemo, infine, le vittorie di Bocciardo su Fadini e di Valerio su Catalano: vittorie regolari e corrispondenti alle previsioni.

Per il campionato veterani, sono stati disputati due incontri. Giacca ha avuto la meglio su Romanin Jacur e Serventi si è imposto su Perani senior.

Ecco il dettaglio delle gare: Quintavalle b. Banfield 6-1, 6-3, 6-4; Pisoni b. Costa 6-4, 7-5, 9-7; Vido b. Gaslini 0-6, 6-2, 6-0, 6-4; Del Bono b. Pietrafraccia 6-2, 6-2, 5-7, 7-9, 6-2; Valerio b. Catalano 6-3, 4-6, 6-2, 6-0; Bocciardo b. Fadini 6-1, 0-6, 6-2, 6-4; Cesura b. Scotti 5-7, 6-4, 6-1, 6-2; Serventi b. Martinelli 6-4, 6-4, ritirato; Cuccioli b. Loewi 6-3, 6-2, 6-2; Canepele b. Martini 5-7, 6-1, 10-8, 6-1; Facchinetti b. Lolewsky 6-1, 6-4, 6-3; Vignanotti b. Perani senior 6-2, 6-1, 6-3; Tasso b. Fuggetto 6-1, 7-5, 6-2.

Singolare veterani: Giacca b. Romanin Jacur 6-4, 6-1; Serventi b. Perani senior 6-2, 6-4.

Rado batte Lund in finale e vince il torneo di Salice

Voghera, 6 notte.

Nel singolare uomini, Rado, dopo un incontro vivace col campione tedesco Lund, è uscito vincente, aggiudicandosi la Coppa Croce. Questo incontro ha polarizzato l'interesse del folto pubblico che vi presenziava. Non meno interessanti sono stati le finali signore e il doppio uomini.

Risultati della giornata:

Finale singolare uomini: Rado b. Lund 6-4, 0-8, 10-8, 6-0.

Finale singolare signore: Ingram b. Friedleben 6-4, 6-2.

Finale doppio uomini: Rado-Lund b. Straut-Orietomsik 7-5, 1-6, 2-6, 6-1, 6-1.

Finale doppio misto: Dyison-Drietomski b. Ingram-Lund 6-4, 6-2.

Il Sottosegretariato della Stampa

Quattro Direzioni generali - La vigilanza sulle pellicole cinematografiche e le Commissioni di primo grado e di appello

Roma, 6 notte.

Con regio decreto pubblicato stasera dalla *Gazzetta Ufficiale*, il numero delle direzioni generali del Sottosegretariato per la Stampa e la Propaganda è di quattro: per la stampa italiana, per la stampa estera, per la propaganda, per la cinematografia.

Per quanto riguarda la direzione generale della cinematografia un successivo regio decreto-legge pubblicato dalla *Gazzetta Ufficiale* stabilisce, fra l'altro, che sono devolute al Sottosegretariato per la Stampa e la Propaganda tutte indistintamente le attribuzioni spettanti ai Ministeri dell'Interno e delle Corporazioni in materia di vigilanza governativa sulle pellicole cinematografiche e di provvidenze a favore della produzione cinematografica nazionale intendendosi espressamente sostituito — in qualsiasi disposizione legislativa o regolamentare riguardante detta materia — il Sottosegretariato di Stato per la Stampa e la Propaganda ai Ministri e ai Ministeri dell'Interno e delle Corporazioni.

L'articolo 1 della legge 18 giugno 1931 è modificato come appresso:

«L'esame dei copioni e la revisione delle pellicole cinematografiche, ai fini della vigilanza governativa, sono affidati a speciali commissioni di primo grado e ad una di appello.

Le commissioni di primo grado sono composte: *a)* di un funzionario del gruppo A del Ministero dell'Interno designato dal Ministero stesso; *b)* di un funzionario del gruppo A del Ministero delle Corporazioni designato dal Ministero stesso; *c)* di un rappresentante del Ministero della Guerra designato dal Ministero stesso; *d)* di un rappresentante del Partito Nazionale Fascista, designato dal Segretario del Partito stesso; *e)* di un rappresentante dei Gruppi Universitari Fascisti designato dal Segretario del Partito Nazionale Fascista.

La commissione di appello è composta: *a)* di un funzionario del gruppo A non inferiore al grado sesto del Ministero degli Interni designato dal Ministero stesso; *b)* di un funzionario del gruppo A non inferiore al grado sesto del Ministero delle Corporazioni designato dal Ministero stesso; *c)* di un ufficiale del Ministero della Guerra, designato dal Ministero stesso; *d)* di un rappresentante del Partito Fascista che ricopra una carica nella Gerarchia del Partito, designato dal Segretario del Partito stesso; *e)* di un rappresentante dei Gruppi Universitari Fascisti che ricopra una carica nella Gerarchia dell'organizzazione stessa, designato dal Segretario del Partito Nazionale Fascista.

Le commissioni di primo grado sono presiedute da un funzionario del Sottosegretariato per la Stampa e la Propaganda designato dal Sottosegretario di Stato per la Stampa e la Propaganda. La commissione di appello è presieduta dal Sottosegretario di Stato per la Stampa e la Propaganda, o per sua delega, dal Direttore generale per la cinematografia presso il Sottosegretariato di Stato per la Stampa e la Propaganda».

La situazione della Banca d'Italia

Roma, 6 notte.

La situazione della Banca d'Italia ha subito, nel periodo dal 20 al 30 settembre 1934-XII, i seguenti mutamenti:

La riserva in valute auree è diminuita da lire 6.268.758.000 a 6.213.135.000.

La riserva in valute equiparate (Buoni del Tesoro e biglietti di banca di Stati esteri, certificati di credito sull'estero) è salita da 26.417.000 a 27.226.000.

Il portafoglio su piazze italiane è salito da lire 3.250.161.000 a 3.274.940.000.

Le anticipazioni sono salite da 1.237.377.000 a 1.471.552.000.

La circolazione dei biglietti è aumentata da lire 12.985.974.000 a 13.455.293.000.

I debiti a vista sono aumentati da 267.570.000 a 318.440.000.

I depositi in conto corrente sono diminuiti da lire 738.595.000 a 836.876.000.

Falsa notizia di un prestito all'estero

Roma, 6 notte.

E' stato pubblicato da un giornale straniero che il Governo italiano starebbe negoziando un prestito di tre miliardi con la Francia. La notizia è falsa.

Interessante «raid» africano di otto centauri fascisti

Alessandria d'Egitto, 6 notte.

Sono arrivati stasera ad Alessandria otto motociclisti partiti da Bengasi nella notte del 4 c. m. per un raid organizzato dal Moto Club di Bengasi e splendidamente riuscito, nonostante le difficoltà e le asperità di certi tratti della pista. I motociclisti, latori di un messaggio del sub-commissario fascista della Cirenaica, proseguiranno per il Cairo.

Impetuoso nubifragio nel Friuli

Danni ingenti - Il raccolto distrutto

Gorizia, 6 notte.

Il maltempo che imperversa da parecchi giorni ha avuto una violenta ripresa a Tolmino e a Caporetto.

Verso le 18 di ieri si è abbattuto su Tolmino e sui paesi vicini un nubifragio che, tra spaventose scariche elettriche accompagnate dall'assordante fragore di tuoni e dal riversarsi di una pioggia torrenziale, si è protratto senza interruzione fino a stamane. Diecine di famiglie sono state costrette ad abbandonare le abitazioni allagate per cercare scampo all'aperto. Sulla strada di Volaria, l'acqua ha raggiunto l'altezza di un metro e mezzo, invadendo e sconvolgendo tutto. Donne e bambini, da ogni parte, invocavano aiuto, sicchè hanno dovuto accorrere i pompieri non solo per mettere in salvo le masserizie, ma le stesse persone che correvano grave pericolo.

L'uragano e le piogge dei giorni scorsi hanno provocato inoltre la piena dell'Isonzo, del Vipacco e di tutti i torrenti, con conseguenti allagamenti e danni alle campagne, alle case e alle comunicazioni. Tuttavia la piena dell'Isonzo, per quanto paurosa, non ha raggiunto le massime: le acque limacciose hanno trasportato dalle montagne una enorme quantità di legname di ogni genere, tanto che a Salcano se ne sono potute accumulare diecine di quintali. La strada, che da Santa Lucia porta a Tolmino, si è mutata in un torrente impetuoso, paralizzando del tutto il traffico. Le acque si sono riversate nello scantinato di una casa colonica in cui erano posti numerosi attrezzi agricoli, minacciando le persone che vi dormivano.

A Volzana e a Volana, le conseguenze dell'alluvione non sono state meno disastrose. Oltre agli allagamenti delle abitazioni e delle strade, si è avuta la rottura della conduttura elettrica che ha reso necessario l'immediato intervento dei tecnici. La strada Santa Lucia-Tolmino è completamente ostruita da un enorme strato di ghiaia. L'irruenza delle acque ha fatto crollare il ponte di Sotto Prapena, a quattro archi.

I pompieri di Tolmino, nel giro di poche ore, hanno avuto una cinquantina di chiamate; hanno così dovuto lavorare infaticabilmente sotto la furia della pioggia e lo scoppio delle folgori. A Dolia il contadino Andrea Benedetti e la moglie hanno dovuto abbandonare la loro abitazione, poichè le acque hanno trascinato un'enorme quantità di ghiaia e terriccio che, giungendo all'altezza del tetto, ha bloccato porte e finestre. A Gabria il contadino Francesco Gabrielcic, di 40 anni, mentre se ne stava presso la strada comunale ad accudire a certi lavori di ortaggio, essendogli franata la terra sotto i piedi, precipitava andando a battere con la schiena contro alcuni tronchi d'albero e rimanendo gravemente ferito. Le acque lo hanno trascinato per un chilometro.

Anche lungo la strada provinciale Tolmino-Caporetto sono stati divelti alberi di grosso fusto e pali telefonici e telegrafici. A Dolia la campagna è completamente allagata. A causa dell'interruzione stradale, numerose macchine, fra cui quelle dei pompieri e delle squadre di soccorso, sono rimaste bloccate, sicchè in parecchi punti si è dovuto proseguire a piedi verso le località danneggiate. La piena ha asportato un tratto della strada e distrutti i raccolti. I treni hanno subito notevoli ritardi per il pericolo presentato lungo la linea da alcune frane.

In tutte le località dell'Alto Isonzo, le campagne sono allagate. A Gabria, tre case sono bloccate a causa di ingenti depositi di ghiaia e terriccio. Da Tolmino, sin dalle prime ore del mattino, partono squadre di pronto soccorso. Si prodigano con slancio ed abnegazione Camicie Nere, Carabinieri, Giovani Fascisti e gli Alpini del Battaglione Vicenza. Due Compagnie di Alpini attendono allo sgombero delle strade provinciali. Al Bivio Perge, presso Roznina, una casa è stata pressochè distrutta da un fulmine. Le persone che l'abitavano sono riuscite a stento a mettersi in salvo.

Una segnalazione dei Carabinieri di Tolmino informa che alcune frane hanno interrotto il transito sulla strada provinciale, danneggiando il ponte sul torrente Camenza, la strada Tolmino-Polegar e quella Dolia-Gabria. La centrale elettrica di Tolmino ha subito danni notevoli. Un ponte è crollato anche a Camina.

Assolto dalla imputazione di omicidio colposo

Pallanza, 6 notte.

Nel 1929 il signor Carlo Baglioni di 64 anni nativo di Arona e residente a Paruzzaro faceva costruire sul tetto di una sua casa sita in Montrigiasco un impianto elettrico il quale secondo l'accusa non sarebbe stato conforme alle prescrizioni in materia essendo i fili sprovvisti di idoneo isolante.

Il tre ottobre dello scorso anno la bimba Maria Sacco, sfuggita alla vigilanza dei genitori si arrampicava sul tetto e urtava inconsciamente i fili dell'impianto. Investita da una violentissima scarica elettrica la poverina rimaneva fulminata. L'inchiesta condotta da carabinieri e dalla autorità giudiziaria si concluse col rinvio a giudizio del Baglioni per omicidio colposo.

In udienza l'accusa è subito apparsa insussistente e il Tribunale sentita la difesa ha mandato assolto l'imputato perchè il fatto a lui addebitato non costituiva reato. Da notare che il P. M. aveva chiesto la condanna del Baglioni.

Teatri e Concerti

L'inizio della stagione lirica al Vittorio

La stagione lirica al Vittorio non avrebbe potuto iniziarsi più lietamente, iersera, sia per il grande concorso del pubblico (ne erano gremite la platea e le gallerie), sia per il caloroso successo dello spettacolo. Ancora una volta il *Rigoletto* attrasse e destò entusiasmi. I primi applausi furono pel tenore Merlini, alla fine di «Questa o quella». L'entrata del baritono Galeffi fu sottolineata da battimani. La chiusa dell'atto procurò parecchie chiamate al Merlini, che piacque per certa delicatezza melodiosa non disgiunta dall'energia, al maestro Fratini, che diresse con bacchetta chiara e vivace, e all'efficace protagonista. Nel secondo atto anche il Beati, Sparafucile, ebbe la sua parte di battimani. Più avanti il Galeffi terminò il suo monologo fra sonori applausi; il duetto con Gilda non mancò del solito successo; la signorina Varetti, nella parte di Gilda, ottenne due lunghe ovazioni al termine del «Caro nome», cantato con voce fresca, appassionata e agile, e resistette alle richieste di bis. Anche più caloroso fu il successo negli atti seguenti. I pezzi che il popolo ama e conosce a memoria, nuovamente ascoltati con attenzione e commozione, dall'invettiva di Rigoletto al tragico finale, ebbero via via la loro parte di applausi, riaffermando il compiacimento degli ascoltatori per le parti principali e per gli altri esecutori, le signorine Gallo e Tarditi, i signori Galandi, Milanesi, Fantini e Salvati. Lieto inizio dunque, e augurale per gli spettacoli che seguiranno: oggi, *La traviata*, mercoledì *Madama Butterfly*.

AL CHIARELLA *Follie d'amore* di Florita, aggiornata e parzialmente rinnovata, ha ottenuto ieri sera, nell'interpretazione della Compagnia Fineschi, un vivo successo. La Compagnia dà oggi le sue ultime rappresentazioni con lo stesso lavoro.

Domani il teatro rimarrà chiuso. Posdomani accoglierà la Compagnia di operette e riviste Achille Maresca, la quale debutterà con *Lasciate ogni speranza*, novità di Lemercier.

Oggi alla radio

E.I.A.R. - Radio Milano, Torino, Genova, Firenze, Trieste, Roma III

Ore 9,40: Giornale radio — 10-11: L'ora dell'agricoltore — 11-12: Messa cantata dalla Chiesa della SS. Annunziata di Firenze — 12-12,15: Spiegazione del Vangelo — 12,30: Dischi — 13-13,30: Musiche richieste dai radio-ascoltatori — 13,30-14,15: Dischi di celebrità — 16,45: Dischi e notizie sportive — 16,30: Trasm. da S. Siro: cronaca del Premio Jockey Club — 17,15: Orchestra Cetra — 18,15-18,30: Comunicato Ufficio presagi — 19,30: Com. del Dopolavoro - Dischi — 20: Notizie sportive e varie - Dischi — 20,40: Concerto del Gruppo delle Cantatrici italiane, diretto da Maddalena Patrizio — 21,15: Anna Maria Speckel: «Illusioni e delusioni delle donne del Nord», conversazione — 21,30: Musiche regionali orchestrali e vocali - Nell'intervallo: notiziario teatrale — 23: Giornale radio.

Roma, Napoli, Bari, Milano II, Torino II

Ore 20,45: «La farsa amorosa», opera in 3 atti di Riccardo Zandonai, diretta dall'autore; maestro dei cori: Ottorino Vertova; interpreti: N. Bertelli, I. Adami Corradetti, G. Manguri, S. Ungaro, G. Nessi, G. Ciriso, M. Marucci, U. Cantelmo, V. Capponi. Negli intervalli: Conversazione di C. Zavattini - Notiziario teatrale.

Bolzano (Vedi Torino) — **Palermo:** 20,45: Concerto di musica teatrale.

Vienna: Ore 19,45: Johann Strauss: «Lo zingaro barone», operetta in 3 atti; 22,00: Concerto di musica da camera per flati. — **Bruxelles I:** 22: Tristan Bernard: «Il solo bandito del villaggio», commedia in 1 atto — 22,15: Concerto orchestrale. — **Bruxelles II:** Ore 21: Concerto orchestrale dedicato a Borodin — **Praga:** 22,30-24: Concerto di un'orchestrina di mandolini. — **Copenaghen:** 20,40: Concerto orchestrale dedicato a Massenet e a Saint-Saëns — **Nizza-Juan-les-Pins:** 22,15: Radio-concerto di dischi — **Parigi P.P.:** 20,10: Radio teatro II. Picard: «L'assassinat de Charles Bocquet», sayneta radiofonica in un atto — 20,50: Concerto di music-hall — **Parigi Torre Eiffel:** 21,30: Dischi. — **Radio Parigi:** 21: Trasmissione di varietà. — **Strasburgo:** 21,30: Serata teatrale. — **Tolosa:** 21,40: Gounod: «Faust», opera — **Berlino:** 20: Concerto dell'orchestra della stazione con arie per soli — **Breslavia:** 20: Grande serata brillante di varietà e di musica da ballo — **Heilsberg:** 20,10: Verdi: «Macbeth», opera tricipitale — **Koenigswusterhausen:** 20: Trasmissione musicale brillante: Selezione orchestrale e vocale delle nuove operette. — **Langenberg:** 21,30: Concerto pianistico. — **Monaco di Baviera:** 22,45-24: Musica brillante e da ballo per strumenti a plettro. — **Muhlacker:** 22,30: Musica da ballo — **Droitwich, London National, North National, Scottish National, West National:** 22: Concerto orchestrale — **London Regional:** 22,30: Concerto — **Belgrado:** 21: Concerto — **Lussemburgo:** 22: Concerto di musica leggera; 22,30: Musica da ballo; 23: Concerto di musica variata e canto; 23,30: Danze. — **Oslo:** 22,30: Concerto. — **Hilversum:** 20,55: Concerto del Concertgebouw di Amsterdam diretto da Ed. van Beinum: Schubert: Sinfonia in si minore. — **Varsavia:** 20: Concerto orchestrale popolare con intermezzi di canto. — **Brasov, Bucarest:** 20: Canzoni d'amore. — **Barcellona:** 20: Concerto con arie da soprano; 21: Trasmiss. di ballabili. — **Stoccolma:** 19,30: Concerto orchestrale sinfonico con arie per coro — **Beromünster:** 19,30: Concerto vocale di arie — **Monte Ceneri:** 20: Concerto a due piani. — **Sottens:** 20: Concerto dell'orchestra della stazione — **Budapest I:** 19,30: Ritrasmissione dall'Opera Reale Ungherese. Poncrace Kozsoh: «Janos Vitéz».

Fogna romana scoperta a Roccastrada

Firenze, 6 notte.

Mentre si stava procedendo alla necessaria escavazione per le fondazioni di un fabbricato nel paese di Roccastrada alla profondità di circa tre metri è stata posta in luce una fogna romana, fonda circa metri 2,50 e larga oltre 60 centimetri.

La costruzione romana è tutta in grossi blocchi di travertino e assai probabilmente doveva servire agli scoli dell'antica Arcevia. Non appena avvertito della scoperta, il Podestà di Grosseto, senatore Alfi Mai, si è subito recato sul posto dando disposizioni perchè la fogna non venisse deturpata con successive escavazioni.

APPENDICE DE «LA STAMPA» (37

IL SEGRETO DI ARAMIS

Romanzo storico di L. W. BERTOLOTTI

Quanti minuti rimase in quello stato? un clamore risuonò intorno a lui: una schiera di mori armati fino ai denti lo circondava. Armadour si riscosse, e vide che lo avevano spogliato delle sue armi. Ma un impeto folle di ribellione, forse il desiderio di farla finita, lo avvampò: si rizzò in piedi, guardando in faccia quei barbari e gridò forte in spagnuolo:

— Ebbene, sì, fate quel che volete! ma tutto questo non impedirà che io abbia uccisi sul mare e lungo questa strada almeno una mezza dozzina di algerini! così avessi potuto ucciderli tutti!

A queste parole, un uomo che sembrava il capo della piccola schiera, senza nessuna commozione sopra il suo viso di bronzo, rispose in uno spagnuolo da strapazzo:

— Ah, tu sei uno schiavo fuggitivo. Per questo hai ucciso gli algerini. Ora tu devi seguirci.

Armadour pensò che quella calma nascondesse un terribile proposito di vendetta. Ma non poteva resistere: i soldati mori lo condussero con loro per la strada, che svoltò improvvisamente in una pianura verdeggiante ai piedi di aspre montagne, e coperta di un gran numero di tende. Nitriti, grida di cammelli, voci d'uomini risuonavano laggiù: l'accampamento era disposto a circolo.

Il capo del drappello condusse Armadour davanti a una delle prime tende, e poi disse alcune parole ad uno dei suoi uomini. Questi ritornò con una ciotola d'acqua e una porzione di riso appallottolato sopra un disco di ferro.

— Tu hai bisogno di ristorarti — disse il capo ad Armadour. — Mangia e bevi. Dopo, puoi sdraiarti all'ombra di questa tenda. Ma dimmi prima: di che nazionalità sei?

— Francese — rispose Armadour, stupito che si prendessero cura di sfamarlo invece di preparare il supplizio.

— Francese hai detto? — esclamò stupefatto il moro. — Tu sembri un uomo d'illustri natali... sai forse scrivere?

— So scrivere.

— Allora... eh sì, potremo farne pervenire la notizia a Sidna...

— Perdonami: mi puoi dire chi è Sidna?

Il moro guardò Armadour con una meraviglia scandalizzata.

— Tu non sai chi è Sidna?... eh, non è possibile!... se tu fossi un rumi ignorante, pazienza, potrei ancora crederlo... ma dal momento che sai scrivere! Insomma, tu hai mentito, o dicendo che conosci la scrittura, o dicendo che ignori chi è Sidna!

E aveva detto questa frase con accento iracondo. Armadour intuì che gli conveniva invece mentire proprio adesso.

— Oh, ma ho capito! — esclamò. — Sai, prima non avevo inteso bene il nome, perchè noialtri lo pronunziamo diversamente; ma Sidna... ah, so bene!

E descrisse col braccio un largo gesto, che poteva prestarsi a tutte le interpretazioni. Il moro lo prese nel significato che preferiva, e rispose rabbonito:

— Mi pareva! Intanto tu ci seguirai quando ci rimetteremo in marcia... farò anche sapere a Sidna che tu hai ucciso parecchi algerini!

— Ah! è proprio necessario? — disse inquieto il visconte che si era pentito di quella sua confessione.

— Come? e vorresti che lo tenessi nascosto? Non dubitare: Sidna ti tratterà come meriti.

Armadour era ancora più inquieto.

— Ah! tu dici che mi tratterà... ma sì, cosa credi che...

— Ascolta rumi!... — disse il moro con tono solenne. — I nemici del nostro popolo meritano i più spaventevoli tormenti! devono perire in un cerchio di fuoco come velenosi scorpioni, perire schiantati come le erbe dannose nel soffio ardente del deserto!

«Tu hai immerso il tuo ferro nel petto dei figli d'Algeri, li hai abbattuti col tuo fuoco tonante! Allah ha voluto servirsi anche di te, o infedele, come di uno strumento della sua vendetta!

— Ma come — disse il visconte sbalordito — tu ritieni che ho fatto bene? ma voialtri di che paese siete dunque?

— Siamo guerrieri scerifiani, siamo soldati del grande Imperatore del Maghreb, che voi chiamate Marocco. Il Bey d'Algeri osò sfidare la sua potenza, come vile scimmia che ardisca provocare un leone! per questo noi ci troviamo qui nelle sue terre, e combattiamo contro le sue infami turbe!

— Ed io ho combattuto come vostro alleato senza saperlo! — rispose Armadour.

Adesso comprendeva di che razza fosse il lavoro a cui volevano destinarlo gli algerini: quelle mura da ristaurare erano di opere militari, la galleria dove aveva trascorsa la notte era scavata in un fortino. E lo scompiglio improvviso che gli aveva consentito di fuggire, l'aveva di certo suscitato la notizia che si avanzava un distaccamento nemico, quello stesso in cui era andato ad incappare.

Il visconte a queste riflessioni si sentiva un po' rianimato. Gli pareva di non essere più schiavo, ma prigioniero di guerra, e ancora in una condizione particolare che gli attirava riguardi da parte dei marocchini. E aspettava con una curiosità, non priva di speranza, di conoscere quel misterioso Sidna.

Verso sera, un gruppo di cavalieri tutti impolverati, alcuni dei quali avevano il burnus insanguinato, si slanciarono nell'accampamento, correndo verso una gran tenda nel centro, che doveva essere quella del comandante.

Armadour che li aveva visti scomparire in quella direzione, poco dopo fu colpito da un suono cupo e violento che s'innalzò in tutto il campo: erano grida, strepito d'armi, movimento d'animali.

Il moro col quale aveva stretto conoscenza passava gesticolando vivamente con altri soldati: Armadour lo chiamò con la mano.

— Mi potresti dire, Selim, che cosa significa quest'agitazione?

— Dobbiamo partire — rispose il moro bruscamente.

— Ah! è la marcia sopra Algeri? — disse il visconte, al quale non dispiaceva l'idea di veder assalito e possibilmente distrutto quel covo di pirati. Veramente, alla pirateria si dedicavano anche questi altri, ma era degli algerini che lui aveva da lamentarsi.

(Continua).

CRONACA CITTADINA

La radiotrasmissione del discorso del Duce

Tutta Torino ha ascoltato la grande parola

UN ASPETTO DELLA ENORME FOLLA NELLA GALLERIA DE «LA STAMPA» DURANTE LA RADIOTRASMISSIONE.

Quante migliaia di concittadini hanno ieri ascoltato, trepidamente, fervidamente il discorso del Duce ai operai di Milano? Forse la cittadinanza nella sua totalità, chè, ove non erano le abitazioni private a radunare attorno all'apparecchio radio familiari ed amici, ma predisposti radiani popolari, dal centro alla periferia, dalla nostra galleria ove sostò per oltre un'ora in attesa e poi, finito il grande discorso, per ore minuti in ardenti applausi una enorme folla, agli innumeri gruppi rionali che aprirono i loro altoparlanti di fronte a moltitudini appassionate e raccolte al vibrare della parola del Capo, ovunque l'avvenimento milanese, e nazionale, e mondiale ebbe echi fervidissimi, partecipazione unanime e piena, adesione entusiastica. Migliaia e migliaia di persone spontaneamente si adunarono verso le 15 sotto le alte arcate della galleria de La Stampa e nel salone del pubblico al piano terreno della nostra casa e attese paziente, e composta, che scoccasse l'ora dell'avvenimento. Mancavano pochi minuti alle sedici e sull'enorme frastuono della moltitudine ammassata in piazza del Duomo (gli altoparlanti già avevano cominciato a trasmettere le voci e i fragori dell'adunata) si alzarono, altissimi tre squilli di tromba. Giungeva il Duce. La folla torinese capì che l'evento aveva inizio: e attese con più trepido ardente cuore. Poi s'udì il triplice saluto al Capo, comandanto dal Federale di Milano: e la risposta che ne nacque ebbe il fragore del tuono, gli altoparlanti ne vibrarono a lungo, per due, tre minuti, parve l'appassionato saluto non affievolirsi più. Poi, sul silenzio perfetto di tutte le folle d'Italia, sulla attenzione deferente dei più lontani popoli, la parola del Capo scosse i primi suoni, cominciò lenta e grave, dominò incondizionatamente cuori e cose.

Torino ha seguito il decisivo discorso tappa a tappa, chè ad ogni periodo l'acclamazione sorgeva sempre più travolgente, e le pause fra l'una e l'altra ripresa eran segnate dall'urlo della moltitudine operaia. Quest'urlo scese nei cuori e ne rimbalzò gagliardamente anche se non espresso dalle nostre masse operaie che nelle officine, nelle piazze, nelle case fecero tacere le macchine e fermarono un istante il pubblico traffico e si radunarono coi figli per essere presenti e partecipi della grande ora.

Fu l'urlo che si ripercosse nelle folle torinesi che con immediato palpito là ove il Duce esaltò il lavoro protagonista dell'economia e richiamandosi al discorso pugliese dichiarò la sua affettuosa solidarietà con il popolo che lavora: e là, dove, nella fremente chiusa, disse che l'ulivo di cui noi siamo disposti ad adornare le canne dei nostri fucili, potrà domani maturare, e il Paese sarà una sola anima, nell'alloro e nella quercia di tutte le vittorie. La nostra città ha vissuto l'avvenimento milanese con lo stesso ardente spirito con cui visse nell'Ottobre indimenticabile, le ore di piazza Castello. E ieri, come allora, sentì verso il Capo fremere la sua più devota passione.

All'Istituto di Scienze economiche

Ieri nel Regio Istituto Superiore di Scienze Economiche e Commerciali, per iniziativa del direttore sen. G. Broglia, presenti i professori, il Consiglio direttivo e gli alunni adunati nell'Aula Magna, è stato ascoltato — radiotrasmesso — in un'atmosfera di vibrante entusiasmo il discorso del Duce, che ha suscitato una ardente dimostrazione di fede e di devozione al Capo

Il Congresso storico di Cagliari che sarà presieduto da S. E. De Vecchi

La partecipazione dei torinesi

Al Congresso storico che sarà inaugurato a Cagliari il giorno dieci ottobre da S. E. De Vecchi di Val Cismon, parteciperanno studiosi di tutta Italia. S. E. Ercole rappresenterà ufficialmente il Governo, mentre saranno pure presenti S. E. Volpe, il sen. Giovanni Gentile, il sen. Francesco Salata ed altri.

Da Torino si recheranno in Sardegna il Podestà, sen. Paolo Thaon di Revel, il sen. Broglia, il sen. Cian, i deputati Bardanzellu, Bernocco, Gastaldi e Orsi oltre ad una quarantina di altri soci del Comitato torinese.

Fra le relazioni più importanti sono previste quelle di S. E. Fedele sul tema: «Archivi privati»; del sen. Salata su: «Archivi di Stato» e del professor Antonio Monti su: «Archivi e Musei del Risorgimento».

Seguiranno sessanta comunicazioni, delle quali nove saranno presentate da studiosi torinesi e cioè: on. *Bardanzellu*: «Il sentimento dei sardi per una completa unione dell'Isola al Piemonte nel 1817-1848» e «Medaglie d'oro sarde»; *dottoressa Maria Borsarelli*: «Il marchese Tancredi di Barolo e l'istituzione dei Consigli di Stato sotto Carlo Alberto»; *sen. Cian*: «Il poeta piemontese Giuseppe Bertoldi, ispettore delle scuole di Sardegna»; *avv. Colombini*: «Giulia Colombini poetessa piemontese»; *prof. Adolfo Colombo*: «Carlo Alberto e la Sardegna in lettere al Villamarina»; professore *Garino-Canina*: «Uno scienziato del Risorgimento: Carlo Ignazio Giulio»; *prof. Silvio Pivano*: «Memoriali del Villamarina sulla soppressione dei feudi in Sardegna»; *conte Vittorio Prunas-Tola*: «I diritti sabaudi sulla Sardegna nelle trattative di Re Vittorio Amedeo con la Santa Sede»; *avv. Angelo Vossi*: «Le condizioni della Sardegna agli albori del Risorgimento».

Apertura delle iscrizioni all'assistenza invernale dell'E. O. A.

La Federazione dei Fasci di Combattimento comunica:

A partire dal 1.o Novembre p. v. l'Ente Opere Assistenziali riprenderà la consueta distribuzione dell'assistenza invernale e da tale giorno avranno corso le nuove richieste che in tal senso verranno inoltrate all'Ente nel corrente mese.

L'assistenza invernale sarà accordata a quelle famiglie o persone singole indigenti, sulla cui effettiva necessità di essere assistiti l'E.O.A. abbia potuto svolgere un preventivo e necessario accertamento.

Coloro che attualmente non sono assistiti dall'E.O.A. ed intendono fruire dell'assistenza invernale, debbono presentarsi alla Sede Centrale dell'Ente, via Bogino 6 (piano terreno) muniti del «Libretto di Assistenza» per chiedere di essere ammessi. Quelli sprovvisti del «Libretto» dovranno esibire i seguenti documenti: a) Carta di esistenza sanitaria per i poveri rilasciata dal Servizio d'Igiene e di Sanità del Municipio di Torino, via Garibaldi 14; b) Talloncino di iscrizione all'Ufficio di Collocamento, rilasciato dal Sindacato Fascista di Categoria; c) Libretto-paga, vidimato dal Sindacato Fascista di Categoria.

Si avvertono pertanto gli interessati che, per facilitare l'accettazione delle nuove richieste di assistenza e per dar modo agli Uffici dell'E.O.A. di poterle vagliare attentamente prima che si inizi la distribuzione invernale, delle richieste verranno accettate a partire da domani, lunedì 8 corrente.

Il Segretario Federale del P.N.F.
Presidente dell'E.O.A.
PIERO GAZZOTTI

I progetti per la Colonia di Riccione

Nomina della Commissione giudicatrice

Ho chiamato a far parte della Commissione giudicatrice, da me presieduta, per la scelta del progetto per la costruenda Colonia Marina di Riccione, i seguenti camerati: Segretario Federale Amministrativo; Direttore dell'E. O. A.; Ufficiale Sanitario del Comune di Torino; ing. Tommaso Folia; architetto Giacomo De Rege di Donato.

Nella Palestra Littoria (Via Maria Vittoria 7) è stata allestita l'esposizione dei progetti per la costruenda Colonia marina di Riccione, che è aperta al pubblico con il seguente orario: 9-11,30 e 15-18.

L'esposizione rimarrà aperta sino al giorno 15 p. v.

Il Segretario Federale
PIERO GAZZOTTI

La salma di Giuseppe Cavallari traslata a Novara

Ieri mattina, una solenne ed austero rito, si è svolto al Cimitero di Moncalieri la traslazione della salma del Martire fascista Giuseppe Cavallari, ferito mortalmente in una aggressione comunista.

Assistevano alla cerimonia la madre del Martire ed il fratello rag. Alessandro, le Gerarchie di Moncalieri, accanto al labaro dell'Associazione Nazionale Famiglie dei Caduti, Mutilati fascisti il segretario del Fascio di Borgomanero ed i rappresentanti la Federazione fascista di Novara. Dopo la benedizione del feretro, questo è stato rinchiuso in un autofurgone, e quindi si è formato un corteo di automobili che hanno seguito il convoglio funebre diretto a Novara. Passando per Torino il corteggio ha sostato dinnanzi a Casa Littoria. Qui un membro del Direttorio federale ha fatto l'appello del Caduto.

I Fasci Giovanili

L'odierna celebrazione del IV annuale dei Fasci Giovanili

Si compie oggi il quarto annuale di fondazione dei Fasci giovanili di Combattimento. Quattro anni di fervida attività, di dura fatica organizzativa che sono egregiamente serviti a fare dell'arditesco organismo del Partito un complesso mirabile per compiuta perfezione, per maturità di funzionamento, per unanime appassionata fede di Capi e gregari.

La data lieta le Legioni torinesi oggi celebrano solennemente, con un complesso di manifestazioni severe e gioiose, che avranno il loro culmine nella imponente sfilata di via Po e nella rassegna che il Comandante Federale Piero Gazzotti loro passerà in piazza Vittorio Veneto.

Tutto il popolo di Torino, con un'anima sola, sarà domani accanto alla gagliarda adolescenza in camicia nera che esprime le più alte speranze, la radiosa certezza del divenire della Patria Fascista.

Si ricorda che la sfilata avrà luogo stamane, alle ore 11, in via Po.

La festa dell'uva

Gioia di bimbi ai Gruppi Rionali

Ieri mattina, alle ore 11, la Giuria, composta dal consultore municipale Monti, in rappresentanza della Città, dal cap. Cossolo e dal cav. Stradella, per l'Unione fascista dei commercianti, ha visitato i vari negozi di Torino per la designazione dei meritevoli dei premi messi a disposizione dal Comune, dal Consiglio provinciale dell'Economia corporativa e dall'ente interessato in occasione della Festa dell'uva.

Alle 15 poi, la Giuria, formata dal consultore municipale Massa, in rappresentanza del Podestà, e dal cav. Fassino per l'Unione dei Sindacati del commercio, ha visitato i vari banchi mobili onde designare quelli meritevoli di un premio. Più tardi, inoltre, il vice-Podestà, avv. comm. Gianolio, che presiede il Comitato per questa manifestazione, ha compiuto altri sopraluoghi.

Nel pomeriggio presso vari Gruppi Rionali la Festa dell'Uva ha avuto la sua più simpatica realizzazione, in quanto, a cura dei dirigenti il Comitato organizzatore, sono state distribuite rilevanti quantità di uva ai bimbi dei camerati.

I fanciulli, numerosissimi, nelle loro divise di Balilla e Piccole Italiane, hanno gradito moltissimo il dono loro fatto. La festa, nelle sedi dei Gruppi, ha assunto pure un carattere particolare, in quanto altrettanto numerosi che i bimbi erano i genitori, attratti alle case del Fascio per ascoltare l'alta parola del Duce.

Ancora oggi la festa vendemmiale avrà la sua continuazione, per la forma popolare di vendita rappresentata dai banchi ambulanti e dalla speciale campagna reclamistica attuata dai negozianti.

Il Direttorio del Sindacato Chimici

Si è riunita l'assemblea del Sindacato Interprovinc. Fascista Chimici per la nomina del Direttorio. Risultarono eletti all'unanimità: segretario: Basini dott. conte Carlo; membri del Direttorio: Angeletti dott. Antonio, Apostolo prof. Carlo, Birago dott. Gian Leonardo, Ferreri dott. Giulio, Ottolenghi dott. Benedetto, Richelmy dott. Vincenzo; Sales dott. Stefano, Cortese dott. Domenico. L'assemblea si chiuse in una atmosfera di vibrante entusiasmo.

Nozze Asinari di Bernezzo-Zamboni

Ieri mattina nella Cappella privata di S. Em. il Cardinale Arcivescovo di Torino, ha avuto luogo la cerimonia nuziale della nobile signorina Miranda di Bernezzo, figlia di S. E. il Generale Asinari di Bernezzo, 1º aiutante di Campo generale di S. M. il Re e della marchesa Graziella nata dei Conti Costantin de Magny, col dottor Carlofilippo Zamboni, figlio di S. E. il generale di Corpo d'Armata nella riserva Umberto Zamboni e della Nobil Donna Giulia nata dei Conti De Bernini.

S. Em. il Cardinale Maurilio Fossati ha impartito la benedizione agli sposi e ha letto un telegramma del Santo Padre il quale ha mandato una sua speciale benedizione.

Testimoni della sposa: il generale di Divisione cav. di G. C. Conte Merli-Miglietti, aiutante di Campo generale onorario di S. M. il Re, in rappresentanza di S. A. R. il Principe di Piemonte, e l'on. senatore Nob. Demetrio dei marchesi di Bernezzo.

Per lo sposo: S. E. il generale cav. di G. C. on. senatore Vaccari, Medaglia d'oro, e l'on. senatore conte Piero Acquarone, Gentiluomo di Palazzo di S. M. la Regina.

Nozze Coniglione Stella-Gianardo

Nel Santuario di S. Teresa del Bambino Gesù, il camerata comm. Capomanipolo Domenico Coniglione-Stella, vice-presidente del Circolo della Stampa, redattore della «Gazzetta del Popolo» si è unito ieri mattina in matrimonio con la gentile signorina Rosina Gianardo. Testimoni per lo sposo gli onorevoli Amicucci e Orsi, per la sposa l'on. Benino e il rag. Giaccardo. Molti colleghi di redazione del comm. Coniglione e giornalisti de «La Stampa», la signora Teresa Gioda, il vice-prefetto comm. Scorzarella; gli onorevoli Gastaldi, Vianino, Casilli, Mons. Bosia, il comm. Molari, il console generale Vandelli, il seniore prof. Carli, il dott. Fenu ed altre insigni personalità assistevano al sacro rito.

Sua Ecc. il Quadrumviro Ambasciatore Conte De Vecchi di Val Cismon aveva inviato un fervido telegramma di felicitazioni. Altri calorosi telegrammi hanno inviato Sandro Giuliani, redattore capo del «Popolo d'Italia», il Segretario federale Piero Gazzotti, il Podestà sen. Di Revel, il dott. Alfredo Signoretti, segretario del Sindacato Giornalisti e direttore de «La Stampa», il dott. Augusto Venturi, senatori, deputati e giornalisti.

Alla Camicia Nera Coniglione-Stella ed alla sua consorte rinnoviamo le felicitazioni vivissime della Famiglia de «La Stampa».

Oggi ultimo giorno della IV Mostra della Moda

Le superbe sfilate di ieri e il grandioso programma domenicale

Ieri, penultima giornata della Mostra della Moda, una folla elegante e notevole per numero, ha visitato i padiglioni del Valentino. L'animazione è stata vivissima e a dare maggior gaiezza a questa esposizione hanno contribuito i bimbi di alcune scuole della città, i quali, in divisa di Balilla e Piccole Italiane, hanno visitato le sfolgoranti sale e corridoi e sostato a lungo davanti alle luminose vetrine. Nel pomeriggio ha avuto luogo la quotidiana sfilata dei modelli dove le ditte Gabriella Abrate di Torino e Anita Pittoni di Trieste hanno presentato costumi sportivi che sono stati ammirati dal pubblico.

La manifestazione di ieri sera al Teatro della Moda, dove le più note Case italiane di Moda hanno fatto sfilare i loro modelli, per concorso di pubblico e per grandiosità di spettacolo ha avuto un successo grandioso.

Sulla pedana, alle 21 precise, hanno cominciato a sfilare i modelli presentati dalle ditte Barbieri di Bologna, Binello di Torino, Franco di Torino, Gori di Torino, Lamma di Bologna, Lulian di Firenze, Mary Mattè di Torino, Rivella, San Lorenzo e Trinelli di Torino, Villa di Milano e Viscardi di Torino.

Queste ditte, in uno sfolgorio di luce e di colori, hanno presentato bellissimi abiti da mattino, da pomeriggio e da sera. Per oltre tre ore l'attenzione del pubblico è stata tesa verso la magica pedana sulla quale si susseguivano senza sosta le toelette più vistose e fantasiose. Gli occhi delle belle signore brillavano di desideri a quella sfarzosa parata di eleganza dove, come in un sogno, apparivano i più indovinati abbigliamenti muliebri. Fra gli abiti da mattino predominano gli ornamenti in pelliccia come castorino, australiano, angora, leopardo, martora, ecc. Assai interessante un modello da cerimonia in tessuto di lana con sciarpa in velluto e cappa di tre quarti in pelli di piccolo scoiattolo grigio. Fra i modelli da pomeriggio, dove predominano i mantelli e le tuniche tre quarti molto interesse hanno destato un completo in stile cosacco, tre quarti e sottana in panno nero con tunica tre quarti in velluto e un completo in velluto con cappa di volpi ibride. Una grande Casa ha presentato un indovinatissimo modello (abito e mantello) in foglia marmorizzata per grande ricevimento pomeridiano; un altro, per lo stesso uso, in tessuto lamina dorata e ancora due modelli, indovinatissimi nella foggia, in tessuto laminato acciaio.

Ieri poi a Palazzo Lascaris si è inaugurato, presente il Presidente dell'Ente, senatore Thaon di Revel, il 2.o Convegno tecnico dei grossisti cui partecipano gli interessati della categoria convenuti da ogni parte d'Italia. I lavori del Convegno continueranno nei prossimi giorni.

Oggi, ultimo giorno della Mostra, presenteranno i loro modelli le case Marchesi, La Falena e Barebino. Dalle 17 alle 18 sfileranno anche le modelle della casa Viarengo. Nella mattinata, in occasione della nota visita delle sartine si produrranno le Case Barbieri, Lamma, Lulian e Villa.

Ma la parte più interessante del programma di oggi, giornata di chiusura della Mostra, sarà lo spettacolo che il Comitato ha preparato per i bambini. Ai bambini, dunque, è dedicato il pomeriggio e le mamme potranno ammirare ciò che per i loro figlioli hanno ideato le Case specializzate. I celebri Paolo, Francesco e Alberto Fratellini, comici di fama mondiale, daranno un interessante e divertente spettacolo producendosi nelle loro varie e sempre nuove trovate comiche che mandano in visibilio ragazzi e adulti di tutto il mondo. Questa sera infine avrà luogo la terza e ultima sfilata dei modelli delle nostre grandi Case che chiuderà la quarta rassegna del buon gusto e dell'eleganza italiana.

Il nuovo anno scolastico nelle Elementari

Il nuovo anno scolastico si è cominciato proprio in questi giorni e sarà il primo che la popolazione scolastica delle elementari compirà nelle scuole passate dai Comuni allo Stato.

Ci siamo recati ieri dal Provveditore agli studi comm. Rimondino che ci ha dato delucidazioni in merito alle recenti disposizioni. Tralasciando gli altri punti del nuovo ordinamento che hanno carattere eminentemente nazionale, il Provveditore ci ha invece illustrato i provvedimenti di carattere locale che il Provveditorato compie di intesa con l'Amministrazione comunale.

L'altro giorno infatti il comm. Rimondino e l'avv. Gianolio, vice-podestà, hanno avuto un lungo colloquio per stabilire la linea dell'azione futura di cui si è avuto un'immediata eco nelle deliberazioni proposte alla Consulta municipale per ciò che riguarda gli edifici scolastici di cui ieri abbiamo dato notizia. Il Provveditore agli studi ha voluto particolarmente affermare la cura e l'attenzione che lo Stato, nell'adempimento del nuovo servizio, prodiga a favore dell'istruzione elementare, base prima e veramente fondamentale del livello culturale della nazione; cura ed attenzione di cui Torino, per le sue antiche tradizioni e per l'amore con cui la Podesteria ha seguito il problema scolastico, è ben degna.

Pure in questi giorni il comm. Rimondino ha impartito chiare e precise direttive all'ispettore centrale delle scuole elementari di recente nominato a Torino, prof. Riccardo Dal Piaz, ed ai direttori didattici delle scuole per il più accurato e miglior funzionamento delle scuole elementari.

Tutti i cambiamenti e i trasferimenti di insegnanti sono stati compiuti.

Il nuovo Direttorio dei Commissionari di borsa

In conseguenza della votazione per la elezione del presidente e dei membri del Direttorio del Sindacato Interprovinciale Ditte e Commissionari di Borsa e fra Cambiavalute, sono stati eletti il dottor Emilio Bonomini, presidente, ed i signori cav. Oreste Visone, Marco De Fernex, Mario Dotte, membri.

282.a Legione Avanguardia - VI Coorte - Adunata ore 8,30 Liceo Gioberti — **Adunata premilitari della 1.a Legione «Sabauda»**, 2.o Battaglione lunedì alle ore 8,30, allo Stadium di corso Vinzaglio.

Bollettino demografico di Torino

6 Ottobre 1934 - Anno XII

NASCITE	27
MORTI	13

L'altare della chiesa di S. Alfonso che sarà inaugurato dal Cardinale

Giovedì 11 corrente, alle ore 21, alla presenza del Cardinale Arcivescovo Sua Em. Maurilio Fossati, verrà scoperto il nuovo altar maggiore nella chiesa di Sant'Alfonso della Borgata Campidoglio. Sulla preesistente ara marmorea, è stato innalzato un arco trionfale, le cui linee architettoniche bene si legano e si inquadrano nell'abside e nel contempo formano un tutto armonico con l'altare. L'architetto prof. Alfonso Chiocciarello, al quale è dovuta l'opera d'arte, ha risolto tutte le difficoltà fra cui quella non semplice di lasciare una completa visione del pregevole dipinto del Clara di Montanaro che riproduce Sant'Alfonso, che fa parte integrale della parete di fondo dell'abside. Ricchezza e policromia di marmi di Bardiglio, rosso di Verona, giallo Torre e breccia di Seravezza e di Bergamo; i capitelli sono in bronzo, come pure di bronzo è la cupola ornata da una teoria di angioletti in bassorilievo, dai cassettoni a fondo azzurro su cui spiccano stelle dorate. Quattro statue, anch'esse in bronzo, sono dovute allo scultore cav. Cerrini; due angeli che reggono i candelabri ai lati delle colonne che sostengono l'arco; e altri due che spiccano sopra la trabeazione. Sul culmine due leggiadri cherubini sostengono un grandioso baldacchino che corona il monumentale arco trionfale. La porticina del tabernacolo è anch'essa di bronzo e lo scultore Reduzzi vi ha ritratto in bassorilievo il Cristo dei Dolci.

Questo monumentale altare era necessario a completare la chiesa di Sant'Alfonso — una delle più belle chiese in istile barocco dovute al compianto ing. Giuseppe Gallo — e alla solenne cerimonia del suo scoprimento interverranno certamente tutti i fedeli parrocchiani della popolosa borgata.

La morte del muratore urtato da un'auto

Il muratore Ignazio Lautiè, di 74 anni, abitante in via Franco Bonelli 6, che l'altro giorno verso le 8 percorreva in bicicletta il corso Vittorio Emanuele, andava a sbattere contro l'automobile n. 2210-TO guidata da certo Serafino Ferrero fu Carlo, di 35 anni, abitante in corso Castelfidardo 25. Il Lautiè riportava ferite lacero-contuse e contusioni varie che all'Ospedale Martini dove venne ricoverato venivano giudicate guaribili in 12 giorni. Nella giornata di ieri, verso le 13, il poveretto però decedeva, per complicazioni sopravvenute in seguito alle ferite riportate nell'infortunio.

Litigi e sciagure

Il tapezziere Pietro Fornara fu Pietro, d'anni 55, abitante in via delle Maddalene 79, veniva ieri verso le 19 a diverbio col proprietario di una fabbrica di tapezzerie per una differenza di tre lire. Ad un tratto il Fornara riceveva un violento spintone e cadeva a terra producendosi la frattura della gamba destra. Al San Giovanni dove era in seguito ricoverato il dott. Ingaramo lo dichiarava guaribile in 40 giorni.

— Pure a quel Nosocomio era ricoverato il contadino Alberto Savio, di anni 68, da Bussolino di Gassino, per la frattura della gamba sinistra giudicata guaribile in 35 giorni. Nelle prime ore del mattino il Savio era intento a scaricare dal suo carro in corso San Maurizio ceste di verdura, quando ad un certo punto il cavallo spaventato dai fari di un'auto faceva un violento scarto. Il contadino perdeva l'equilibrio cadendo al suolo, con le conseguenze già dette.

Dopo un mortale investimento

Quel che chiede una vedova

Il 18 agosto scorso, verso le ore 19 circa, in corso Vittorio Emanuele angolo corso Cairoli, veniva travolto da un autocarro l'operaio Giovanni Battista Viola, di anni 25, che restava ucciso sul colpo, lasciando nel lutto e nella più dura necessità la moglie con un bambino di appena sedici mesi.

Per poter precisare, agli effetti della liquidazione dei danni, alcune circostanze del fatto, occorrerebbe conoscere il numero o le generalità di una automobile Balilla che incrociò col ciclista proprio nel momento del sinistro. La famiglia della vittima si rivolge pertanto agli eventuali testimoni oculari, pregandoli di voler dare le indicazioni necessarie al Bar Carino, in piazza Corpus Domini.

FARMACIE APERTE OGGI

Aurora, corso Giulio Cesare 27 — Buratti, via Monginevro 56 — Cooperativa IV, piazza Statuto 4 — Crida, via Cibrario 88 — Dellavalle-Bianchi, via Bogino 8 — Fréjus, corso Francia 35 — Guidetti, via Santa Giulia 35 — Marino, via Maria Vittoria 3 — Montanaro, corso Vinzaglio 27 — Mocca, via Mazzini 31 — Norzi, via Po 20 — Palatina, corso Regina Margherita 154 — Pilonetto, corso Moncalieri 246 — Popolare, corso Valentino 4 — Regio Parco, via Bologna 242 — Ritatore, via Nizza 181 — Rossis e Oliveri, via Stradella 36 — Sant'Anna, corso Sommeiller 21 — San Giuseppe via Santa Teresa angolo via San Francesco d'Assisi — San Luca, via Roma 43 — San Salvatore, via Nizza 27 — San Secondo, via San Secondo 9 — San Simone, via Garibaldi 13 — Sassi, corso Casale 306 — Sempione, corso Giulio Cesare 92 bis — Subalpina, corso Casale 71 — Tesoriera, corso Francia 205.

STATO CIVILE

6 ottobre 1934-XII

NASCITE N. 27: maschi 17, femmine 10.
MORTI N. 13.

Venturini Cesare di Arnaldo, d'anni 23, di Roma, meccanico, via Monferrato 11.
Luino Lucia v. Gianero, d'anni 79, di Vinovo, agiata, via Morosini 21.
Cagna Mario di Andrea, d'anni 14, di Torino, compositore tipografo, via Candia 9.
Rajnaud Teresa m. Tarizzo, d'anni 59, di Villastellone, casalinga, via Pelvo 6.
Pagliassotti Margherita v. Rasello, d'anni 79, di Venaria R., cas., c. Reg. Marg. 205.
Giordano Emanuele fu Angelo, d'anni 37, di Vittoria, agiato, via Madama Cristina 16.
Arborio di Gattinara Carlo fu Franc., d'anni 74, di Vercelli, agiato, v. S. Quintino 41.
Natta Maria Irene n. Maina, d'anni 68, di Spinetta Marengo, casalinga.
Favaro Ermenegildo di Angelo, d'anni 29, di S. Margherita d'Adige, bracciante.
Antonielli Giuseppe di G. B., d'anni 26, di S. Mauro T., autista.
Ciabatti Enrico fu Pietro, d'anni 63, di Gerrino, muratore.
Paulasso Carolina nata Ghilardi, d'anni 53, di Torino, tornitrice.
Nati morti 1; a domicilio 8, negli ospedali, istituti, ecc. 5; non residenti in questo Comune 1.

LA VITA DELLE SCARPE PROLUNGATA DEL 50 %

La sensazionale scoperta di uno studioso. I due nemici distruttori delle calzature sono: 1º la spazzola che logora per l'azione dello strofinio; 2º il lucido perchè contiene degli acidi che corrodono. Uno studioso ha trovato ora un preparato vegetale liquido che elimina questi due inconvenienti per cui la durata delle scarpe viene ad essere certamente prolungata di più del doppio. Questo preparato viene posto in vendita col nome di *pulitor*; lucida istantaneamente e rende brillantissime e morbide, più che se fossero nuove, le calzature di pelle, gomma, gambali, stivaloni, borsette, ecc. Ne ha la vendita esclusiva il negozio calzature di via Arcivescovado 1, angolo Galleria Nazionale, al prezzo di lire una la bottiglietta.

In detto negozio i consumatori troveranno altresì un forte stock di calzature di pelle, moderne e, quel che più conta, di tutto cuoio, ai seguenti prezzi ultra convenienti: per uomo da L. 10 a L. 29; per signora 12-25; per bambini 6-9; per ragazzi 12-19. Pianelle (pantofole) 1,90-12. Risuolature: per uomo L. 7; per donna L. 6; bambino L. 4.

LA «FREISA» DEL CHIERESE

Essendo stata provata la gradazione zuccherina del mosto di uva Freisa, tolto da quattro filari, sia di un vigneto esposto a mezzogiorno, sia di altro vigneto esposto a levante, si ottennero i seguenti risultati:

1º Vigneto a mezzogiorno. - Gradazione reale zuccherina 20,7 alcool probabile sul vino 12,4 per cento.

2º Vigneto a levante. - Gradazione reale zuccherina 19,5 alcool 11,7 %.

Ciò prova che l'ottima qualità e la perfetta maturazione della prelibata freisa presentata sul mercato di Chieri è in condizione di soddisfare per bontà, per gradazione e per prezzo, tutte le esigenze dei compratori e dei produttori di vino.

TEATRI: Spettacoli d'oggi

ALFIERI (Comp. Berboni). — Ore 15,15: «Mia sorella ed io» di Verneuil; ore 21,15: «Baffica» di Bernstein.
CHIARELLA (Comp. Pinaschi). — Ore 15,15 e 21,15: «Follie d'amore» di Fiorita.
VITTORIO (stagione lirica). — Ore 15,15: «Traviata» di Verdi; ore 21,15: «Rigoletto» di Verdi.
PALAZZO DELLA MODA: Ore 15,15: Festa dei bimbi coi «Fratellini».
ROSSINI (Comp. Casaleggio). — Ore 15,15 e 21,15: «Erocicra da via Viotti al Polo Nord» di Barbera e Chiri.
GIANDUJA (Marionette Lupi). — Ore 15 e 21: «Cinquantenario».
BALBO: Grandioso varietà: ore 15 e 22.
MAFFEI: Varietà, ore 17 e 21 «Fata 900».
GAY-DANZE: Ore 17 Thè; 21 Trattenimento
GARDEN-DANZE: 15,30-19 21-24: Gran Jazz
SUPER-DANZE: Ore 15 Thè e 21 Trattenim.
SELECT-DANZE: 16,30 Thè; 21-1 Tratten.

I divertimenti

IMPERIAL CLUB
Piazza S. Carlo 1

Ieri sera nella signorilità delle lussuose sale è stata presentata ad una scelta cerchia di invitati, l'Orchestra **Jesus Pla - Justo Barreto and Boys** che ha ottenuto un entusiastico successo. Da oggi hanno inizio alle ore 16,30 i Thè ed alle ore 21 le serate.

Spettacoli cinematografici

CHERSI: «Spavalderia», Wallace Beery.
AMBROSIO: «Carioca», Dolores Del Rio.
VITTORIA: «La vita amorosa di Casanova» nuova ediz. con Ivan Mosjoukine e Successo Bir. «Angeli senza para... pioggia».
STATUTO: «I miserabili» di Victor Hugo.
BALBO: «La torre di Londra», 1.a visione.
SPLENDOR: Aspetto una signora, Kiepura.
IDEAL: «L'amor mio sei tu» e Gran Varietà.
ALPI: «I miserabili» di Victor Hugo.
MASSIMO: «Angeli senza Paradiso», Eggerth.
NAZIONALE: «Il bimbo rapito», D. Wieck.
BORSA: Doppio programma «Samarang» e comica «I milioni... che disgrazia!».
PRINCIPE: 20.000 anni a Sing-Sing e Var.
SAVOIA: «Susanna», Lilian Harvey. L. 1,50
REGINA: Strana realtà Standish e Varietà.
OLIMPIA: Il re degli zingari, J. Majica.
SALAZZURRA: Dame di Chez Maxim e Var.
VINZAGLIO: «Angeli senza Paradiso».
PALAZZO: «L'inferno verde». Domani: «Il Paradiso delle stelle». Grande novità.
REX: «Vicino alle stelle».

ULTIME NOTIZIE

Il discorso di Milano
nella profonda risonanza mondiale

Consenso francese

Parigi, 6 notte.

Le prime impressioni parigine sul discorso del Duce sono nettamente favorevoli. Con particolare compiacenza è stato rilevato il punto nel quale Mussolini pur riaffermando la inammissibilità di certe polemiche che vorrebbero invano attentare al valore italiano, si è dichiarato pronto a offrire alla Jugoslavia la possibilità di un'intesa in favore della quale esistono condizioni precise di fatto. Alla vigilia della visita dei Sovrani di Jugoslavia, tale dichiarazione è considerata come un lieto preludio alle conversazioni che il signor Barthou avrà sui rapporti franco-italiani con re Alessandro e col Ministro degli Esteri jugoslavo che lo accompagna. Con uguale favore, pure essendo attesa, è stata accolta la riconferma che l'Italia continuerà a difendere l'indipendenza austriaca. Ma il passo che ha incontrato le maggiori approvazioni è quello in cui il Capo del Governo italiano, proclamato il notevole miglioramento sopravvenuto nelle relazioni tra la Francia e l'Italia, ha fatto allusione alla possibilità di accordi che saranno utili e fecondi per i due Paesi e per l'interesse dell'Europa.

Il corrispondente romano del *Petit Parisien* in un breve commento al discorso di Mussolini dice che « le dichiarazioni di Mussolini non mancheranno di suscitare in tutti i Paesi desiderosi di assistere a un consolidamento della pace, e in Francia in modo speciale, un'eccellente e profonda impressione ». In merito poi alle relazioni franco-italiane lo stesso corrispondente dice che le dichiarazioni del Duce « hanno causato nelle sfere diplomatiche romane una grande impressione e ravvivato l'interesse considerevole che si ha per la prossima venuta di Barthou e per le conversazioni col Capo del Governo italiano, conversazioni da cui dipende la riuscita finale di quel lungo e laborioso lavoro di riavvicinamento franco-italiano al quale tanti ostacoli si erano sino ad ora opposti ».

Senza tema di errare si può affermare che la stessa favorevole impressione è condivisa in questi circoli.

Trionfo da imperatore romano

Londra, 6 notte.

Il discorso del Duce a Milano è stato udito perfettamente per radio in tutto il Regno Unito: i giornali di stamane però non recano ancora alcun commento locali mettono in particolare risalto l'entusiastica accoglienza di Milano al Duce notando specialmente la sfilata dei rurali e mettendo in particolare luce che i prodotti della terra da essi offertiGli sono stati destinati dal Duce alle opere assistenziali del Regime.

Il corrispondente del *Daily Telegraph* scrive che l'accoglienza trionfale che il Duce ha avuto a Milano può essere paragonata solo a quella che Roma faceva ai suoi imperatori.

La *British United Press* sottolinea in maniera particolare le cordiali espressioni che il Duce ha rivolto ai giornalisti stranieri.

L'entusiasmo degli operai italiani
rilevato dai giornali tedeschi

Berlino, 6 notte.

Data l'ora tarda in cui è stato pronunziato, soltanto le edizioni di domani mattina dei giornali che partono questa notte per la provincia possono recare i primi riassunti del discorso pronunziato dal Duce a Milano per il quale naturalmente era grandissima l'attesa in questi circoli politici e giornalistici. I giornali tutti avevano fin da ieri messo in rilievo che il Duce avrebbe pronunziato un discorso in cui avrebbe passato in rassegna le principali questioni della politica estera italiana, contribuendo così a creare comprensibilmente il più vivo stato d'animo d'attesa per le dichiarazioni che Egli avrebbe pronunziato. Tutti i giornali avevano poi nelle edizioni di questa mattina descritto il giro di ispezione fatto dal Duce attraverso la industria e l'agricoltura lombarde e le grandi manifestazioni a cui la Sua presenza aveva ovunque dato luogo.

La *Deutsche Allgemeine Zeitung* descrivendo il viaggio del Duce scriveva ad esempio:

« Da per tutto Mussolini, nelle allocuzioni che pronunzia in questi giorni, trascina gli operai all'entusiasmo parlando loro della nuova fede del Fascismo dalla quale, radicata come è profondamente nei loro cuori, non potrà a meno di sbocciare la nuova civiltà del lavoro. Dove Mussolini arriva si fa spiegare i metodi di costruzione ora di una automobile o di una motocicletta ora della seta artificiale, ora della gomma. E alla mondatura del riso — concludeva il giornale — egli stesso pone mano e immette i covoni nella macchina ».

Il giornale non mancava di mettere in rilievo come uno dei punti programmatici più importanti del viaggio lombardo del Duce consiste nel mettere in rilievo la autonomizzazione dell'economia italiana dall'estero; al quale scopo il giornale citava la nuova fibra Snia Viscosa nonchè la conclusione dell'accordo di esclusiva fornitura della fabbrica di colori sintetici Caronio col 75 per cento delle fabbriche di lana italiane.

« Questo accordo è definito dalla stampa italiana — conclude il giornale — un accordo corporativo il quale elimina con un colpo di penna la concorrenza estera e cioè in questo caso — rileva il giornale — tedesca ».

Dopo questa attesa di pubblica opinione si può facilmente desumere che il discorso del Duce non mancherà di avere in questi circoli politici e giornalistici la più vasta eco. Le edizioni di domattina, che già lo riassumono, non lo fanno ancora seguire da alcun commento vero e proprio.

Il *Berliner Tageblatt* si limita a metterne in rilievo con caratteri grassetti i punti salienti e più specialmente quelli che riguardano la politica estera, e particolarmente la Germania. L'accenno alla Germania là dove il Duce ha detto che lo sviluppo della politica europea non è concepibile senza la Germania è sottolineato con soddisfazione dal giornale.

Altri punti sottolineati dal giornale sono ad esempio il rifiuto della statizzazione dell'economia, l'affermazione della forma corporativa di essa che dovrà costituire la via verso una più giusta distribuzione dei beni, e in special modo il punto in cui dice che l'Italia non vuol altro che essere lasciata vivere in pace.

Molto rilievo, se pure senza commenti, riceve l'accenno alle buone relazioni con la Francia, e infine quello che riguarda l'integrale preparazione militare dell'Italia e lo spirito di pace del Fascismo, il che non toglie tuttavia che l'uomo che cresce in clima fascista non sia pronto, se del caso, a ornare di alloro anche le baionette.

Anche la radio in serata ha dato un ampio riassunto del discorso. A mezzanotte poi ne è stata radiodiffusa una parte, e precisamente quella riguardante più da vicino la Germania.

G. P.

L'impressione negli Stati Uniti
" Verso la stabilità politica "

Washington, 6 notte.

(U. P.) Il discorso odierno di Milano del Capo del Governo italiano ha fatto ottima impressione negli ambienti ufficiali i quali rilevano che la sua parte più significativa è costituita dall'accenno al miglioramento dei rapporti italo-francesi. Da questo miglioramento, si osserva, non possono risultarne che accordi concreti. Tali accordi, che questi circoli ufficiali ritengono di prossima concretizzazione, costituiranno uno dei passi più grandi e importanti verso la stabilità politica mondiale. Tali accordi non dovrebbero escludere una intesa navale per il Mediterraneo. Se anche questa intesa venisse raggiunta, gli accordi sarebbero perfetti e salutati con vivissima soddisfazione in tutto il mondo, poichè essi sarebbero di ottimo auspicio per la Conferenza navale del 1935.

Entusiasmo nell'America del Sud
per la trasmissione radiofonica

Buenos Aires, 6 notte.

(S.I.A.) L'odierno discorso del Duce è stato diramato a Buenos Aires dalla potente stazione radiofonica Splendid. L'audizione è stata perfetta. Per cura del Fascio italiano è stata data al discorso la maggiore diffusione e perciò in tutta Buenos Aires è giunta la parola di Mussolini. Il discorso è stato seguito con la massima attenzione dalla folla di cittadini argentini e italiani, che hanno unito i loro applausi a quelli di Milano.

Data l'ora mancano sinora i commenti dei giornali. Comunque si può ritenere che il discorso del Duce ha fatto molta impressione. Anche a Rosario dalla stazione radiofonica L.T.1 è stata fatta la diramazione e lo stesso ha fatto per l'Uruguay la principale stazione radio di Montevideo.

San Paulo, 6 notte.

(S.I.A.) La principale stazione radio di San Paulo ha diramato il discorso di Mussolini con perfetto esito e suscitando grande entusiasmo fra gli italiani e gli italo-brasiliani.

Venizelos minaccia la rivoluzione
Condylis per la dittatura

Vienna, 6 notte.

Il corrispondente da Atene del *Neues Wiener Tagblatt* considera la situazione creata dallo scioglimento delle due Camere molto seria. Venizelos, siccome il Governo si è rifiutato di adottare per le nuove elezioni il sistema della proporzionale, lancia da Creta, dove si è ritirato, minaccie di rivoluzione. Data la forte prevalenza di venizelisti nell'Esercito il Governo è preoccupato di tali minaccie, e Cialdaris ha dichiarato ai giornalisti che egli è costretto a prendere tutte le misure preventive necessarie. Alla domanda rivoltagli da un redattore dell'ufficioso *Kathimerini* se egli sia disposto a ricorrere alla dittatura, Cialdaris ha risposto laconicamente essere la cosa perfettamente possibile. La dittatura non costituisce un suo desiderio — ha aggiunto —; però a instaurarla potrebbe pensare qualche altro. Tale allusione sudrebbe all'indirizzo del Ministro della Guerra, generale Condylis, che da mesi si dichiara pubblicamente favorevole a un forte regime fascista. All'intransigenza e al radicalismo di Venizelos corrispondono dunque da parte governativa una intransigenza e un radicalismo di cui è esponente l'ex-dittatore Condylis.

Un significativo colloquio di Barthou col ministro d'Austria

Parigi, 6 notte.

Il *Journal* scrive: « L'udienza che Barthou ha accordato al Ministro d'Austria a Parigi esce dal quadro delle relazioni diplomatiche correnti. La conversazione ha riguardato tutte le questioni interessanti l'Austria e la Francia. La dichiarazione firmata a Ginevra il 27 settembre dall'Inghilterra, dall'Italia e dalla Francia non è un punto finale, ma il prologo di nuovi negoziati che dovranno cercare di fissare le garanzie per l'indipendenza austriaca. E' molto importante constatare che Barthou prende l'iniziativa di questi negoziati nel momento stesso in cui la Germania mostra da parte sua di compiere uno sforzo per seppellire l'affare austriaco ».

Quarantuno annegati
per una collisione nel Mar di Marmara

Istanbul, 6 notte.

Stamane, un caicco — e cioè una grossa chiatta — recante 53 passeggeri, proveniente da Yalova, si dirigeva, rimorchiato da un canotto a motore, verso Istambul. Giunto vicino all'isola di Heybeli, è stato investito da un piroscafo della linea Istambul-Ismit. Il caicco è stato fracassato. I passeggeri sono stati proiettati in mare. Soltanto dodici sono stati salvati; gli altri 41 sono annegati.

Il match elettorale in Francia

Fronte comune
contro Unione nazionale

Parigi, 6 notte.

La campagna elettorale è virtualmente chiusa, almeno per il primo scrutinio delle elezioni cantonali che avranno luogo domani in 3027 cantoni, 1511 dei quali debbono eleggere dei consiglieri generali, e gli altri dei consiglieri mandamentali. Vi abbiamo già segnalato l'importanza politica che queste elezioni assumono poichè dovranno indicare l'opinione del paese nei riguardi della tregua nazionale. La Fronte comune ha impegnato la battaglia a fondo impedendo persino laddove ha potuto farlo, le riunioni dei candidati d'unione nazionale.

Doumergue nel suo discorso radio diffuso di lunedì scorso, denunziava i mali e i pericoli che una vittoria della Fronte comune riserverebbe alla Francia e faceva appello alla « unione dei cuori e delle volontà ».

Dopo di lui il Ministro di Stato Herriot ha tenuto a precisare a Lione la posizione elettorale dei radicali e Herriot ha in particolar modo giustificato l'azione del governo al quale si è detto onorato di appartenere. Questo governo, ha detto in sostanza, non si è limitato a formulare vane promesse, poichè esso ha nelle questioni fondamentali concernenti il ristabilimento finanziario, il consolidamento della pace, la difesa nazionale, la lotta contro la disoccupazione e contro il caro-viveri apportato un largo contributo alla difesa degli interessi vitali del paese. Ma per l'ex-presidente del Consiglio « se il suo partito si è imposto severe decisioni è per salvare il regime, per difenderlo contro i faziosi, per strapparlo ai fautori del disordine ».

Ed ecco perchè il sindaco di Lione, capo del partito radicale socialista, ha posto nettamente gli elettori davanti a questo dilemma: votare domani approvando una politica che consiste nell'attendere pazientemente i risultati decisivi della saggezza e della ragione oppure lanciare il paese in una avventura. Come Doumergue, Herriot ha visto nella alleanza socialista-comunista un evento che ha trasformato i dati del problema politico: « Noi siamo, egli ha detto, a un crocevia: rivoluzione o evoluzione. Bisogna scegliere. E' questione di dignità per tutti i partiti il comprendere che ormai il problema del successo elettorale è un problema ben mediocre al cospetto di tutto quello che ci minaccia ».

Da parte sua l'alleanza democratica ha pubblicato un manifesto per approvare l'ultimo messaggio del Presidente del Consiglio e per fare un appello agli elettori « dalla vista chiara e dalla coscienza retta » per fare una scelta fra l'ordine e il disordine.

Domani sera le urne faranno conoscere le decisioni del suffragio universale. I primi risultati saranno noti verso le 21. Non è possibile azzardare previsioni, ognuna delle parti in causa mostrandosi sicura della vittoria. Le astensioni avranno una influenza decisiva sul risultato delle elezioni e non è certo la Fronte comune che si asterrà dal recarsi alle urne.

Il polacco assassino di una bimba
ghigliottinato a Bethune

Parigi, 6 notte.

A Bethune stamattina, alle ore 6 e un quarto, è stato giustiziato il polacco Ludwig Gala, l'assassino della bimba Giannina Osnik di Sallaumines. Il polacco nella cella riservata ai condannati a morte non si faceva illusioni sulla sorte che lo attendeva. Da molte notti egli dormiva poco e male. Così si è alzato d'un balzo stamattina prima che gli venisse rivolta la parola, quando la porta della cella si aprì per lasciar passare i magistrati che dovevano annunziargli la ferale notizia. « Non ho confessato, non sono colpevole », egli disse. Poi non pronunziò più altre parole. In atteggiamento rassegnato si vestì e lasciò gli aiutanti del carnefice impadronirsi della sua persona e procedere alle formalità d'uso. Gala si confessò, poi assistette alla messa. Con un cenno del capo rifiutò la sigaretta e il bicchierino di rhum che gli erano offerti. La toeletta del condannato fu presto fatta e Gala, tenuto per il braccio dagli aiutanti del carnefice, si avviò verso l'uscita della prigione. Camminando facendo egli disse in polacco: « Quella che ha ucciso vive ancora ». Scorgendo la ghigliottina eretta a pochi metri dalla porta della prigione non ebbe nessuna reazione. Lo si udì soltanto pronunciare nella sua lingua materna queste due parole: « Abbiate pietà ». Gli aiutanti di Deibler lo fecero coricare sulla tavola a bascule e pochi secondi dopo giustizia era fatta. La folla, relativamente poco numerosa, mantenuta a distanza dalla gendarmeria, non fece nessuna dimostrazione. E' da notare che dal 1910, dopo cioè che la pena di morte è ridiventata effettiva, quella di stamattina era l'ottava esecuzione capitale che aveva luogo a Bethune, ciò che per una piccola città costituisce certamente un record.

Un romanzo vissuto e tragicamente finito

New York, 6 notte.

Si ha notizia da Wilkesbarre in Pennsilvania che un giovane di ventun anno, Robert Edwards, riconosciuto colpevole di avere ucciso con un colpo di sfollagente durante una partita di nuoto la sua amica Freda Mac Kechanie è stato giustiziato. Così è stata messa la parola fine a un affare che aveva appassionato tanto più l'opinione americana in quanto che i delitti passionali sono piuttosto rari negli Stati Uniti e che questo caso presentava una impressionante somiglianza col tema famoso di un romanzo di Teodoro Dreyser: « Una tragedia americana » che il cinematografo ha reso popolare. Il giovane Edwards era amico d'infanzia della vittima che aveva ventisette anni e che al momento del dramma era incinta di quattro mesi. Egli aveva conosciuto all'Università un'altra giovane, se ne era fidanzato, ma la mancanza di danaro impedì il matrimonio. Sembra che lo sgomento causato in lui dall'obbligo in cui si trovava di sposare la sua amica che aveva sedotto sia stato la causa del dramma.

Due apparecchi precipitano
in via Paganini a Milano

Gli aviatori si salvano col paracadute

Milano, 6 notte.

Ieri alle 13,50 due apparecchi militari durante una normale esercitazione di pattuglia sono precipitati su Milano in seguito a collisione in volo. Uno di essi è caduto in via Paganini, l'altro nelle vicinanze di detta via in un giardino privato. Nessun danno è stato procurato alle persone ed alle cose, anche per la presenza di spirito degli aviatori che al momento dell'incidente hanno immediatamente spento il motore, evitando la probabilità d'incendio e scoppio. I piloti sottotenente Cesari e sergente Fusè che hanno fatto uso del paracadute sono rimasti illesi.

Il viaggio del Sovrano in Somalia

L'allestimento del " Savoia "

La Spezia, 6 notte.

Fervono alacremente, nel nostro Arsenale, gli ultimi lavori di allestimento della nave reale « Savoia » per il viaggio che S. M. il Re compirà fra breve in Somalia.

Dovendo raggiungere la zona equatoriale, la nave avrà lo scafo dipinto completamente di bianco. Tutti i macchinari della nave sono stati accuratamente messi a punto. In perfetto ordine si trovano il salone e l'appartamento reale, di cui è nota d'altronde la severa sobrietà di arredamento. In considerazione del fatto che nelle zone equatoriali aumenta il consumo dell'acqua dolce, è stato sistemato a bordo, nel doppio fondo della prora, un deposito di acqua dolce in più, accuratamente cementato.

Il « Savoia » fu allestito per la prima volta come nave reale dal nostro Arsenale nel 1923.

Di grandi proporzioni, con 5365 tonnellate di dislocamento, ha due fumaioli, la prora slanciata e un ampio coronamento di poppa; misura 129 metri di lunghezza, 14,99 di larghezza e 6,12 di immersione; dotato di due macchine a turbina con otto caldaie a nafta e due eliche, sviluppa 15.750 cavalli di forza, raggiungendo la velocità oraria di miglia 22,4. Il suo armamento è costituito da quattro cannoni da 76-40, che servono per le salve di saluto.

La nave cisterna *Niobe*, di 2500 tonnellate, è già partita per precedere a destinazione il *Savoia*, per il rifornimento di cui potrà avere bisogno.

Si prevede, come è già stato pubblicato, che S. M. il Re prenderà imbarco a Siracusa nella seconda quindicina di questo mese. Nulla è ancora definitivamente deciso nei riguardi del capitano di vascello che avrà il comando della nave e nei riguardi delle navi che scorteranno il *Savoia*.

La Settimana Vigevanese inaugurata da S. E. Biagi

Vigevano, 6 notte.

La sagra del lavoro vigevanese è stata solennemente inaugurata stamane con l'intervento dell'on. Bruno Biagi, Sottosegretario alle Corporazioni, in rappresentanza del Governo Fascista. Presenziavano pure S. E. Leoni, Prefetto della Provincia, il Segretario Federale prof. Carena, l'on. Spizzi, i Podestà dei Comuni lomellini e tutte le autorità civili, politiche e militari della città.

Gli avvelenati con la carne equina

Come un operaio scampò al pericolo

Biella, 6 notte.

Le indagini per accertare le responsabilità di sei arrestati, tre negozianti e tre veterinari, nella dolorosa e tragica vicenda che è costata la vita a due persone e minacciata da vicino la esistenza di altre 62, continuano ad occupare le giornate del Sostituto Procuratore del Re, cav. Guglielmo Pagliano, e del Giudice istruttore cav. Pancrazi, nonchè degli ufficiali e dei militi dell'Arma.

Diversi sopraluoghi sono stati compiuti e numerose testimonianze sono state raccolte: naturalmente mancano per il completamento dell'istruttoria ancora molti elementi per la collezione dei quali stanno attivamente indagando i Carabinieri della nostra città, di Candelo e di Sorzano, paese, quest'ultimo, dove è stato squartato il cavallo infetto.

Per quanto si riferisce alle condizioni dei colpiti, tutti sono da considerarsi ormai fuori pericolo. Qualcuno anzi ha quest'oggi stesso abbandonato il nosocomio.

Si apprende oggi come un operaio del rione Vernato è scampato al pericolo nel quale sono incorsi purtroppo oltre 60 consumatori della nostra regione. Quest'operaio, dunque, che aveva acquistato un paio d'etti del fatale alimento nella macelleria Coreggia, dimenticò il pacchetto nella tasca della giubba. Soltanto il giorno appresso si ricordò della spesa effettuata, ma nel dubbio che per la lunga permanenza in luogo chiuso la carne avesse perduto della sua bontà, la diede in pasto a due suoi gatti. Le povere bestiole sono decedute.

Due morti ed un ferito grave
per sciagure della strada a Brescia

Brescia, 6 notte.

In una serie di sciagure della strada si sono avuti oggi a lamentare due morti, un ferito grave. Nelle prime ore di stamane il carrettiere trentenne Paolo Labisi mentre, proveniente da Iseo, stava per giungere in città, sullo stradale della Mandolossa veniva investito da un autocarro che lo trascinava per un centinaio di metri facendone strazio e lasciandolo poi cadavere sulla strada. Gli autisti proseguivano nella loro corsa senza curarsi della vittima e riuscivano a dileguarsi.

Un secondo investimento mortale è avvenuto in viale Venezia dove la bambina Faustina Mosca, di 7 anni, mentre si avviava alla scuola veniva travolta da una motocicletta e trascinata per oltre una ventina di metri. La poverina, raccolta da un'automobile e portata all'ospedale, vi moriva poco dopo per lo schiacciamento della testa.

Infine, un grave ferimento è avvenuto nei pressi di Castenedolo dove l'impiegato Guido Dusina di 54 anni, mentre pedalava in bicicletta è stato investito a tergo da un'automobile per cui doveva venire trasportato in gravi condizioni all'ospedale, per ferite al capo e commozione cerebrale.

Smemorati non identificati
ricoverati al manicomio di Cogoleto

Genova, 6 notte.

Nel manicomio di Cogoleto sono ricoverati da qualche tempo due smemorati di cui, per quanto le indagini siano state fatte, non è stato possibile identificare le generalità. Uno d'essi è un giovanotto di circa venti anni raccolto nell'agosto 1932 in una strada di Rivarolo. Il giovane è alto m. 1,65, ha capelli neri e fronte bassa.

L'altro è un vecchio di circa 70 anni pure raccolto a Rivarolo nel luglio dello scorso anno. Costui ha i capelli brizzolati e il capo completamente calvo, una cicatrice e altre cicatrici nella fronte e al collo.

Contrabbandieri in fuga
che abbandonano il bottino

Como, 6 notte.

Nei pressi del Comune di Gravedona una pattuglia di guardie di Finanza ha avvistato una vasta schiera di contrabbandieri. Le guardie sparati alcuni colpi in aria a scopo intimidatorio si sono lanciate alla caccia dei contrabbandieri che si erano dati alla fuga, ma non hanno potuto raggiungerli.

Le guardie hanno sequestrato circa 18 bricolle contenenti zucchero, saccarina e tabacco. Altre due bricolle sono state sequestrate dalle guardie in Val Rezzo e tre nei pressi di Lanzo Intelvi. Anche in queste due località i contrabbandieri favoriti dall'oscurità sono riusciti a fuggire.

Assassino condannato a morte
alle Assise di Trieste

Trieste, 6 notte.

Questa sera a tarda ora, dopo lunga permanenza in camera di consiglio, la Corte d'Assise ha pronunciata sentenza di morte contro il manovale Mario Bregant, di anni 23, da Lucinico, piccolo paese ai piedi del Podgora, imputato di omicidio aggravato commesso a scopo di rapina.

Il delitto avvenne l'8 luglio 1933 a Lucinico, in una stalla. Certa Maria Bersan vedova Cicuta, mentre era intenta a mungere una vacca, veniva aggredita alle spalle da un individuo il quale, dopo averla colpita alla testa con un bastone, la finiva selvaggiamente a colpi di scure. L'assassino quindi infilava la scala per raggiungere l'abitazione al piano soprastante, ma incontratosi con una nipote dell'uccisa, per tema di essere riconosciuto, la colpiva con una bastonata e si dava alla fuga per i campi.

Le ricerche sono state lunghe e laboriose e solo il 30 dicembre l'autorità inquirente ha ritenuto di identificare l'uccisore nel Bregant, il quale intanto, poco dopo il delitto, era andato a nozze. All'udienza l'accusato ha sostenuto la sua innocenza. Sono sfilati venti testi davanti all'assassino e si sono avute deposizioni molto discordi. Ma certo Taverna ha sostenuto di aver riconosciuto nell'imputato l'individuo che fuggiva allontanandosi dalla casa del delitto subito dopo il fatto.

La Corte ha affermato in pieno la responsabilità dell'accusato, condannandolo alla pena capitale.

Duello rusticano tra due contadini

Tortona, 6 notte.

Due contadini, non più giovanissimi, Giovanni Massavelli, ed Onofrio Imperiale, entrambi residenti a ridosso del Castello di Tortona, accudivano nei rispettivi poderi alla lavorazione del terreno, per l'imminente semina, quando, per futilissimi motivi e precisamente per la rivendicazione di pochi palmi di terra, inscenarono un vivacissimo diverbio che richiamò nel sito non pochi curiosi dai campi vicini.

Ad un tratto, come per una tacita intesa, i due sconsigliati passarono dalle parole oltraggiose alle vie di fatto, e ad un regolare duello rusticano, facendo roteare per l'aria *roncole* e *falcetti*... tra il pauroso sbigottimento degli astanti, che ancora credevano come i due scherzassero. In breve i due contendenti vennero raccolti grondanti sangue sul terreno della singolar tenzone. L'Imperiali, anzi, si ebbe la peggio perchè, colpito da un colpo di roncola piuttosto gravemente, venne trasportato all'Ospedale Civile, ed il feritore Massavelli, ricevute le medicazioni del caso, venne arrestato e rinchiuso nelle carceri di Tortona.

Due amanti in Tribunale

Imperia, 6 notte.

Dinanzi i giudici del Tribunale penale di Imperia è stato portato il tristissimo fatto che nel marzo scorso ha impressionato la quiete cittadina di Tavole di Prelà. Oreggia Giovanni, di 44 anni e Novello Elisa, di 38 anni, vivevano dapprima in perfetta armonia, ma un giorno la Novello stanca del povero Giovanni lo mette alla porta.

La cosa non è accolta con rassegnazione dall'Oreggia ed un pomeriggio, dopo di aver ripetutamente chiesto di poter ritornare con la vecchia amante, litiga con questa. I due passano alle vie di fatto e usando ogni arnese di cucina si riducono vicendevolmente in fin di vita.

La Novello è stata assolta in istruttoria perchè ha agito per legittima difesa ed oggi è comparsa parte civile contro l'Oreggia Giovanni, imputato, in origine, di mancato omicidio. Nel corso dell'istruttoria la rubrica dell'imputazione è stata variata in lesioni gravi personali in pregiudizio di Novello Elisa. Il Tribunale sentite le parti ha condannato l'Oreggia a 4 anni di reclusione più le spese concedendogli, per la recente amnistia, il condono di due anni.

Violento incendio a Biella
60.000 lire di danni

Biella, 6 notte.

Determinato da una scintilla sprigionatasi da una macchina per la sfilacciatura degli stracci di lana è scoppiato stamane un violento incendio nella filatura di proprietà dell'industriale Florindo Molino. Le fiamme rapidamente comunicatesi ad un « selfacting » di 400 fusi ha assunto in breve proporzioni allarmanti, avvolgendo l'intero stabilimento e richiedendo il sollecito intervento dei pompieri della nostra città. L'opera per lo spegnimento è stata assai ardua ed ha richiamato ore di intenso lavoro.

I danni, non ancora ben accertati, si aggirano sulle sessantamila lire, essendo andate distrutte una macchina del valore di 40 mila lire, parte del fabbricato ed una notevole quantità di filato.

SPORT

La serata italo-ungherese a Bologna
Bella vittoria del campione Kabos

Bologna, 6 notte.

Organizzata dal Circolo della Stampa, ha avuto luogo, nella sala maggiore del Circolo, l'annunziata serata d'armi italo-ungherese. La manifestazione ha avuto un esito brillantissimo. Era presente un pubblico numeroso ed elegante.

Gli assalti, svoltisi sotto la precisa direzione tecnica del maestro Arista, si sono iniziati con l'incontro di fioretto a 8 stoccate fra Honorati e Fabbri. La vittoria è spettata al primo per 4-2. E' seguito, poi, l'assalto accademico fra l'ungherese Wolttitz di Budapest e il campione emiliano Angelo Maestri. L'incontro è stato equilibrato e bellissimo e l'ungherese è riuscito a marcare una leggera superiorità.

Equilibrato anche l'incontro di spada fra l'avvocato Cappello di Bologna, e Coscian, di Trieste. I due avversari si sono battuti con decisione e la stoccata decisiva è stata del bolognese per 6-5. Un magnifico assalto accademico si è, poi, avuto fra Gampichell di Venezia e l'ungherese Jeno Erdelyi di Budapest. I due competitori hanno rivelato una combattività e stile ammirevoli. La superiorità è stata della parte dell'ungherese.

Il campione europeo Kabos ha, poi, sostenuto l'incontro di sciabola col nazionale Erdelyi. La gara è riuscita vivacissima ed è terminata con la vittoria del campione per 5-4. Inoltre, avendo Kabos incrociato il ferro coi Maestri, si è potuto assistere ad un saggio interessante della superiore classe dell'ungherese ed è imposta.

Il cent. Kechler vittorioso a Vienna

Vienna, 6 notte.

Nel concorso ippico internazionale, l'italiano centurione Kechler si è classificato primo per la prova « Gran Premio Bizar », nel « Premio del Vincitore », davanti al tenente colonnello ungherese De Platthy ed al francese capitano Clavé.

Il torneo pugilistico
per il Trofeo Agnelli

Ieri sera, nella palestra di via Marocchetti, ha avuto inizio il torneo pugilistico del G. S. Fiat, valevole per la disputa del Trofeo Agnelli. Stasera, alle ore 21, avranno luogo le finali. Ecco i risultati:

Pesi gallo: Serafino (Aeronautica) b. Pacotti (id.); *Pesi piuma:* Perosino (S.A.M.) b. M. Cattaneo (Aeronautica); Lampacelli (Aeronautica) b. L. Cattaneo (id.); Coriano (Ricambi) b. Perosino (S.A.M.); *Pesi medio leggeri:* Capusso (Aeron.) b. Pavanelli (Spa); Garbarino (S.A.M.) b. Gribaudi (Aeron.); Paniati (Aeron.) b. De Martini (id.); Arù (Aeron.) b. Paniati (id.); Garbarino (S.A.M.) b. Capusso (Aer.); *Pesi medi:* Olmo (Aeron.) b. Loschi (id.); Fontana (Ricambi) b. Ciavarini (Aeron.); Vasini (G. Motori) b. Olmo (Aeron.); *Pesi massimi:* Pugni (SIMA) b. Isola (Ferriere).

ULTIME FINANZIARIE

Borse estere

NEW YORK, 6. — (Chiusura)

OBBLIGAZIONI	Denaro	Lettera
Prestito Italiano 7%	— —	98 1/4
Lav. Pubbl. 7% 1947	91 1/8	93 —
Id. id. 1937	99 —	99 3/4
Fr Milano 6,50% 1952	86 —	86 1/2
Id. Roma id. id.	88 —	88 7/8
Fiat 7% 1946 (senza w.)	104 1/2	— —
Sip 6,50%	73 1/8	75 —

AZIONI	5	6
Italian Superpower	1 1/4	2 —
American Can	99 1/2	99 —
American Rad. Stand. S.	13 3/8	13 1/2
American Tel. Tel.	111 1/4	110 1/2
Consolidated Gas	28 3/4	28 3/4
Eastern Kodak of N. Y.	99 1/2	100 —
General Electric	18 1/4	17 3/4
Intern. Harvester Co.	31 1/4	30 3/4
Johns Manville Corp.	47 1/2	47 1/2
General Motors	29 7/8	29 3/4
Kennecott Copper	18 —	17 3/4
Montgomery Ward	28 1/8	28 —
National Biscuits	28 3/4	29 —
New York Central Ry	21 7/8	22 —
North American Co.	13 1/2	13 1/2
Procter Gamble Comp.	37 1/2	37 3/8
Radio Corporation	5 5/8	5 3/4
Standard Brands Inc.	19 1/8	19 1/8
Stand. Oil of N. Jersey	42 1/2	43 3/8
Texas Gulf Sulphur	37 3/4	37 3/8
United Corporation	3 3/4	3 5/8
United States Steel	35 3/4	34 1/4
Union Carbide Co.	45 —	43 3/4

CAMBI			
Roma	8 6537	Copenaghen	22 —
Londra	4 9237	Vienna	19 07
Berlino	40 25	Praga	4 2060
Madrid	13 78	Budapest	30 10
Amsterdam	68 33	Bucarest	1 02
Parigi	6 6375	Belgrado	2 31
Bruxelles	23 51	Atene	95 85
Berna	32 84	B. Aires carta	33 85
Stoccolma	25 40	Rio Janeiro	8 30
Oslo	24 78	Londra b. bills	4 9137
		Id. comm. bills	4 9150

ZURIGO, 6. — Mercato piuttosto irregolare.

Chiusura titoli	5	6
Baltimore e Ohio	46 —	48 —
Electrobank	590 —	570 —
Motor Columbus	184 —	184 —
Saeg	29 —	29 50
Un. Banche Svizzere	307 —	307 —
Soc. di Banca Sv.	456 —	454 —
Credito Svizzero	67 —	66 —
Comit	250 —	250 —
Hispano	698 —	696 —
Credito Italiano	— —	— —
Electr. Lichs e Kraft	138 —	143 —
Gesfürel	45 —	44 —
Aluminium	1400 —	1398 —
Bally	840 —	840 —
Brown Boveri	56 —	56 —
Lonza	67 —	66 —
Nestlè	726 —	727 —
Sevillana	1500 —	150 —
Young	29 25	28 —

CAMBI			
Italia	26 265	New York	3 0437
Francia	20 20 1/2	Spagna	41 875
Inghilterra	14 90 1/2	Olanda	207 70
Belgio	71 50	Germania	123 20
		Austria	57 15

Mercato dei cotoni

New York, 6. Chiusura cotoni. Disponibili tendenza poco stabile: id. Middling 12,40

Futuri:	5	6		5	6
Ottobre	12,09	12,08	Marzo	12,36	12,32
Novemb.	12,15	12,16	Maggio	12,41	12,36
Dicemb.	12,22	12,19	Luglio	12,14	12,40
Genn. '35	12,26	12,23			

N. Orleans, 6. — Dispon. Middling 12,46.

Futuri:	5	6		5	6
Ottobre	12,13	12,06	Marzo	12,35	12,28
Dicemb.	12,24	12,18	Maggio	12,41	12,34
Genn. '35	12,26	12,21	Luglio	12,21	12,34

Liverpool, 6. — Chiusura cotoni disponibili, ufficiale.

	5	6
American Middling	6,88	6,89
Egyptian Sakell F.G.P.	8,02	8,05
» Upper F.G.P.	6,98	6,97
Sudan F. G.	5,90	5,92
Broach F. G.	5,04	5,06
M.O. Punjab-Amer. F.G.	5,28	5,30
Oomra N. 1 Staple Sup.	5,06	5,09
Bengal F. G.	3,11	3,11
Bengal Superfine	3,31	3,33
Sind F. G.	3,31	3,33
Sind Superfine	3,41	3,43
Import. d. giorn. balle	8600	2100

Liverpool, 6. — Chiusura cotoni ufficiale. Futuri americani tendenza sostenuta.

	5	6		5	6
Ottobre	6,62	6,66	Luglio	6,49	6,52
Novemb.	6,60	6,63	Agosto	6,46	6,49
Dicemb.	6,59	6,62	Settemb.	6,43	6,46
Genn. '35	6,57	6,60	Ottobre	6,40	6,43
Febbraio	6,56	6,59	Dicembr.	6,39	6,42
Marzo	6,54	6,58	Genn. '36	6,39	6,42
Aprile	6,53	6,56	Marzo	6,40	6,43
Maggio	6,51	6,55	Maggio	6,39	6,42
Giugno	6,50	6,55	Luglio	6,38	6,41

Futuri egiziani e indiani tendenza sostenuta. Sakels Fully Good Fair.

	5	6		5	6
Ottobre	7,76	7,79	Marzo	7,92	7,95
Novemb.	7,78	7,81	Maggio	7,97	8,—
Dicemb.	7,79	7,82	Luglio	8,01	8,04
Genn. '35	7,86	7,89			

Upper F. G. F.:

	5	6		5	6
Ottobre	6,86	6,89	Marzo	6,97	6,98
Novemb.	6,87	6,88	Maggio	7,01	7,02
Dicemb.	6,92	6,93	Luglio	7,02	7,05
Genn. '35	6,92	6,93			

East Indian:

	5	6		5	6
Genn. '35	4,86	4,87	Marzo	4,86	4,87
Febbr.	4,87	4,88	Maggio	4,89	4,91
Marzo	4,82	4,85			

LONDRA, 6. — Metalli: Oro 142,3.

ALFREDO SIGNORETTI
Direttore responsabile

Tipografia del giornale LA STAMPA

Mercoledì, tre Ottobre, confortata dai Santi Sacramenti, serenamente spirava

CARMELITA
dei Marchesi Doria Lamba

Affranti dal dolore ne danno il tristissimo annunzio:

il padre: Marchese **Franco Doria Lamba**;
i fratelli: **Marco** con la Consorte **Elisabetta de Merode**; **Brancaleone** con la Consorte **Teresa Coriana Mayneri** e figli; **Vittorio** con la Consorte **Laura Balbi** e figli; **Lodovico** e figli;
le sorelle: **Isabella** con il consorte Conte **Carlo Serdi** e figli; **Maria** con il consorte Conte [illegible] e figli; **Costanza, Anna, Emilia.**

Genova, 5 Ottobre 1934.

La Messa di Trigesima sarà celebrata il 3 Novembre, alle ore 10, a Genova, nella Chiesa Abbaziale di S. Matteo.

Improvvisamente è deceduto il

Grand'Uff. Conte
Carlo Arborio di Gattinara

Lo partecipano:
la vedova Contessa **Elena Arborio di Gattinara Marazzi**,
i nipoti: Comandante Conte **Alberto Marenco di Moriondo**, Marchese **Mercurino Francesco Arborio di Gattinara**,
i parenti tutti.

I funerali avranno luogo a Vercelli domenica 7 ottobre, alle ore 15,30, partendo dalla Casa Gattinara, via Pietro Lucca.

Per espressa volontà, non discorsi, nè fiori, ma beneficenza.

Torino, 6 Ottobre 1934-XII.

Pompe Funebri Genta - Telefono 46-018

La **Stazione Sperimentale di Risicoltura e delle Colture Irrigue** partecipa con profondo cordoglio l'improvvisa scomparsa del

Conte Grand'Uff.
Carlo Arborio di Gattinara

Presidente dell'Istituzione, avvenuta la sera del 5 corrente, a Torino.

Vercelli, 6 ottobre 1934-XII. (000

Munita dei conforti Religiosi serenamente spirava l'anima buona

De Guidi Rachele ved. Castagneri
di anni 83

Desolati ne danno il triste annunzio la figlia Prof.ssa **Elisa** con il marito **Vanoni Ferruccio**, e parenti tutti.

I funerali avranno luogo Lunedì 8 corr., alle ore 10, partendo dall'Ospedale di S. Salvario, Via Nizza, 14.

Per volontà dell'Estinta non si accettano fiori e si dispensa dalle visite.

Si ringrazia anticipatamente tutti coloro che vorranno intervenire alla mesta cerimonia. 24390

Torino, 6 Ottobre 1934-XII.

La **Famiglia** e i **Collaboratori** del Compianto

Avv. Prof. Vittorio Ferraris

profondamente commossi per le attestazioni ricevute nella luttuosa circostanza, nell'impossibilità di poter rispondere alle numerose condoglianze pervenute, esprimono con senso di vera gratitudine i loro più vivi ringraziamenti a tutti coloro che vollero partecipare al loro dolore.

Torino, 6 Ottobre 1934-XII.

Pompe Funebri Genta - Telefono 46-018

Dopo lunghe sofferenze, serenamente sopportate, munito dei Conforti religiosi, mancava all'affetto dei suoi cari

ASTRUA LUIGI
d'anni 67 - Impresario

Ne danno il doloroso annunzio:
la moglie **Avenati Cesarina**,
il fratello **Giuseppe**,
cognati, nipoti e parenti tutti.

L'accompagnamento funebre avrà luogo lunedì 8 corr., alle ore 15, in Avigliana, indi la cara Salma sarà trasportata a Rivarolo Canavese.

Pompe Funebri Genta - Telefono 46-018

Nel terzo Anniversario della Sua dipartita, il giorno 9, in Dusino, verranno celebrate Messe per l'anima Cara ed Eletta del

Dott. Cav. Francesco Torta

La Famiglia lo ricorda con immutato dolore, grata a quelli che vorranno dedicargli un pensiero ed una preghiera.

I parenti e gli amici del compianto Signor

ENRICO SCHALCK

ringraziano, nell'impossibilità di farlo singolarmente, tutti coloro che vollero onorarne la memoria e in particolare quelle persone che gli furono di sollievo durante la malattia, la Ven. Tavola Valdese, Prof. Comba, ai Pastori Sigg. Simonini e Jules Tron, al Comm. Mariano ed al Cav. [illegible]

Pompe Funebri Genta - Telefono 46-018

MEMENTO

Nel primo anniversario della morte del Compianto **Cav. CESARE MORIONDO**, martedì 9 ottobre, nella Chiesa di Nostra Signora del Suffragio (Crocetta) dalle ore 8 alle 11 verranno celebrate Messe consecutive in suffragio del caro Estinto. La famiglia ringrazia coloro che interverranno. 24356

Lunedì 8 corr. ore 10, nella Chiesa San Secondo verrà celebrata Santa Messa di primo anniversario della immatura dipartita di **MARTINASSO ONORINA**. La famiglia riconoscente l'anima eletta le invoca suffragi, ringraziando quanti vorranno tributare alla cara Estinta un mesto ricordo od una fervida preghiera.

CACHET FAIVRE
CALMA L'EMICRANIA

ISCHIROGENO
a base di fosforo, ferro, calcio, chinina con stricnina ★ senza stricnina
RICOSTITUENTE MONDIALE PER ADULTI E PER BAMBINI
Si vende in tutte le farmacie a L. 10,80 la bott. normale e L. 48,10 la bott. maxima
Si spedisce gratis l'opuscolo contenente giudizi dei più illustri Clinici sull'ISCHIROGENO, quali nessun'altra specialità medicinale possiede.
Indirizzare le richieste all'inventore Grand'Uff. O. BATTISTA - NAPOLI
Autorizzazione Pref. di Napoli 77144

Pubblicità Economica

1) ANNUNZI D'INDOLE COMMERCIALE
L. 1,80 per parola - Minimo L. 18

COSTRUTTORI travature uso Trieste, come nuove, adatte per letti, vendo subito occasione. Scrivere cassetta 138 M, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 73304

DUE lire metro quadro pavimentazione terrazze nuova [illegible] costruzione. Impermeabilità perfetta. Referenze. SISVAL, Milano, [illegible]. U 4901 T

LIQUIDO torni, frese, macchine moderne. Corso Principe Oddone, 78. 36710

OCCASIONE vendonsi due gruppi convertitori 125 Kw., un gruppo convertitore piccolo 70 Kw., un trasformatore 6300-3000 volts, con interruttore. Amministrazione «La Stampa» via Roma, Galleria S. Federico.

3) SOCIETA' CAPITALI, RILIEVI CESSIONI AZIENDE
L. 1,50 per parola - Minimo L. 15

AVVIATA azienda impiega associando progetto meccanico. Scrivere cassetta 145 M. Unione Pubblicità Italiana, Torino.

AVVIATO negozio ferramenta, cedesi subito. Scrivere cassetta 95 M, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 36723

AZIONARIO costituenda società sicura speculazione utile rilevantissimo. Raccat. Rattazzi, 5. 73367

CEDO avviata drogheria, commestibili, mitii pretese. Scrivere cassetta 80 M, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 73377

CERCASI amministratore apporto 30.000, costituenda anonima importante organizzazione, vendite. Rivolgersi Dottor Zunino, Alfieri, 22. 36983

GARAGE capacissimo attrezzatura moderna, stazione servizio, officina meccanica elettrica, causa malattia, cedesi. Scrivere cassetta 99 M. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 73191

INDUSTRIA, commercio, confetteria, cercasi [illegible] 25.000 oppure consorzio. Telefonare 47-041. 24342

MACELLERIA [illegible] Pietro Quaranta, via Pifferii, 43. 24334

MOTORISTA provetto, apportante piccolo capitale, cercasi subito. Scrivere cassetta 136 M, Unione Pubblicità Italiana, Torino.

RAPPRESENTANTE importanti Case, introduttissimo Piemonte, cerca socio maggiore sviluppo azienda. Scrivere cassetta 142 M, Unione Pubblicità Italiana, Torino.

TINTORIA cedesi al miglior offerente. Corso Re Umberto 7 bis. 73349

VENDO subito trasferibile licenza commestibili, drogheria, volendo mobilio, bollettone. Albertina, 27, Emporio. 24338

3000 commestibili, drogheria, affettatrice, volendo licenza trasferibile. Cagnasso, Camerana, 14. 24366

4) RAPPRESENTANTI VIAGGIATORI PIAZZISTI
L. 1,50 per parola - Minimo L. 15

FABBRICA introdotta articoli generale consumo, esclusi alimentari, cerca piazzisti viaggiatori. Referenze cassetta 102 M, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 73366

FABBRICA liquori sciroppi cerca rappresentanti provincie Aosta, Cuneo, Novara, Vercelli. Dettagliare offerte, referenze, Case rappresentate. Scrivere cassetta 46 S Unione Pubblicità Italiana, Genova. 4018

IMPORTANTE Ditta produttrice legnami cerca esperto introdotto rappresentante Liguria Piemonte. Scrivere cassetta 137 C. Unione Pubblicità Italiana, Torino.

5) OFFERTE D'IMPIEGO
L. 1,50 per parola - Minimo L. 15

ALLA Modernissima Scuola Taglio «Saggia» (Garibaldi, 20), assicurasi lavoro, confezioni; iscrivetevi. 36649

APPRENDISSAGGIO, perfezionamenti, ondulazioni, taglio, manicure, 180 mensili. Fronti, Po, 40. 24032

BAMBINAIE, cameriere, domestiche, richiesissime presso famiglie signorili. Condizioni vantaggiose. La Commerciale, Spirito Santo, Napoli. 1617

CERCANSI coniugi portineria casa signorile; esigesi serie referenze. Indirizzare cassetta 122 M, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 73304

CERCASI abilissima lavorante sarta lustrista. Rivolgersi via Mercanti, 18. 73338

CERCASI persona servizio pratica cucina. Rivolgersi corso Galileo Ferraris, 137.

CHIEDETE nuovo programma corsi diurni, serali; nuove tariffe: Sist, via Po, 2. Telefono 47-573. 24520

DATTILOGRAFIA 12 mensili. abilitazione insegnamento, noleggio macchine. Nuovi Corsi: stenografia, contabilità, comptometer, lingue. «SCUOLA MODERNA» Garibaldi, 6.

MODA Torinese via Po, 20, cerca abilissima spedista. Retribuzione massima. 73300

ONDULAZIONE, taglio, manicure. Insegnamento rapidissimo, garantito. Premiato Salone Dante Mario, Vanchiglia, 17.

OTTIMA stenodattilografa segretaria, conoscenza francese, buona calligrafia, pratica contabilità, cerca importante stabilimento. Scrivere indicando posti occupati, referenze e pretese alla cassetta 137 A, Unione Pubblicità Italiana, Torino. U 4904 T

SIGNORINA di fine educazione, buon carattere, volonterosa per tenere bene casa signorile, troverebbe buona occupazione come cameriera. Indirizzando offerte, dando le indicazioni del caso alla Cassetta 122 C. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 24363

SIGNORINE, giovani discreta cultura cercansi per propaganda libraria. Primaria Casa, via Duchessa Jolanda, 26, ore 17-19.

6) DOMANDE D'IMPIEGO
L. 0,70 per parola - Minimo L. 7

AMMINISTRATRICE casa competente pensionato statale, amministratore importante stabile. Tessera postale 348.667, Torino.

7) DOMANDE DI LAVORO (OPERAI, PERSONALE DI SERVIZIO)
L. 0,50 per parola - Minimo L. 5

ABILE sarta cercasi famiglie. Pasta, Bibiana, 25. 36867

CAMERIERA bella presenza, seria, fidata, offresi persona casa signorile, preferibilmente Liguria. Scrivere posta 86 Rag[illegible] Bertolino, Pubblicità, Fossano. U 4903 T

8) LEZIONI E TRADUZIONI
L. 1,30 per parola - Minimo L. 13

INSEGNANTE privato, via Cavour, 12. Italiano, latino, greco, storia, filosofia. Ginnasio, licen. magistrali. 73287

9) COLLEGI, ISTITUTI, ecc.
L. 1,80 per parola - Minimo L. 18

ISTITUTO Femminile Bobba, Inghilterra 49. Magistrali, commerciali (regolari, accelerati). Elementari. 23134

14) ANNUNZI VARI
L. 1,80 per parola - Minimo L. 18

A. Acquistate tendaggi novità, confezionati, in pezza, prezzi minimi, Consolata, 5.

AMMOBILIAMENTI lusso, comuni. Visitate esposizione, facilità pagamenti. Boschis, Carlofidatoria, 63. 24211

ASSORTIMENTO cretonnes, tendaggi, tende, an in pezza, confezionate, prezzi convenientissimi. Venti Settembre, 28. 73864

CASA scampoli, Lacerie, seterie novità. Prezzi incredibili. Principe Tommaso, 2 bis.

CAUSA trasloco vendo qualunque prezzo cassaforte Puccio, Riva, Roma, 20.

LIQUIDATORE svendo nei soli giorni 8, 9, 10 Ottobre, via Fabro, 6, mobilio casalingo, ottimo stato; camere complete prezzi isolati.

MACCHINE cucire Singer, tedesche, nazionali, vendo, cambio; prezzi imbattibili. Ceretti Barbaroux, 5. 36878

MATERASSI, lane, lire 3, 5, 7 al chilo. Il guida Aldo, piazza Vittorio, undici (cortile).

MOBILI, grandiosissimo assortimento, vendonsi buoni prezzi. Stabilimento Pagella, Mazzini, 44. 24380

MOBILI ogni stile, prezzi imbattibili, cucine smaltate, stufei, scortionsi candil. facilitazioni, consegna gratuita provincia. Dilorenzo, Piazza Vittorio, 24, lines 2.

PELLICCIE, persianer, breitschwanz, renard argenté. Prezzi mitissimi. Giorgi, Garibaldi, 37. 73125

PELLICCERIE Salvetti, via Monginevro, 7. Telef. 33-665. Mantello elettric castoro L. 400 elettric lontra 450, Orsetto tierato 500. Zibeline grigio 500, Visonetto 900, Zampe persian 1200 in più, Persian 2200 in più. Petigri zibellino 2400, Visone Canadà 4500.

PERMANENTE L. 30 senza elettricità, garanzia mesi 6. Kaly, D'Azeglio, 51.

POLTRONE, divani pelle ribassatissimi. Manifattura Rotellini, Piazza Statuto, tredici (cortile). 24105

SERRA in ferro da vendere. Ditta Riccardi, Sivoli. 73096

VENDONSI casse vuote imballaggio prezzo [illegible]. Via Bra[illegible], 3. 36877

16) ANNUNZI MATRIMONIALI
Con gli Inserenti di questa Rubrica si corrisponde sempre con busta non intestata.
L. 1,80 per parola - Minimo L. 18

DISTINTISSIMA venticinquenne, seria, alta, bruna, senza dote, sposerebbe gentiluomo. Dettagliare. Scrivere cassetta 105 M, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 36719

17) CASE, TERRENI VENDITE, ACQUISTI, AFFITTANZE
L. 1,50 per parola - Minimo L. 15

A. Palazzina via Michele Lessona novanta, due alloggi, dieci camere, vendo, accetto permuta. Rapsoe, San Maurizio, 45.

CAUSA partenza vendesi palazzina moderna dieci ambienti giardino, regione Crocetta. Scrivere cassetta 116 M. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 73360

CEDO mobiglio e affitto palazzina presso Mauriziano. Eventualmente vendo ammobigliato. Rapallo, 7. 73300

CERCO in affitto per novembre casa con terreno. Scrivere cassetta 119 M. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 73278

PICCOLI lotti terreno centralissimi, prolungamento via XX Settembre, vendonsi ottime condizioni. Via Principe, 22. 24400

VASTO civile rustico parco fruttato, bellissima villeggiatura, vendesi convenientemente. Geom. Moriondo, Bolero, 17. 24382

VENDESI casa villa terreni, 6000, su corso, tutte comodità. Fantuzzi, corso Regina Margherita, 79. 73308

VENDESI casetta 3 camere, giardino. Via Quarto Mille, 12 (Aeronautica). 36871

VENDO palazzina, mobiliata, dieci ambienti, dipendenza, bagno, termosifone, 600 terreno. Corso Casale, 184-10. 3894

18 APPARTAMENTI E LOCALI VUOTI E MOBILIATI
L. 1,50 per parola - Minimo L. 15

AFFITTANSI locali industriali, metri 180, cortile 500, luce, forza, volendo alloggio cinque ambienti, piano rialzato, giardino. Rocca, piazza Fontanesi, 8. 73076

AFFITTASI alloggio 3 camere e cucina con termosifone. Via Lamellina, 47. 73366

AFFITTASI corso Racconigi 91 alloggio sei camere, termosifone, ascensore, mitissimo.

ALLOGGI, alberghi, negozi moderni, affittansi casa nuova, termocentrale, Cellini, 27.

ALLOGGI nuovi signorili due tre camere, accessori, ascensore, affittansi, Torricelli 35.

ALLOGGIO signorile 8 ambienti, comodità moderne, affittasi. Palmieri, 34. 73207

LIBERO signorile, ammobiliato tre camere, cucina, terrazza, bagno, telefono. Scrivere cassetta 133 M, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 73361

VENDESI corso Re Umberto 66, appartamento ammobiliato, comodità moderne.

21) AUTOMOBILI MACCHINE ED ARTICOLI SPORTIVI
L. 1,80 per parola - Minimo L. 18

AUTOCARRI 36, 31 Spa, 621, 18BLR; camioncini 620, 525 vendonsi, cambiansi, pagamenti rateali. Rivolgersi Autorimessa Falletti, Asti. U 4923 T

RIMORCHI Errani nuovi, usati, freni carburatori Weber, Guizzardi, Pragelato, 3. Telefono 32-343. 23500

VENDO buone condizioni 521 Fiat berlina. Rivolgersi Modane, 13, Torino. 36866

PENSIONE PARTORIENTI
LA CASA DELLA MAMMA - Via Cassini, 69 - PREZZI MITI

Decreto Prefettizio N. 0031 - Torino, 19 Marzo 1928.

VIA MONCALVO 8 - TORINO

NON PIÙ
ROBIOLA DI MELZO
........MA
CERTOSINO

La Società An. EGIDIO GALBANI - MELZO allo scopo di eliminare ogni confusione ed evitare le numerose imitazioni, ha deciso di mettere in vendita con nuova etichetta e col nuovo nome di
CERTOSINO
la ben nota e prelibata
ROBIOLA DI MELZO

CERTOSINO
CREAZIONE E PRODUZIONE ESCLUSIVA DELLA
SOC. AN. EGIDIO GALBANI MELZO

A.M.I.T.
Abbigliamento Maschile Italiano - Torino
Via Carlo Alberto, 40 (nel cortile) -- Telefono 52058

VASTO ASSORTIMENTO
Abiti - Soprabiti - Paletot per uomo
di ogni qualità
confezionati su misura
a prezzi di assoluta concorrenza

Tipo Réclame
Abito
Soprabito a L. 75
Paletot
Confezionato su misura
con relative prove
Ottime fodere

Per comodità dei Sigg. Clienti, telefonando al N. **52058** inviamo un nostro incaricato con campionario e senza impegno d'acquisto

Ripetiamo che i nostri prezzi sono di assoluta concorrenza

A.M.I.T. - Via Carlo Alberto, 40 (nel cortile) Torino
succursale a GENOVA - Piazza Luccoli, 2 p. p. - Gerenti: Granone e Veglio